



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

**DOCUMENTO UNITARIO DI PROGRAMMAZIONE  
2007/2013**



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

### - INDICE -

<b>1. IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA REGIONALE UNITARIA: COERENZA TRA QSN, PRS E DUP . 4</b>	
1.1. L'analisi di contesto.....	5
1.2. La dotazione infrastrutturale.....	7
1.2.1. Reti e collegamenti per la mobilità .....	7
1.2.2. Rete stradale.....	9
1.2.3. Rete ferroviaria.....	10
1.2.4. Sistema portuale .....	11
1.2.5. La scommessa della centralità mediterranea .....	13
1.2.6. Sistema aeroportuale.....	15
1.2.7. Aree urbane e mobilità sostenibile.....	16
1.2.8. Risorse idriche .....	17
1.2.9. La struttura del sistema energetico.....	20
1.2.10. Le infrastrutture sociali.....	23
1.3. Stato della pianificazione di settore .....	27
1.4. Il Programma Regionale di Sviluppo.....	31
1.4.1. Strategia 1. Autogoverno e riforma della Regione.....	34
1.4.2. Strategia 2. Identità e cultura .....	35
1.4.3. Strategia 3. Ambiente e territorio .....	36
1.4.4. Strategia 4. Conoscenza.....	38
1.4.5. Strategia 5. Sistemi produttivi e politiche del lavoro .....	40
1.4.6. Strategia 6. Infrastrutture e reti di servizio .....	42
1.4.7. Strategia 7. Solidarietà e coesione sociale.....	45
1.5. Il Documento Unico di Programmazione (DUP) .....	47
1.6. La strategia di Lisbona e Goteborg.....	53
<b>2. LA PROGRAMMAZIONE OPERATIVA DELLA REGIONE SARDEGNA .....</b>	<b>59</b>
2.1. Premessa .....	59
2.2. Il POR FESR .....	60
2.3. Il POR FSE.....	68
2.4. Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) .....	74
2.5. Il PO FEP .....	81
2.6. La Cooperazione territoriale europea: la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale .....	89
2.6.1. La cooperazione transfrontaliera: il PO Italia Francia Marittimo.....	90
2.6.2. Lo strumento europeo di prossimità e partenariato (ENPI) .....	93
2.7. Il programma attuativo regionale FAS .....	97
<b>3. I PROGRAMMI OPERATIVI NAZIONALI FAS.....</b>	<b>100</b>
3.1. I Programmi operativi nazionali.....	100
3.2. Programmi operativi interregionali .....	101
3.3. Accantonamenti per particolari destinazioni e riserva di programmazione .....	101
<b>4. LA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE INTEGRATA.....</b>	<b>102</b>
4.1. Il ruolo delle autonomie locali.....	102
4.2. Le Intese istituzionali con le Province .....	102
4.3. Lo sviluppo locale.....	111



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

<b>5. GLI OBIETTIVI DEI SERVIZIO PREVISTI DAL QSN .....</b>	<b>112</b>
5.1. Gli obiettivi di servizio e gli indicatori .....	112
5.2. La strategia del DUP e gli obiettivi di servizio .....	115
<b>6. IL SISTEMA DI GOVERNANCE DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE UNITARIA .....</b>	<b>117</b>
6.1. Organizzazione .....	117
6.2. Il coinvolgimento del partenariato istituzionale ed economico-sociale .....	119
6.3. Il controllo .....	123
6.4. Monitoraggio .....	124
6.5. La valutazione .....	125
6.5.1. Il Piano di Valutazione unitario.....	125
6.5.2. La governance del Piano di Valutazione Unitario .....	126
6.6. La strategia di comunicazione.....	127
<b>7. IL QUADRO UNITARIO DI PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA.....</b>	<b>129</b>



## **1. IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA REGIONALE UNITARIA: COERENZA TRA QSN, PRS E DUP**

Il QSN definisce la strategia di politica regionale unitaria, finanziata dalle risorse aggiuntive, comunitarie (fondi strutturali) e nazionali (fondo di cofinanziamento nazionale ai fondi strutturali e Fondo per le aree sottoutilizzate - FAS).

Trattandosi di una strategia unitaria, si prevede che le Regioni si dotino di un Documento Unico di Programmazione (DUP) che indichi le modalità con le quali intendono concorrere al raggiungimento delle priorità e degli obiettivi del QSN.

Il DUP, sostanzialmente, deve contenere:

- gli obiettivi generali e specifici (in coerenza con le priorità del QSN);
- il quadro finanziario unitario di tutte le risorse concorrenti alla politica regionale unitaria;
- le modalità organizzative e attuative (organismi responsabili, coinvolgimento del partenariato, criteri d'individuazione degli strumenti attuativi, modalità per assicurare le connessioni utili con altre politiche e strumenti programmatici, indicazioni delle opportunità di cooperazione istituzionale).

La finalità del DUP è quella di rendere espliciti e trasparenti i contenuti delle scelte effettuate con gli strumenti di programmazione già adottati o in corso di definizione e di realizzare l'integrazione e la sinergia tra questi, per evitare il rischio di sovrapposizioni e duplicazioni.

I principali strumenti di programmazione della Regione Sardegna sono il Documento Strategico Regionale (DSR) e il Programma Regionale di Sviluppo (PRS).

Il DSR individua gli obiettivi, le strategie e le priorità delle politiche di sviluppo della Sardegna per il 2007-2013 e costituisce il quadro strategico di riferimento per l'elaborazione del PRS, per la definizione dei Programmi operativi regionali cofinanziati dai fondi strutturali europei (POR FESR, POR FSE, Programma di sviluppo rurale, ENPI, Cooperazione territoriale) e per la definizione delle modalità di utilizzo del FAS.

Il PRS è lo strumento principale della programmazione finanziaria e economica regionale perché definisce la strategia d'azione e coordina i progetti attuativi nei diversi settori per tutta la durata della legislatura.

Coerentemente con la filosofia della programmazione unitaria, riunisce in un'unica cornice strategica tutti gli atti di programmazione regionale, con particolare riferimento ai programmi a valere sui fondi comunitari e agli strumenti della programmazione negoziata.

In tal senso il PRS è lo strumento principe per l'elaborazione e l'attuazione delle linee politiche rivolte alla politica regionale unitaria di coesione e rappresenta, pertanto, sia lo strumento fondamentale di raccordo tra la programmazione generale e la programmazione finanziaria e di bilancio, sia la sede delle specifiche attuative e degli eventuali aggiornamenti della strategia operativa.

Di conseguenza, il percorso sviluppato per l'individuazione e la definizione della strategia e degli obiettivi del DUP nasce dal confronto tra le priorità definite nel QSN con quelle della politica



regionale esplicitate nel PRS e con le scelte programmatiche contenute nella programmazione operativa regionale ed in quella nazionale di pertinenza.

L'analisi effettuata ha evidenziato la coerenza delle strategie e degli obiettivi del PRS con le priorità del QSN e quindi, nell'elaborazione del DUP, si è ritenuto opportuno mantenere l'articolazione per strategie del PRS. Tali strategie sono state declinate in obiettivi generali e specifici in grado di ricondurre a sistema gli obiettivi della politica regionale individuati dal PRS e quelli perseguiti dagli altri strumenti della politica regionale unitaria a disposizione della Regione, ovvero i Fondi strutturali europei e il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS). Questo consente di raggiungere un maggiore livello di coerenza tra le priorità del QSN e gli obiettivi da perseguire.

La stessa proiezione temporale del PRS, che è riferita alla legislatura in essere, alla luce dell'analisi di coerenza effettuata, risulta non influenzare la validità dell'impianto strategico, che pertanto può essere assunto come quadro unitario della programmazione regionale per il periodo 2007/2013.

In conformità con la struttura richiesta dal QSN e nel quadro regionale degli strumenti di programmazione, il DUP presenta i seguenti contenuti:

- una sintetica contestualizzazione della situazione socio economica con un approfondimento relativo allo stato della pianificazione di settore;
- una sintetica descrizione della struttura e degli obiettivi del PRS;
- l'illustrazione, anche con apposite tavole sinottiche di raccordo, della coerenza fra gli schemi di obiettivi e di priorità emergenti nel PRS e nel QSN;
- l'illustrazione delle politiche di intervento per strumenti programmatici finanziari: a) programmi operativi regionali finanziati dai fondi strutturali europei e dagli altri strumenti della politica di coesione comunitaria b) fondi nazionali FAS;
- la descrizione delle modalità di gestione: governance, valutazione, controllo e monitoraggio;
- il quadro finanziario, classificato per strumenti programmatici e per contenuti di spesa.

## **1.1. L'analisi di contesto**

I dati socioeconomici delineano per la Sardegna lo scenario di uno sviluppo avviato ma ancora incerto, con alcuni elementi di progresso e altri di persistente arretratezza sul fronte sociale e su quello economico: è in stasi la crescita del prodotto interno lordo, ma a fronte di un Mezzogiorno che arretra e di un sistema Paese a debolissima crescita; positivi invece i dati sul lavoro e sul reddito pro capite, che collocano l'isola in una posizione più favorevole e chiaramente distinta rispetto all'Italia meridionale.

In termini di crescita, i valori Istat dei Conti economici territoriali consolidati nell'ottobre 2007 (che implicano una revisione dei modelli previsionali) attestano una situazione di stasi: nell'isola la crescita del PIL è stata pari a zero nel 2005, un dato tuttavia inserito in un macro-contesto che vede il Mezzogiorno in arretramento (-0,2) e l'Italia pressoché ferma (+0,1). Sempre dagli ultimi valori consolidati emerge una preoccupante riduzione degli investimenti fissi lordi nell'isola (-7 % nel 2005), superiore alla riduzione registratasi nel Mezzogiorno (-2,7) e in Italia (-0,5). D'altra parte gli investimenti in percentuale sul valore aggiunto (ovvero il tasso di accumulazione del capitale) continuano a essere in Sardegna più alti (con una quota di circa il 30 %) sia rispetto al dato medio italiano (circa il 23 %), sia rispetto a tutte le macro ripartizioni nazionali.



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Nel periodo 2000-2005 in termini di valore aggiunto a moneta costante l'isola ha registrato un sensibile calo dell'agricoltura (-7,4 %) rispetto a una sostanziale tenuta in campo nazionale e nel Mezzogiorno. Nell'industria vi è stata una crescita nello stesso periodo (+ 5,7%; l'industria in senso stretto è avanzata del 4,8), con un trend tuttavia calante dal 2002 in poi, mentre in Italia e nel Mezzogiorno si registra un lieve arretramento complessivo del settore (periodo 2000-2005). Di particolare rilievo è stato in Sardegna il calo del valore aggiunto nel comparto chimico (cokerie, raffinerie, chimica e farmaceutica), pari a oltre il 35%. Nei servizi la tendenza nazionale vede un sensibile incremento del valore aggiunto (+5,9), così come, in misura minore, nel Mezzogiorno (+3,6) e in Sardegna (+3,3).

L'export della Sardegna, secondo l'ultimo dato Istat disponibile (comprensivo della componente del petrolio e derivati) ha compiuto un balzo nel 2006, passando dal 9,3 in % sul PIL all'11,9, con ciò denotando un dinamismo maggiore sia rispetto all'Italia (passata dal 20,5 al 21,1 %) che al Mezzogiorno (dal 9,1 a 9,9 %). Tuttavia la capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività continua a registrare in Sardegna un grave deficit competitivo: il valore di tale tipologia di prodotti sull'export totale è del 14,5%, mentre in Italia ha una incidenza doppia e nel Mezzogiorno ancora superiore, pari al 35% (dati 2005, Istat). Permane inoltre particolarmente bassa nell'isola la spesa in ricerca e sviluppo sul PIL, pari allo 0,7 % nel 2004, un valore inferiore anche al dato del Mezzogiorno.

Il PIL pro capite sardo nel 2005 è stato pari al 78,3 % di quello nazionale (67,8 % il dato del Mezzogiorno) e segna insieme all'Abruzzo i valori più alti della macro-ripartizione Sud-Isole. Anche sul fronte del lavoro la Sardegna si colloca in una posizione avanzata e distinta rispetto al Mezzogiorno. La disoccupazione negli ultimi anni è infatti diminuita più rapidamente in Sardegna sia rispetto al Mezzogiorno che all'Italia, sino all'8,6 % (sulla forza lavoro fra i 15-64 anni) del secondo trimestre 2007: un valore pari alla metà di quello meridionale (16,6 %) e non molto distante dal dato medio italiano (5,7 %). La crescita dell'occupazione nel complesso (quale risultante dalle medie annuali Istat fra il 2004 e il 2006) ha registrato in Sardegna un trend (+2,53 %) pari al doppio di quello del Mezzogiorno (+1,32) e simile a quello italiano (+2,64), pur dovendosi rilevare una crescita dell'occupazione femminile (+0,92) inferiore a quella meridionale (+1,58) e nazionale (+3,03). Il tasso di attività femminile, peraltro, permane in Sardegna sensibilmente maggiore (44,8 % nella media 2006) rispetto al Mezzogiorno (37,3 %).

In quasi tutti i confronti sui dati del lavoro la Sardegna presenta una dinamica più favorevole rispetto al Mezzogiorno oppure, come nel caso del tasso di attività, meno sfavorevole: dal secondo trimestre 2004 al secondo trimestre 2007 le forze lavoro sono diminuite in Sardegna del 2,4 % (da 694 a 677 mila), ma tale fenomeno di contrazione del mercato del lavoro interessa in modo analogo l'Italia nel complesso e in termini maggiori il Sud, con l'unica eccezione del Nord dove la forza lavoro è lievemente cresciuta. I dati consolidati sulle unità di lavoro equivalenti a tempo pieno, infine, denotano una leggera contrazione dal 2003 al 2005 (da 609 a 607,3 migliaia) mentre gli occupati totali sono in costante aumento (da 566,7 a 602,4 migliaia nello stesso triennio), con ciò a indicare un incremento del numero di lavoratori part-time e/o un decremento delle prestazioni di lavoro straordinario. Nell'ambito del complessivo incremento occupazionale risultano tuttavia in rilevante calo gli occupati indipendenti (da 161.400 nel 2002 a 144.100 nel 2005) parallelamente a una sensibile crescita degli occupati dipendenti.

Sul fronte sociale le rilevazioni Istat sulla povertà relativa (determinata da una capacità di spesa mensile inferiore ai 970 euro per una coppia, con coefficienti di incremento secondo la numerosità



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

del nucleo familiare), registrano in Sardegna nel 2006 una percentuale di famiglie povere del 16,9 %: un dato notevolmente inferiore rispetto a quello del Mezzogiorno (22,6 %), ma in crescita di un punto percentuale sul 2005 mentre nel Mezzogiorno registra un calo. In tutto il Mezzogiorno è in aumento la gravità (non la diffusione) del fenomeno, con un abbassamento del reddito medio delle famiglie già povere.

La società e l'economia sarda sono dunque caratterizzate da un posizionamento favorevole rispetto al Mezzogiorno nei fattori del lavoro e del reddito, ma con pesanti handicap di competitività denotati da livelli di istruzione e formazione particolarmente bassi, che segnano dei record negativi a livello nazionale (con la situazione quali-quantitativa descritta nel PRS), da scarsi investimenti in ricerca e da una ridotta produttività connessa alla quantità e tipologie dei prodotti esportati.

## 1.2. La dotazione infrastrutturale

### 1.2.1. Reti e collegamenti per la mobilità

Il sistema dei trasporti sardo, malgrado i recenti interventi è ancora fortemente disarticolato e necessita di azioni organiche ed integrate.

Infatti alle oggettive difficoltà derivanti dalla distanza dai mercati nazionali ed Europei si somma, sul fronte dei collegamenti e degli scambi all'interno dell'isola, la storica debolezza dei collegamenti ferroviari e della rete stradale, dandosi un deficit di infrastrutturazione complessiva che incide negativamente sullo sviluppo "sistemico" dell'intera Regione.

Ulteriore elemento di debolezza è rappresentato dalla vetustà di gran parte dei mezzi per i collegamenti interni ed esterni all'isola, del parco rotabile ferroviario e gomma, dalla debolezza della organizzazione "a rete" del trasporto pubblico, ed in particolare nelle grandi aree urbane, segnate da un ricorso pressochè generalizzato alla mobilità su mezzo privato, e da una costante condizione di congestione/alta incidentalità della rete viaria.

Un indicatore di accessibilità regionale recentemente elaborato dall'ISFORT, mirato ad una valutazione della facilità di fruire dei servizi generati dalla rete dei trasporti, associando alla componente di dotazione fisica delle infrastrutture di trasporto e di logistica (dimensione e capacità) anche quella dinamica legata alle distanze, ai tempi della pendolarità ed ai volumi di traffico generati, consente una misurazione "oggettiva" di questa situazione di debolezza, anche rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno.

REGIONI	INDICATORE DI ACCESSIBILITÀ ISFORT
Molise	57,2
Campania	57,6
Puglia	59,5
Basilicata	56,8
Calabria	56,2
Sicilia	58,2
Sardegna	39,7



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Anche l'analisi delle dotazioni infrastrutturali evidenzia peraltro una condizione di forte ritardo, per la Sardegna, anche rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno. Il raffronto con le dotazioni medie rilevate nella penisola mostra la condizione di forte debolezza in particolare per i collegamenti interni (rete stradale ed autostradale, rete ferroviaria, sistema intermodale).

### Indici relativi di infrastrutturazione per il trasporto e la logistica (Italia=100)

REGIONI E RIPARTIZIONI	INFRASTRUTTURE FERROVIARIE		INFRASTRUTTURE STRADALI		PORTI	INTERPORTI	AEROPORTI
	indice sintetico (1)	indice doppio binario	indice sintetico (2)	indice autostrade	indice sintetico (3)	indice sintetico (4)	indice sintetico (5)
Sardegna	<b>20,1</b>	<b>3,3</b>	<b>71,9</b>	<b>0</b>	<b>173,7</b>	<b>6,8</b>	<b>207,8</b>
Mezzogiorno	72,3	55,3	103,6	77,7	76,2	5,8	76,2
Centro-Nord	113,1	130,8	97,5	115,4	113,6	150,4	113,4

Fonte: SVIMEZ – Rapporto 2007 sull'economia del Mezzogiorno

(1) L'indice sintetico per le infrastrutture ferroviarie considera linee a binario singolo, linee non elettrificate, linee elettrificate e linee a doppio binario.

(2) L'indice sintetico per le infrastrutture stradali considera la dotazione di strade comunali, provinciali, statali e autostrade.

(3) L'indice sintetico per le infrastrutture portuali è basato sulle superfici di accosti, piazzali e magazzini.

(4) L'indice sintetico per le infrastrutture interportuali considera superfici, capacità di movimentazione e disponibilità di binari.

(5) L'indice sintetico per le infrastrutture aeroportuali considera superfici di piste, aree di sedime e di parcheggio

Per quanto attiene i collegamenti esterni il dato relativo alla elevata infrastrutturazione portuale ed aeroportuale va valutato alla luce della stretta connessione con la condizione di insularità: il cabotaggio rappresenta un fattore vitale per la sopravvivenza stessa dell'Isola, mentre il modo aereo è l'unica possibilità di collegamento veloce alla penisola (in Sardegna si registra una propensione all'utilizzo del modo aereo più che doppia delle media italiana) .

Si registra, in buona sostanza, una condizione di partenza caratterizzata da un grave svantaggio rispetto alla gran parte delle Regioni dell'Unione Europea, e dello stesso Mezzogiorno: perifericità, distanza dai mercati, marginalità costituiscono altrettanti fattori di ritardo per una politica di sviluppo sempre più fondata sull'integrazione dei mercati e sulla crescita degli scambi con i contesti nazionali, europei e mondiali.

In questo scenario la carta della "Centralità Mediterranea" (della insularità come risorsa) emerge quale importante chance di un cambiamento possibile, mirato a recuperare posizioni e ad investire la graduatoria di partenza, in uno con la possibilità di un inserimento della realtà regionale nel quadro degli scambi "globalizzati" mondiali, quale snodo verso i grandi *corridoi transeuropei*, per raggiungere destinazioni e mercati sino ad oggi poco accessibili, giocando un ruolo significativo entro il processo di evoluzione dell'intero contesto Mediterraneo.

Uno schema strategico complessivo può pertanto delinearsi, per l'isola, a partire da quattro essenziali sistemi di azioni/obiettivo:

- **la "scommessa" della centralità mediterranea**, per il tramite un modello di sviluppo fondato su una nuova concorrenzialità dell'offerta di trasporto marittimo, sulla concorrenzialità del sistema portuale, sulla valorizzazione del patrimonio di aree industriali esistenti al contorno dei principali scali.





## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- **La continuità territoriale:** il rafforzamento dei collegamenti con l'esterno dell'isola, favorendo la presenza degli operatori sui mercati nazionali ed europei, la mobilità turistica, la mobilità dei residenti, gli scambi con le generazioni emigrate.
- **La continuità territoriale all'interno dell'Isola,** quale nuovo "diritto" delle popolazioni: si tratta di rimuovere quel "vincolo di isolamento" che danneggia in particolare i territori dell'interno generando una ulteriore condizione di debolezza, quasi di "doppia insularità", conseguente alla storica insufficienza e carenza delle reti viarie, ferroviarie, del trasporto pubblico.
- L'opzione **della mobilità sostenibile,** mirando ad una politica di ottimizzazione del trasporto pubblico e delle connessioni ferroviarie, all'attivazione di una rete di collegamenti metropolitani sempre più capace di concorrenzialità all'auto privata, allo sviluppo della mobilità "dolce" (itinerari ad alta valenza naturalistico/paesistica, sentieri pedonali, trekking, percorsi ciclabili...) ed alla valorizzazione, in chiave turistico/ambientale, del sistema di ferrovie secondarie diffuso sull'intera isola.

Di seguito viene sviluppata, per ciascuna modalità, una sintetica analisi della situazione, con l'individuazione delle priorità fondamentali per il periodo 2007-2013.

### 1.2.2. Rete stradale

Per quanto attiene i collegamenti stradali occorre segnalare le prime risultanze degli ingenti investimenti degli ultimi anni. In particolare la conclusione dei lavori su alcune direttrici principali quali la SS131 DCN (Nuoro-Olbia), e di numerosi lotti della SS125 Cagliari-Tortolì e della SS131 Cagliari-Sassari consentono di stimare, al 2011, (con il completamento della connessione Cagliari-Tortolì) un significativo miglioramento delle condizioni della rete viaria fondamentale, riconducendo ad una condizione di percorribilità adeguata ai tempi quasi il 58% della rete fondamentale (*all'avvio del POR 2000-2006 il parametro minimo di percorribilità della maglia viaria di valenza regionale<sup>1</sup> a 90 km/ora, in condizioni di sicurezza, veniva rispettato soltanto per il 42% della rete fondamentale*).

Va segnalato inoltre l'avvio degli appalti per la realizzazione della **connessione Olbia-Sassari SS 199-SS 597**, a tutt'oggi costituita da una successione di strade ad unica corsia per senso di marcia, totalmente inadeguata alla funzione svolta. L'elevato traffico pesante, in transito dal Centro Sud dell'Isola sino agli scali di Portotorres ed Olbia-Golfo Aranci, ed i connessi fenomeni di "implotonamento", con le correlate difficoltà al sorpasso abbattano a tutt'oggi il livello di servizio dell'importante segmento della viabilità regionale, posizionandolo (secondo le statistiche del Ministero dell'Interno) tra le strade ad altissima incidentalità.

Ancora incompleta e inadeguata risulta invece la SS 131: per la principale l'arteria stradale della Sardegna, di collegamento tra Nord e Sud dell'isola, e tra le maggiori realtà urbane (Cagliari, Oristano, Abbasanta-Macomer Ozieri-Mores, Sassari, Porto Torres) il progetto di messa in sicurezza ed adeguamento allo standard Autostradale è stato sin qui realizzato soltanto sulla sezione meridionale dell'itinerario, sino all'altezza di Oristano (km 119).

Conurbazione Cagliariitana - Nuova SS195-Nuova SS554: i due itinerari ad elevata valenza metropolitana sono gravemente insufficienti rispetto al ruolo svolto, (la SS554 risultava tra gli

<sup>1</sup> Si tratta di circa 1/3 della rete di strade statali: 1.146 Km di maglia viaria principale su oltre 3.000 km di viabilità statale e su 8.600 km di viabilità locale/provinciale.



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

itinerari più pericolosi d'Italia, mentre sulla SS195 la condizione di congestione dell'intero periodo estivo consegue ai limiti di una carreggiata a due corsie che attraversa centri urbani.

Accessibilità territoriale delle aree interne: va sottolineata la difficile accessibilità della gran parte dei territori dell'interno. Per affrontare le condizioni di grave carenza degli itinerari della "*continuità territoriale all'interno dell'isola*" (SS128, SS127, SS133 e SS1331bis, SS387, ect...) sarà necessario assumere un'ottica "di sistema", sviluppando una azione diffusa all'intera rete, (allargamento tracciati, ripristino pavimentazioni e segnaletica, rettifica/eliminazione di curve, messa in sicurezza degli incroci) rivolta ad ottenere un sensibile miglioramento delle condizioni della circolazione, ottimizzando le velocità commerciali e la sicurezza delle percorrenze.

### 1.2.3. Rete ferroviaria

Nel quadro della mobilità regionale emerge lo stato di estrema debolezza del trasporto ferroviario sia nel settore delle merci che in quello passeggeri; il Piano Regionale dei Trasporti, al proposito, fa rilevare che:

- la velocità media lungo rete, per i treni viaggiatori più veloci (diretti) si aggira sui 65-70 km/ora;
- il collegamento Cagliari-Sassari (261 km in ferrovia contro 215 km della viabilità SS131) è effettuato dal treno più veloce in 3h 19min (velocità commerciale 79 km/ora), per quanto sia più comune una percorrenza nell'ordine delle 4 ore;
- la relazione Sassari-Olbia (116 km) è coperta dai treni diretti in circa 2 h alla velocità commerciale di appena 60 km/ora;
- soltanto la tratta Intercity a più alto traffico, Cagliari-Oristano, 94 km, che si sviluppa su un tracciato in piano, è coperta dai treni più veloci in 56 minuti alla velocità commerciale di circa 100 km/ora.

Per quanto attiene le merci le ferrovie assicurano appena il 2% del traffico pesante Ro-Ro, con una capacità di carico calata nel decennio del 65%; il settore appare in forte crisi, conseguenza non tanto di una assenza della domanda, ma della progressiva dismissione delle navi traghetto e della conseguente, progressiva riduzione della quantità di carri ferroviari movimentabili.

Ulteriore elemento di criticità riguarda i 626 km di reti ferroviarie secondarie, per le quali l'opportunità di una piena riqualificazione, in sintonia con una fruizione sostenibile del paesaggio della "*wilderness*" sarda si scontra con una condizione di storica trascuratezza susseguitesi negli anni. La condizione delle ferrovie secondarie appare caratterizzata da una serie di carenze che la nuova gestione regionale deve ora colmare: condizioni del binario che limitano la velocità di percorrenza, e rotaie "storiche" targate 1881, carenza di personale abilitato alla condotta dei treni materiale rotabile che si avvia ai sessant'anni di vita.

Si conferma in tal modo l'esigenza di un grosso impegno strategico in favore della velocizzazione e del potenziamento delle frequenze sulla dorsale ferroviaria, all'interno di una prospettiva di nuova concorrenzialità del trasporto pubblico, fondata sull'ammodernamento della rete e l'integrazione dei differenti vettori. Al suo interno possono delinearsi i seguenti obiettivi:

- La velocizzazione della grande percorrenza Nord-Sud: le sperimentazione dei nuovi treni a cassa oscillante hanno fornito risultati estremamente positivi, che consentono di ipotizzare a breve termine una connessione Cagliari.-Sassari ricondotta a tempi nell'ordine delle 2h- 2h 15', concorrenziali a quelli dell'auto privata. Entro una sede ferroviaria fortemente carente quale



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

quella regionale il rinnovo del materiale rotabile emerge non soltanto quale elemento essenziale del comfort del viaggio, ma quale elemento di valenza infrastrutturale, che consente da subito un effettivo abbattimento dei tempi di percorrenza.

- Progressivo accrescimento della frequenza dei servizi ferroviari e attivazione del sistema regionale intermodale del trasporto passeggeri (Treno+Bus), i cui nodi principali saranno Decimo, San Gavino, Oristano, Macomer, Nuoro, Sassari, Olbia, Carbonia e Iglesias.
- Con riferimento al trasporto ferroviario merci andrà comunque garantita la prosecuzione dei servizi di traghettamento dei carri ferroviari, mentre andrà sviluppata una specifica azione (TIR su Treno, Idrocarburi e Materiali pericolosi su Treno) rivolta al migliore utilizzo di una linea ferroviaria attualmente chiusa nelle ore notturne. Appare infatti prioritario offrire ai TIR che quotidianamente attraversano la SS131-SS131 DCN una alternativa “di sistema”.
- L’adeguamento dei tracciati, in particolare nelle tratte a Nord di Oristano, ed il completamento delle connessioni ferroviarie ai principali snodi portuali appare comunque fattore di ammodernamento necessario.

Anche per il sistema delle ferrovie secondarie, oramai passato alla competenza regionale, si preannuncia la necessità di una ripresa del confronto Stato-Regione, onde dare completa attuazione all’impegno all’ammodernamento della rete già previsto in sede di trasferimento delle competenze.

Su questa rete, per la quale occorre tuttavia registrare un cinquantennio di sostanziale abbandono, sono attualmente in corso e andranno ulteriormente sviluppati, importanti momenti di riqualificazione:

- delle tratte a valenza urbana, per le quali si prospetta la trasformazione in moderni sistemi tramviari/metropolitani, col concorso di fonti Regionali, Nazionali e Comunitarie.
- delle tratte a maggiore valenza pendolare, per le quali occorre sviluppare un progetto di ammodernamento, tese a ricondurle a velocità d’esercizio standard.
- delle tratte che attraversano territori montani, segnandone paesaggio e storia, e delle quali è stata riconosciuta la valenza economica, costituendo esse stesse strumento delle politiche di sviluppo e di allargamento della stagione, quale generatore ed attrattore di flussi turistici.

### **1.2.4. Sistema portuale**

A tutt’oggi la gran parte dell’import-export della Sardegna, in particolare per i beni di maggiore valore aggiunto, riguarda le Regioni del Centro-Nord.: l’assetto dei traffici e il saldo commerciale sono storicamente sbilanciati verso il Lazio e le realtà del Nord-Italia, mentre risultano pressoché nulli gli scambi con gli altri porti del Mediterraneo ed estremamente deboli anche le relazioni con le altre regioni del Sud (per Napoli e Palermo sussistono collegamenti marittimi con cadenza mono-bisettimanale).

Il traffico di merci proveniente dalle regioni del Centro-Nord, in costante crescita, si concentra sugli scali di Olbia, Golfo Aranci e Portotorres, dando luogo a un vero e proprio “cordone ombelicale” tra gli scali del Tirreno centro settentrionale (Livorno, Piombino, Genova, Civitavecchia), i porti del Nord Sardegna, e la parte meridionale dell’isola, ove si concentra la gran parte della popolazione.

La gran parte dei flussi in transito sugli scali di Olbia/Golfo Aranci va quindi ad attraversare l’intera Sardegna, per ripartirsi sulle province di Oristano, Sulcis, Medio Campidano, e Cagliari, peraltro



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

utilizzando una rete stradale per gran parte inadeguata, anche per la nota insufficienza della offerta di trasporto su ferro ( la ferrovia è chiusa nelle ore notturne).

Come mostra la tabella 1, il traffico di veicoli pesanti (Ro-Ro) si concentra per l'80% sugli scali del Nord Sardegna, ed in particolare sul sistema Olbia-Golfo Aranci, che da solo movimentano sino al 67% dell'intero interscambio confermandosi, con Portotorres, quale essenziale pilastro del "Corridoio Plurimodale Sardegna –Continente".

**Tab. 1 - Movimento merci secche in entrata e uscita nei porti della Sardegna. Anno 2004. Valori %**

PROVINCIA	PORTO	Ro – Ro	RINFUSE	CARRO FERROVIARIO	TOTALE
<b>GALLURA (OLBIA -TEMPIO)</b>	<b>Olbia</b>	61%	0,2%	0%	32%
	<b>Golfo Aranci</b>	6%	0,0%	100%	8%
<b>SASSARI</b>	<b>Porto Torres</b>	13%	20,0%	0%	16%
<b>SULCIS</b>	<b>Portovesme</b>	0%	40,5%	0%	17%
<b>ORISTANO</b>	<b>Oristano</b>	0%	25,5%	0%	11%
<b>NUORO-OGLIASTRA</b>	<b>Arbatax</b>	2%	0,1%	0%	1%
<b>CAGLIARI</b>	<b>Cagliari</b>	18%	13,7%	0%	15%
<b>TOTALE</b>		100%	100,0%	100%	100%

Fonte: Capitanerie di porto, dogane e vettori marittimi.

Dai porti di Olbia/Golfo Aranci tale traffico si distribuisce sull'intera isola, proporzionalmente alla concentrazione delle popolazioni, dei consumi, delle attività.

Con l' eccezione dei traffici diretti alla Gallura ed alla regione di Sassari ( 28% della popolazione, e dei consumi), e dei traffici diretti alle spopolate regioni del Nuorese e dell'Ogliastra ( 14% della popolazione regionale) una quota nell'ordine del 58% del movimento di mezzi pesanti prodotto/originato dal polo di Olbia attraversa quindi l'intera Regione, per distribuirsi sulle province di Oristano, Sulcis, Medio Campidano, e Cagliari, utilizzando a tal fine una rete stradale fortemente inadeguata.

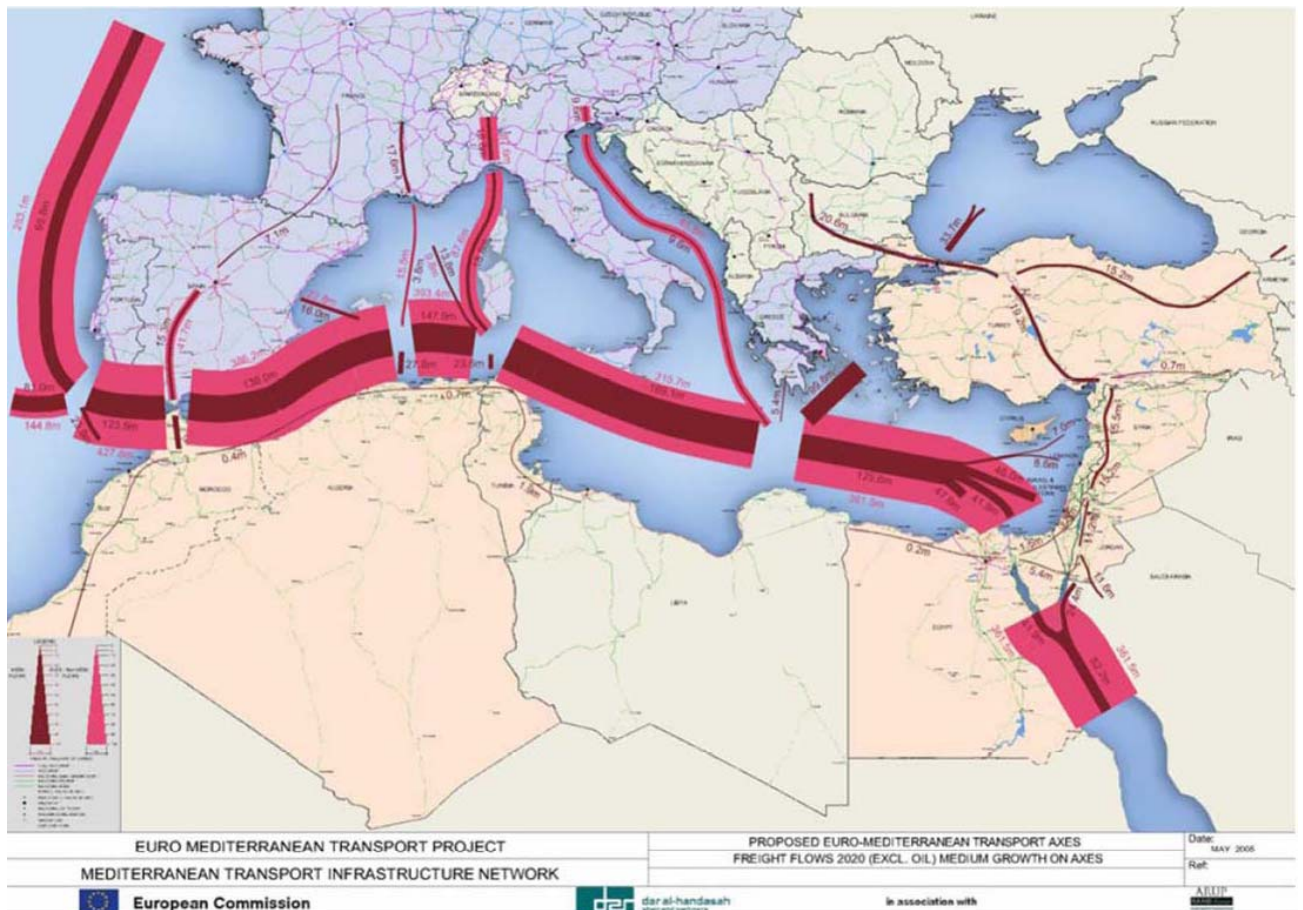
La lettura della colonna "Rinfuse" nella tabella 1 consente di mettere a fuoco anche l'importanza delle movimentazioni legate alle realtà produttive (industria chimica, metallurgica, mineraria) esistenti in prossimità degli scali industriali di Portotorres, Portovesme, Cagliari, nonché delle derrate agricole precipuamente movimentate dallo scalo di Oristano. Si tratta infatti di merci industriali (petrolchimica, carbone, etc..), a basso valore aggiunto, per le quali la vicinanza della filiera di lavorazione, in origine/destino, assume un ruolo essenziale: in questo caso il ruolo di Olbia/Golfo Aranci risulta pressoché nullo, in ragione dell'assenza di grandi realtà industriali, mentre anche l'impatto sulla viabilità appare modesto.



### 1.2.5. La scommessa della centralità mediterranea

Entro questo scenario, di sostanziale perifericità/marginalità rispetto ai ricchi mercati d'Italia e d'Europa, deve segnalarsi l'irrompere delle nuove economie della globalizzazione (dei flussi di merce trainati dalle grandi portacontainers), a partire da un modello di sviluppo economico "trainato" dalle grandi navi giramondo che collegano gli Hub Mondiali (da Hong Kong a New York, passando per Suez, Gibilterra, Rotterdam), e dei movimenti feeder minori generati da ciascun passaggio, dando luogo ad una ragnatela, sempre più fitta, di relazioni tra le sponde africane, le regioni del Sud, i ricchi mercati del Nord.

La costante crescita di tali flussi rilancia l'importanza strategica dell'*Hub* portuale di Cagliari, pur con talune difficoltà legate agli operatori ed alle economie della globalizzazione, che possono concretizzare l'ipotesi di configurare lo scalo - e l'intera isola - quale "Piattaforma Logistica": non mero punto di transito, ma sede di attività logistiche e di seconda lavorazione capace di costruire, a partire dai flussi di merce portati dalle Autostrade del Mare, "Valore Aggiunto".



Per il Mezzogiorno e per l'intero Stato Italiano emergono potenzialità straordinarie, legate alla posizione geografica, di "pontile" proteso sull'intero mediterraneo, di saldatura tra Est ed Ovest, tra Nord e Sud, piattaforma logistica al centro non soltanto dei traffici inframediterranei, ma anche al





## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

centro delle rotte tra l'estremo oriente, il Nord Europa, le Americhe. E all'interno di questo scenario la posizione della Sardegna è evidentemente ancor più centrale, dandosi quale essenziale potenzialità di sviluppo quella che vede l'intera Regione come una unica, vasta piattaforma euromediterranea, potenziale punto d'appoggio, sulle grandi rotte mondiali, dei traffici diretti/originati dalla economia della globalizzazione.

Al riguarda, appaiono di estremo interesse alcune indicazioni recate dal Programma Operativo Nazionale Reti e Mobilità<sup>2</sup>, secondo il quale:

*“ Il traffico internazionale di Container ha conosciuto negli ultimi anni uno sviluppo considerevole. Con la riapertura del Canale di Suez e la costante crescita del traffico commerciale tra Europa ed Asia, si è determinato un rinnovato interesse per i porti del Mediterraneo, grazie alla possibilità di realizzare, utilizzando tali porti, un risparmio di 6-7 giorni di navigazione rispetto agli scali nord-europei.*

*Le più recenti ricerche, concordano nell'indicare come prospettiva altamente probabile la crescita significativa dei volumi di traffico in transito attraverso il Mediterraneo. Secondo quanto emerso da un recente studio dell'istituto di ricerca Ocean Shipping Consultants (OSC), ad esempio, nell'area occidentale e centrale dell'intero Mediterraneo, da qui al 2015 la movimentazione di contenitori subirà una crescita superiore al 75% con un tasso medio di quasi il 9% annuo.*

*Nel corso degli anni '90 i porti italiani si sono giovati del recupero di interesse nei confronti delle rotte e degli scali mediterranei da parte delle compagnie di navigazione commerciale, facendo registrare negli anni '90 tassi di crescita in generale superiori a quelli dei porti concorrenti.*

*Negli ultimi anni si registra, per contro, un significativo rallentamento degli incrementi di TEU movimentati nei porti italiani, rispetto alle variazioni percentuali fatte segnare dai porti concorrenti (vedi tabella 18). In particolare, con riferimento ai dati relativi al periodo 2001-2005, i porti di Gioia Tauro (+27,0%), Genova (+6,4%), La Spezia (+5,0%), Salerno (+30,2%) e Napoli (-8,1%) mostrano variazioni percentuali significativamente inferiori a quelle registrate da Valencia (+60,0%), Barcellona (+46,6%), Porto Said (+167,1%), Ambarli (+248,8%), Damietta (+76,8%), Izmir (+61,6%) e Alessandria (+46,8%). **Solo i porti di Livorno, Taranto e Cagliari fanno registrare risultati positivi.** “*

---

<sup>2</sup> Ad oggi è operativo solamente il Programma Operativo Nazionale Convergenza “reti e mobilità”, finanziato con 2749 M€ di cui 1374 di fondi FERS; la politica regionale unitaria prevede anche il Programma Nazionale Mezzogiorno “reti e mobilità”, finanziato con 4027 M€, a valere sui fondi FAS, da investire in tutte le otto regioni del Mezzogiorno.



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PORTO	PAESE	ANNO					VARIAZIONE %	
		2001	2002	2003	2004	2005	2001/2005	2004/2005
ALGECIRAS	SPAGNA	2.229	2.516	2.937	3.180	11,9	8,3	2.152
GIOIA TAURO	ITALIA	2.488	3.009	3.149	3.161	27,0	-3,1	3.261
VALENCIA	SPAGNA	1.506	1.800	1.993	2.145	2.410	60,0	12,4
BARCELLONA	SPAGNA	1.413	1.500	1.652	1.916	2.071	46,6	8,1
GENOVA	ITALIA	1.527	1.531	1.606	1.629	1.625	6,4	-0,2
PORTO SAID	EGITTO	569	563	869	1.520	167,1	74,9	659
PIREO	GRECIA	1.166	1.398	1.605	1.542	1.394	-9,6	19,6
MARSAXLOKK	MALTA	1.165	1.244	1.305	1.461	1.309	12,4	-10,4
TURCHIA	AMBARLI	340	572	773	1.078	1.186	248,8	10,0
DAMIETTA	EGITTO	639	955	1.150	1.130	76,8	-1,7	748
HAIFA	ISRAELE	901	904	1.069	1.033	24,3	8,4	1.120
LA SPEZIA	ITALIA	975	975	1.007	1.040	1.024	5,0	-1,5
MARSIGLIA	FRANCIA	742	809	833	916	907	22,2	-1,0
LIVORNO	ITALIA	520	541	579	800	59,4	38,2	502
IZMIR	TURCHIA	484	573	701	782	61,6	-2,7	804
ALESSANDRIA	EGITTO	500	511	495	631	734	46,8	16,3
TARANTO	ITALIA	198	472	658	763	716	261,6	-6,2
CAGLIARI	ITALIA	35	74	302	501	660	1.785,7	31,7
SALERNO	ITALIA	321	375	412	418	30,2	1,5	417
NAPOLI	ITALIA	430	444	433	348	395	13,5	-8,1

Appare in tal modo a portata di mano l'obiettivo di intercettare una quota, anche modesta, della enorme mole di traffici che solca il Mediterraneo, offrendo spazi e servizi in grado di utilizzare il volano rappresentato dal transito della grandi navi Portacontainers e dalle linee di collegamento a corto raggio (short sea shipping). E' possibile utilizzare, quale significativo attrattore, la quantità di aree industriali disponibili al contorno degli Hub Portuali, favorendo l'insediamento di una pluralità di iniziative produttive, caratterizzate sia da un elevato grado di interrelazione con l'attività e lo sviluppo dell'area di ubicazione, sia in qualità di beni e servizi funzionali allo sviluppo della portualità (attività a monte) sia come fruitrici di detti servizi (attività a valle).

### 1.2.6. Sistema aeroportuale

Il trasporto aereo svolge un ruolo assolutamente rilevante ai fini della riduzione del dato di marginalità proprio della condizione insulare, in quanto unica modalità di collegamento veloce alla Penisola. Occorre prendere atto dei risultati ottenuti dalla continuità territoriale, con un progressivo accrescimento delle linee servite e l'introduzione di numerosi aspetti migliorativi (fine del contingentamento dei posti, aumento del numero dei voli e delle compagnie).

Il parallelo sviluppo dei collegamenti low cost ha inoltre rapidamente condotto ad un forte incremento degli scambi turistici internazionali, rendendo peraltro necessario l'adeguamento delle strutture riservate al parcheggio delle auto, sempre più spesso in "overbooking".

Permangono inoltre, in particolare nell'aeroporto di Cagliari, alcune carenze dei sistemi strumentali, tali da determinare periodiche compromissioni dell'agibilità degli scali regionali, per maltempo o nebbia, anche in condizioni meteorologiche non estreme.



Con il completamento delle infrastrutturazioni relative agli scali di Tortolì ed Oristano (ma vengono ipotizzate, tramite il meccanismo del project financing, anche altre aviosuperfici) si prospetta la possibilità di un ulteriore, significativo miglioramento dell'offerta di trasporto aereo regionale.

Per l'aeroporto di Oristano il sistema autorizzativo nazionale richiede l'avvio delle attività quale scalo di aviazione generale, componente di una rete di collegamenti regionali/interregionale "di terzo livello", supportata da veicoli di ridotte dimensioni.

### 1.2.7. Aree urbane e mobilità sostenibile

Sono noti i limiti del processo di espansione dei sistemi metropolitani in corso, caratterizzato da un'evoluzione della mobilità legata alla massiccia diffusione dell'auto propria e da una contestuale situazione di debolezza dell'offerta di trasporto pubblico. Ad una distribuzione modale fondata per il 90% sull'auto privata consegue una condizione di costante "arteriosclerosi" dell'organismo urbano, sulle cui arterie è sempre più frequente una condizione di vero e proprio "collasso" della circolazione, mentre il parcheggio delle auto va sempre più ad ingombrare gli spazi urbani.

Nell'area di Cagliari, il processo di delocalizzazione nell'*hinterland* di residenze, centri commerciali, Università, Policlinico, Cittadella finanziaria, lungi dal risolvere il problema, per mancanza di adeguate alternative di trasporto pubblico, ha paradossalmente accresciuto la necessità del ricorso all'auto privata e condotto ad un accrescimento dell'incidentalità, mentre anche il sistema di circonvallazioni urbane e di accesso ai nodi portuali si rivela sempre più insufficiente.

A fronte di tali difficoltà si profilano due linee di azione da praticare contestualmente:

- il governo dell'attuale sistema della mobilità intervenendo in particolare sulla **viabilità di nodo** (si pensi, in termini di analisi costi-benefici, alla quantità di ore lavorative disperse sui semafori della SS554 nell'area vasta di Cagliari) attraverso un programma di interventi rivolto al migliore assetto della grande viabilità metropolitana ed ai nodi portuali e aeroportuali, alla riduzione dell'incidentalità, alla ottimizzazione della circolazione urbana e metropolitana anche attraverso lo studio dei flussi, la riduzione delle intersezioni semaforiche, le tecnologie della "mobilità intelligente".
- l'evoluzione verso la **mobilità sostenibile**, prevedendo la costruzione di parcheggi di scambio in prossimità delle principali stazioni metropolitane; la realizzazione di architetture urbane mirate a favorire la mobilità pedonale, il transito dei cicli, la mobilità delle persone con disabilità.... *Ma soprattutto realizzando un effettivo rafforzamento del sistema del trasporto pubblico, per il quale si pone, urgente, la questione di una reale concorrenzialità rispetto all'auto per costo, tempi di percorrenza e comfort,*

Con il ciclo programmatico 2000-2006 è stato avviato un complesso di interventi importanti, anche se sicuramente ancora insufficienti.

Per l'**area metropolitana di Cagliari** sono da segnalarsi:

- il servizio di metropolitana già avviato sulla linea FS, lungo la direttrice Decimo-Assemini-Elmas-Aeroporto-Cagliari e Caglirri-Decimo-Serramanna-San Gavino-Oristano, mentre appare ancora da rafforzare sulla direttrice Cagliari-Iglesias-Carbonia;
- il servizio metrotramviario già operativo tra la Piazza Repubblica e Monserrato, per il quale è in corso la gara per l'estensione al Policlinico, e per il quale, all'interno della prevista espansione





## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

della rete, sono prioritarie le estensioni sino alla Via Roma, alla Stazione FS, a Quartu ed ai centri dell'hinterland cagliaritano, al Poetto;

- il servizio misto ferroviario-tramviario sulla storica direttrice FdS (Monserrato/ Settimo/ Dolianova/Senorbi/Mandas/Sorgono-Arbatax), per la quale è già in atto un significativo rinnovamento della linea e del parco rotabile;
- l'azione di ammodernamento del trasporto urbano gommato, relativo alla gestione della flotta e del traffico urbano, con priorità semaforica in favore dei bus, paline elettroniche per l'informativa sui bus in arrivo, gestione telematica del sistema.

**Nell'area metropolitana di Alghero-Sassari-Sorso-Portotorres** va a realizzarsi il completamento della penetrazione tramviaria già realizzata nel centro storico e sulla esistente linea FdS, estendendo il sistema verso i quartieri periferici di Latte Dolce, Li Punti, Sant'Orsola, Sassari2 e l'abitato di Sorso. In prospettiva, sono previste la prosecuzione in direzione dell'aeroporto di Alghero, del litorale di Fertilia e del centro urbano, per decongestionare la cittadina nel periodo estivo. Anche sulla tratta FS Portotorres-Sassari verranno impegnati, per un servizio di carattere metropolitano, i nuovi treni già in corso di acquisizione.

### **1.2.8. Risorse idriche**

Il Governo Regionale ha approvato negli ultimi anni alcuni fondamentali strumenti di pianificazione sulla tutela e l'uso dell'acqua:

il *Piano d'Ambito (2002)*: strumento di regolazione tecnica ed economica di cui si dota l'Autorità d'Ambito per organizzare a livello di Ambito Territoriale Ottimale il Servizio Idrico Integrato. Gli investimenti sono riferiti a specifici "Progetti Obiettivo" che specificano gli obiettivi fisici che devono essere conseguiti e la quota finanziaria necessaria al loro conseguimento;

Il *Piano Stralcio di Bacino Regionale per l'Utilizzo delle Risorse Idriche (2006)*, che definisce gli interventi infrastrutturali e gestionali, nell'arco di tempo di breve-medio termine (10 anni), necessari ad ottenere, con un adeguato livello di affidabilità anche negli anni idrologicamente più difficili, l'equilibrio del bilancio domanda-offerta a livello regionale, nel rispetto dei vincoli di sostenibilità economica ed ambientale imposti dalla normativa.

Il *Nuovo Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (2006)*, che stabilisce in modo puntuale i fabbisogni idrici per gli usi civili e gli schemi acquedottistici regionali.

il *Piano di Tutela delle Acque (2005)*, che censisce lo stato di salute di tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei, marini e d'acqua dolce stabilendo le regole per la gestione di questa risorsa.

L'approvvigionamento idrico è ottenuto principalmente dalle acque superficiali e in misura minore da acque sotterranee e non convenzionali.

Il sistema di approvvigionamento ha manifestato negli ultimi decenni un basso livello di affidabilità, mostrando la sua inadeguatezza a seguito delle pesanti sollecitazioni determinate dalle fluttuazioni climatiche registrate negli ultimi due decenni. La vulnerabilità del sistema infrastrutturale di accumulo e di trasporto non ha consentito una razionale programmazione pluriennale della risorsa idrica, esponendo il territorio a gravi situazioni di emergenza che hanno interessato non solo i settori produttivi ma anche le utenze civili.

La descrizione delle caratteristiche del settore idrico evidenzia la presenza di servizi e livelli di



qualità inadeguati ai fabbisogni dell'utenza.

### **Sistema idrico multisettoriale**

Il Piano Stralcio di Bacino per l'utilizzo delle Risorse Idriche (P.S.U.R.I.), indica che il volume complessivo delle risorse idriche attualmente disponibili ed erogabili è pari a circa 990 Mmc, di cui 770 Mmc da risorse superficiali e non convenzionali e 220 Mmc da risorse sotterranee.

Per i fabbisogni nel settore civile, il volume complessivo della domanda stimata è pari a 297 Mmc / anno. A seguito della realizzazione degli interventi previsti nell'Accordo di Programma Quadro Risorse Idriche - Opere Fognario-Depurative e nel POR 2000/2006, la domanda potrà scendere, con la riduzione delle perdite del 40% al 20%, a 223 Mmc/anno.

Il fabbisogno relativo agli usi industriali è stimato a circa 144 Mmc/anno riducibile, ma solo in seguito all'attuazione del riuso dei reflui prodotti nell'ambito delle stesse aree industriali, del 50% circa.

Per la definizione della domanda irrigua, nel Piano Stralcio di Bacino sono state considerate le superfici attualmente attrezzate con un impianto di distribuzione distrettuale. Il valore complessivo della domanda irrigua in Sardegna risulta in tal caso pari a 699 Mmc/anno. Se si considerano gli estendimenti irrigui attesi (per circa 30.000 Ha), il fabbisogno a carico delle risorse superficiali salirebbe a 792 Mmc.

La domanda ambientale, tenuto conto dell'esigenza di prevedere il rilascio dalle opere di sbarramento o derivazione del Deflusso Minimo Vitale risulta pari a circa 50 Mmc./anno.

In definitiva, in assenza di ulteriori interventi strutturali, il sistema di approvvigionamento idrico regionale non è attualmente in grado di garantire le esigenze idriche complessive per gli usi civili e per quelli produttivi della regione. Nonostante l'importante riduzione dei fabbisogni, rimane infatti un deficit medio annuo attuale quantificabile in circa 190 Mmc.

Le infrastrutture utilizzate per la produzione e adduzione dell'acqua da risorse superficiali per usi plurimi (multisettoriale) nel sistema complessivo regionale comprendono: 47 dighe, 21 traverse, 87 vasche e partitori, 37 impianti di sollevamento e opere di adduzione per uno sviluppo complessivo di circa 1000 Km, di cui 730 Km di condotte, 150 Km di canali e 120 Km di gallerie.

La maggior parte di tali strutture sono state realizzate con l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e pertanto a partire dagli anni 1950/1960, per cui risulta fondamentale un intervento di ristrutturazione e riqualificazione.

Una modifica non rilevante delle piogge inoltre, può innescare, a seconda delle diverse aree idrologiche, modifiche sostanziali alle portate dei corsi d'acqua e quindi all'entità delle risorse potenzialmente utilizzabili.

Da ciò ne deriva che i numerosi sistemi idrici oggi in esercizio, dai più semplici ai più complessi e territorialmente estesi, dimensionati e realizzati sulla base di tale assunto non sono più in grado di fornire le medesime prestazioni, in relazione ai servizi offerti, previste nei documenti progettuali.

### **Sistema idrico civile**

Per il sistema infrastrutturale civile, nella ricognizione per il Piano d'Ambito sono stati censiti 55 impianti di potabilizzazione per una potenzialità complessiva di 14.268 l/s corrispondenti a una



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

capacità teorica di trattamento di 445 Mmc/anno.

Il 90% degli impianti ha necessità di essere adeguato ma è idoneo al funzionamento nel breve-medio periodo, mentre il 10% deve essere dismesso nel medio periodo.

Il sistema idrico integrato è dotato di circa 900 serbatoi con volumetrie variabili da 5 mc a 45.700 mc. Il 19% dei serbatoi è in cattivo stato di conservazione, il 41% ha un buono stato di conservazione, ma occorre considerare che solo il 38% è stato costruito negli ultimi 20 anni.

La lunghezza totale della rete di adduzione idrica è di 5000 Km, di cui il 40% circa si trova in cattive condizioni di funzionamento.

La lunghezza totale delle reti di distribuzione interna è di circa 8.500 km per una copertura del servizio pari al 98% della popolazione; circa il 49% delle infrastrutture ha un cattivo stato di conservazione.

La lunghezza complessiva delle reti fognarie è di circa 7225 Km. Si può stimare che circa il 50% sia in cattivo stato di conservazione. Il dato di copertura del servizio fognario è risultato pari al 75% della popolazione con una lunghezza pro-capite di 2,22 m/abitante servito, dati che risultano inferiori rispetto ad altri Ambiti del Mezzogiorno (in media 85% di popolazione servita con 3 m/abitante servito).

Il parco impianti di depurazione è composto da 570 depuratori ad uso civile, misto civile ed industriale, di cui solo 466 funzionanti e di questi ben il 55% sono insufficienti e/o da adeguare alle normative vigenti. Il grado di copertura del servizio di depurazione è pari al 68% della popolazione, valore sensibilmente inferiore ad altri Ambiti del Mezzogiorno (in media 84%).

Un altro indicatore riguarda la percentuale di "famiglie che dichiarano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (2002)" che è pari al 31% contro un 14,1% di media nazionale.

### **La qualità della acque**

Secondo la rilevazione della qualità delle acque, effettuata in occasione della stesura del Piano di Tutela delle Acque (2005), sono classificabili in buono stato il 30% dei fiumi, sufficiente il 42%, scadente il 14% e in pessimo stato il 4% (10% non determinato). Gli invasi sono classificabili come oligotrofici per il 3%, come mesotrofici per il 17%, come eutrofici per il 43% e come ipertrofici per il 37%.

Nella stagione 2003/2004 sono state rilevate temporaneamente non idonee alla balneazione 7 zone per un totale di 2150 metri di costa, mentre le zone idonee risultano il 99,7% sul totale della zona oggetto del controllo (963 Km).

Le acque sotterranee, infine, ricadono per oltre la metà del campione nella classe "scadente", mentre il 32% ricade nella classe "buono".

### **Linee d'azione**

Il quadro sopraesposto manifesta la necessità di un'azione mirata al potenziamento del sistema infrastrutturale delle risorse idriche volta a:

- raggiungere l'equilibrio tra fabbisogni idrici e disponibilità per garantire un uso sostenibile della risorsa, con accrescimento delle disponibilità idriche attraverso la promozione di misure tese



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche ed alla razionalizzazione del sistema primario di accumulo pluriennale della risorsa;
- riduzione della vulnerabilità del sistema ed incremento della resilienza anche mediante le interconnessioni dei principali sistemi idrici in modo da regolare la gestione della domanda/offerta in base a specifiche esigenze anche temporanee;
  - garantire l'approvvigionamento idrico delle aree interne con interventi legati all'obiettivo di fornire l'alimentazione irrigua, aumentare l'attrattività delle aree territoriali interne dell'isola valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile;
  - salvaguardia del patrimonio di infrastrutture idrauliche che costituiscono il sistema primario di approvvigionamento idrico dell'isola a fini plurimi, prevedendo interventi di risanamento strutturale e di riassetto funzionale delle opere per ridurre le perdite, per razionalizzare i flussi e per ottimizzare i bilanci energetici;
  - proseguire le azioni di sostegno per il completamento delle fasi di implementazione della L. 36/94 e del Dlgs. 152/2006, soprattutto definendo ed attuando il Piano di Gestione del soggetto gestore unico (ABBANOA) del sistema idrico integrato, sia in termini di contributi agli investimenti previsti dal Piano d'Ambito e sia come regimi d'aiuto per la gestione industriale del servizio idrico integrato, attraverso il finanziamento di specifici progetti obiettivo finalizzati ad un rapido incremento dell'efficienza dei processi produttivi;
  - incentivare l'introduzione di nuove tecnologie finalizzate all'ottimizzazione dei sistemi fognario-depurativi, anche facendo ricorso a fonti energetiche che producano un minor impatto ambientale e consentano un immediato risparmio economico gestionale.

### 1.2.9. La struttura del sistema energetico

Il sistema energetico regionale è costituito dal comparto di alimentazione delle fonti primarie di energia, dal comparto di generazione e trasformazione delle fonti primarie in energia termica ed elettrica per alimentare le utenze, dal comparto delle strutture di trasmissione e distribuzione delle forme finali di energia richieste dalle utenze, dal comparto delle utenze che determinano la domanda di energia.

#### Il bilancio di Energia

Dai dati del Piano Energetico Regionale Ambientale della Sardegna si evince che il sistema energetico regionale ha una efficienza complessiva d'uso finale delle fonti energetiche in ingresso dato da:

$$(\text{consumi finali}) / (\text{Energia in ingresso}) = 3.752 \text{ ktep} / 6.144 \text{ ktep} = 0,61$$

Se si calcola lo stesso coefficiente di efficienza per l'Italia, escludendo dall'energia in ingresso gli usi non energetici, si ha:

$$(\text{consumi finali}) / (\text{Energia in ingresso}) = 181 \text{ Mtep} / 127 \text{ Mtep} = 0,70$$

Il motivo di questo valore maggiore della efficienza del sistema energetico dell'Italia risiede nella minore incidenza delle industrie energivore, nella presenza delle centrali elettriche a gas ad alta efficienza rispetto alle centrali a carbone ed a olio combustibile, nell'assenza di scaldacqua elettrici



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

(sostituiti da quelli a gas), nella minore estensione della rete rispetto all'utenza per effetto della alta densità di popolazione.

Nel settore dei trasporti si constata una crescita secondo l'andamento tendenziale storico nazionale e non si sono avvertiti fino ad oggi effetti di risparmio e razionalizzazione; infatti, il consumo di combustibili pari nel 2001 a 1.204 ktep, arriva nel 2003 a 1.325 ktep.

Rispetto ai dati ufficiali finora disponibili ci sono state significative variazioni dopo il 2003, soprattutto nel subsistema elettrico, come di seguito evidenziato.

### Subsistema elettrico

Lo stato attuale è caratterizzato da una minore dipendenza dal petrolio perché a partire dal 2003 la società Endesa ha eliminato il combustibile petrolifero "Orimulsion" sostituito dal carbone estero nei due gruppi da 320 MW di Porto Torres; inoltre è cresciuto il contributo delle FER.

### Le strutture di generazione

#### Stato delle strutture del comparto di generazione elettrica della Sardegna all'anno 2004

TIPOLOGIA IMPIANTI DI PRODUZIONE ELETTRICA	ANNO 2004		
	Produttori	Autoproduttori	Totale
<b>IMPIANTI IDROELETTRICI</b>			
Impianti n.	14		14
Potenza efficiente lorda MW	441,8		441,8
Potenza efficiente netta MW	435,1		435,1
<b>IMPIANTI TERMOELETTRICI (*)</b>			
Impianti n.	13	11	24
Potenza efficiente lorda MW	2.600,5	488,5	3.089,0
Potenza efficiente netta MW	2.486,8	444,7	2.931,4
<b>IMPIANTI EOLICI E FOTOVOLTAICI</b>			
Impianti n.	19		19
Potenza efficiente lorda MW	182,4		182,4
Giugno 2005 impianti eolici (MW) (**)	240		240

(\*) Dal giugno 2005 è in prova la centrale Enel Sulcis 2 a carbone da 340 MW.

(\*\*) Potenza degli impianti eolici in via di connessione a fine 2005: 340 MW.



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Lo stato al dicembre 2005 presenta alcune variazioni come risulta dalla tabella seguente.

**Stato delle strutture del comparto di generazione elettrica della Sardegna all'anno 2005/2006**

TIPOLOGIA D'IMPIANTO	POTENZA ELETTRICA (MW)		NOTE
	EFFICIENTE NETTA	EFFICIENTE LORDA	
TERMOELETTRICO	2931	3089	
ENEL LETTO FLUIDO		340 – (giugno 2006)	In prova
TERMOELETTRICO BIOMASSE +RSU	16		
FER: FV+EOLICO		341	al 10/2005
IDROELETTRICO	195	202	
POMPAGGIO (RISERVA)		3x80	

**Le infrastrutture energetiche principali**

La connessione della Sardegna alla rete italiana ed europea è ancora affidata al SACOI. Il nuovo doppio cavo "SAPEI" da 1000 MW totali, già previsto dal Gestore Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN) per il 2005-06, verrà realizzato tra il 2009 e il 2010. Il Gestore della rete di trasmissione Terna spa ha assegnato l'appalto dei lavori nel mese di giugno 2006. Inoltre è in servizio dal mese di febbraio 2006 un cavo in corrente alternata da 50 MW – denominato SARCO -che collega la Sardegna con la Corsica.

Le reti locali di distribuzione del gas combustibile sono quasi ultimate nei capoluoghi di provincia ed in alcuni comuni. Esiste, inoltre, un sistema di serbatoi di gpl che nella fase transitoria alimentano le reti cittadine locali.

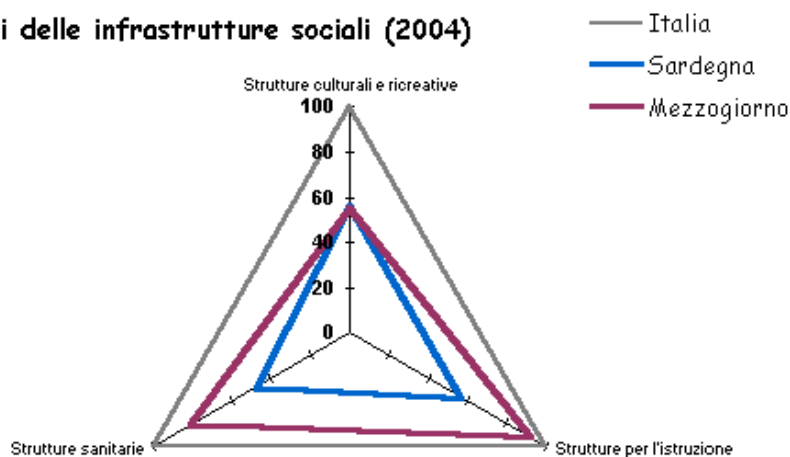
La realizzazione del metanodotto dall'Algeria è prevista per il 2011 e attualmente è in fase di progetto la condotta dorsale sud-nord di attraversamento della Sardegna. E' da valutare anche la realizzazione da parte di produttori privati di un polo di accumulo di metano liquido con rigassificazione, che potrà essere connesso al metanodotto, per dare sicurezza e autonomia di approvvigionamento e competitività al sistema del gas combustibile.



### 1.2.10. Le infrastrutture sociali

Per quanto riguarda le infrastrutture sociali, articolate in strutture della sanità, strutture per l'istruzione e strutture culturali e ricreative, appare piuttosto evidente il ritardo rispetto alla media nazionale (pari a 46 punti percentuali), come si evince dal grafico che segue,.

**Indicatori delle infrastrutture sociali (2004)**



Fonte: Istituto Tagliacarne

Prendendo in esame la dotazione di infrastrutture sanitarie, gli indici di infrastrutturazione dell'area rilevano un ritardo della Sardegna rispetto alla media nazionale, in particolare per quanto riguarda i Servizi territoriali e i Servizi socio-assistenziali.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Tab. Indici di infrastrutturazione dell'area assistenza sanitaria per Regione

REGIONI	ASSISTENZA OSPEDALIERA				SERVIZI TERRITORIALI	SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI		
	Posti letto negli istituti di cura per 10.000 abitanti	Posti letto negli istituti di cura pubblici per 100 posti letto	Tasso di utilizzo dei posti letto negli istituti di cura pubblici	Posti letto in regime di day-hospital negli istituti di cura per 100.000 abitanti	Consultori materno-infantili per 100.000 donne in età 15-49 anni	Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali per anziani per 1.000 abitanti in età > 65 anni	Posti letto occupati nei presidi residenziali socio-assistenziali per anziani per 100 posti letto	Addetti nei presidi residenziali socio-assistenziali per anziani per 100 posti letto
						2004	2004	2003
PIEMONTE	41,8	74,2	78,9	52,0	24,4	41,1	88,9	66,1
VALLE D'AOSTA	34,3	100,0	76,7	48,0	77,2	41,7	99,1	102,1
LOMBARDIA	41,3	75,3	77,6	46,4	11,7	29,7	94,9	92,0
TRENTINO A. ADIGE	41,4	89,2	75,3	45,5	24,0	43,0	106,3	64,0
BOLZANO	47,4	80,8	77,2	37,7	39,6	32,8	124,2	....
TRENTO	35,6	100,0	73,4	52,9	8,6	51,6	96,6	110,6
VENETO	39,3	91,9	81,1	49,4	25,5	35,3	95,5	76,8
FRIULI-V. GIULIA	38,6	85,3	70,0	50,6	14,0	39,8	90,5	55,1
LIGURIA	36,3	96,4	80,8	69,3	33,3	27,6	92,0	66,9
EMILIA ROMAGNA	43,6	77,1	82,1	59,5	23,1	26,8	91,8	80,9
TOSCANA	38,0	84,4	79,0	57,2	34,7	18,4	93,5	80,0
UMBRIA	32,8	92,6	78,4	77,7	24,0	12,4	91,7	70,6
MARCHE	40,1	81,5	75,9	49,6	14,7	23,5	87,6	69,5
LAZIO	51,6	62,9	84,7	75,8	15,6	11,7	84,7	49,6
ABRUZZO	35,0	77,6	79,0	50,6	22,8	15,9	86,8	49,3
MOLISE	49,9	87,9	82,9	52,8	8,0	17,0	96,2	44,7
CAMPANIA	30,9	63,6	80,8	45,9	11,4	5,4	83,0	56,5
PUGLIA	36,5	83,2	80,7	37,0	16,7	9,0	88,2	49,1
BASILICATA	32,0	96,9	63,5	47,9	31,3	4,7	78,0	52,8
CALABRIA	42,4	66,4	64,2	60,2	11,5	5,4	80,6	75,5
SICILIA	35,0	76,4	73,9	68,6	15,5	10,6	81,0	48,6
<b>SARDEGNA</b>	<b>43,3</b>	<b>78,9</b>	<b>70,9</b>	<b>47,9</b>	<b>16,7</b>	<b>9,6</b>	<b>82,9</b>	<b>56,1</b>
<b>NORD-OVEST</b>	<b>40,9</b>	<b>77,1</b>	<b>78,3</b>	<b>50,3</b>	<b>17,8</b>	<b>32,9</b>	<b>92,4</b>	<b>79,0</b>
<b>NORD-EST</b>	<b>41,0</b>	<b>85,1</b>	<b>79,8</b>	<b>53,0</b>	<b>23,3</b>	<b>32,9</b>	<b>94,6</b>	<b>73,9</b>
<b>CENTRO</b>	<b>44,3</b>	<b>72,8</b>	<b>81,2</b>	<b>66,5</b>	<b>21,9</b>	<b>15,8</b>	<b>89,4</b>	<b>68,1</b>
<b>SUD</b>	<b>35,0</b>	<b>73,4</b>	<b>77,2</b>	<b>46,0</b>	<b>14,7</b>	<b>8,0</b>	<b>86,0</b>	<b>53,7</b>
<b>ISOLE</b>	<b>37,1</b>	<b>77,1</b>	<b>73,0</b>	<b>63,5</b>	<b>15,8</b>	<b>10,3</b>	<b>81,4</b>	<b>49,9</b>
<b>ITALIA</b>	<b>39,7</b>	<b>76,9</b>	<b>78,4</b>	<b>54,4</b>	<b>18,6</b>	<b>21,8</b>	<b>91,6</b>	<b>72,5</b>

**L'assistenza ospedaliera**

Analizzando le infrastrutture sanitarie ospedaliere dal punto di vista dell'offerta e della funzionalità, il numero di posti letto ospedalieri ordinari è pari ad appena 43,3 posti per 10 mila abitanti, con una capacità di utilizzo dell'offerta pubblica pari al 70,9%, contro la media italiana di 78,4%. Oltre a ciò, se si considera l'indice di efficienza del servizio di day hospital, si rileva un valore inferiore rispetto alla media del resto d'Italia di 6,5 punti percentuali (pari rispettivamente a 47,9 posti letto per 100 mila abitanti per la Sardegna, contro il livello dell'Italia di 54,4 posti).





## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Inoltre, secondo le più recenti rilevazioni, si registra un forte esubero di posti letto per acuti e viceversa una carenza di posti letto post-acuzie. Nello specifico:

- a fronte di un fabbisogno stimato di 5.775 posti letto (calcolato in base al parametro del 3,5 per 1.000 abitanti), il numero dei posti effettivi è pari a 7.643 posti letto;
- a fronte di un fabbisogno stimato (in base al parametro dell'uno per 1.000 abitanti) di 1.650 posti letto, si registra un numero di 181 posti letto effettivi.

Il tasso complessivo di utilizzo dei posti letto diurni per acuti è attualmente inferiore al tasso minimo del 10%.

Infine, per quanto attiene il numero di apparecchiature tecnico-biomediche di diagnosi e cura presenti a livello regionale, si registrano 20 TAC e 12 TRM<sup>3</sup> ogni 1 milione di abitanti, valori nettamente inferiori rispetto ad altre realtà regionali che registrano di valori rispettivamente pari a 28 TAC e 16 TRM.

### L'assistenza distrettuale

L'assistenza distrettuale ha il compito di coordinare e ottimizzare gli accessi del cittadino ai diversi servizi sanitari offerti dal sistema sanitario nazionale e per l'espletamento delle sue funzioni si avvale delle seguenti strutture:

- l'assistenza di base, attuata dai medici di famiglia e dai pediatri, che costituisce il primo approdo dei cittadini ai servizi sanitari pubblici, in quanto svolge l'importante compito di interpretare i bisogni e di coordinare gli interventi a livello locale;
- le strutture per l'assistenza territoriale, quali consultori, sert, centri di dialisi, che rispondono a bisogni specifici nell'ambito della Asl di appartenenza;
- le strutture per l'assistenza specialistica che erogano servizi di laboratorio e diagnostica strumentale;
- le strutture riabilitative per il recupero e la riabilitazione funzionale che possono essere di tipo residenziale e semiresidenziale.

Per quanto riguarda le strutture specialistiche che erogano i servizi di laboratorio e diagnostica strumentale nel 2005 si rilevano in Sardegna 192 strutture (di cui oltre l'80% extraospedaliero), ovvero 11,6 strutture ogni 100 mila abitanti.

Le altre strutture extraospedaliere (quali i centri di salute mentale, i consultori materno-infantili, le strutture semiresidenziali, le strutture residenziali, come le case protette e le residenze sanitarie assistenziali, ecc) sono stati censite 68 strutture residenziali, 25 di tipo semiresidenziale, 121 di altro tipo (come centri di salute mentale, consultori, stabilimenti idrotermali).

Con riferimento alle strutture residenziali e semiresidenziali sono stati censiti 1.834 posti, che corrispondono a 111 posti ogni 100 mila abitanti. Di questi il 38,7% sono stati dedicati all'assistenza agli anziani, il 22,3% all'assistenza psichiatrica, il 39,0% all'assistenza ai disabili psichici e fisici. In riferimento al numero di consultori materno-infantili, ogni 100 mila donne in età compresa tra 15 e 49 anni, si rileva un indicatore pari a 16,7 contro un valore medio nazionale di 18,6.

Infine prendendo ad esame il livello di funzionalità delle strutture di riabilitazione nel 2005 sono state rilevate 91 strutture riabilitative con 700 posti per l'attività di tipo residenziale e 849 per l'attività di tipo semiresidenziale in complesso 94 posti ogni 100.000 abitanti.

<sup>3</sup> TAC: Tomografo assiale computerizzato; TRM: Tomografo a risonanza magnetica.



## Strutture e servizi per l'infanzia in Sardegna

I servizi pubblici e privati per la prima infanzia presenti<sup>4</sup> in Sardegna sono 421 così distribuiti per tipologia:

TIPOLOGIA DI SERVIZI PER L'INFANZIA	N
Nido d'infanzia/asilo nido	78
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	130
Sezione Primavera	85
Ludoteca	128

Tra i 78 nidi di infanzia/asili nido 59 sono pubblici e 19 sono privati; tra i 130 servizi integrativi o innovativi 36 sono pubblici e 94 privati.

La presa in carico degli utenti dei servizi pubblici per l'infanzia, misurata con la percentuale di bambini fino al compimento dei tre anni che hanno usufruito di servizi per l'infanzia sul totale della popolazione tra zero fino al compimento dei 3 anni, risulta dall'ultima rilevazione ISTAT disponibile (2005) il 9,1% (3610 bambini/e su 39688).

Se nel calcolo del tasso di copertura si tiene conto sia dell'offerta pubblica che privata la percentuale di bambini/e serviti risulta il 19,9% (7880 bambini/e su 39476 – dato aggiornato a popolazione ISTAT 2007).

Per quanto riguarda la diffusione dei servizi per l'infanzia, misurata con al percentuale di Comuni che hanno attivato tali servizi sul totale dei Comuni della Regione, il dato ISTAT 2005 rilevato sui servizi pubblici risulta il 17,2%.

Se nella percentuale di Comuni in cui è presente almeno un servizio per l'infanzia si include anche l'offerta privata il dato diventa il 29,9%.

## Fabbisogno da soddisfare per una maggiore diffusione dei servizi per l'infanzia e per un maggiore tasso di copertura

Nella determinazione del fabbisogno da soddisfare si possono avere come riferimenti due obiettivi, uno più a breve termine fissato dal QSN nell'ambito degli obiettivi di servizio ed uno più a lungo termine che fa riferimento agli obiettivi di Barcellona.

Nel primo caso il valore base (percentuale di bambini che usufruiscono dei servizi) è il 9,1% (ISTAT 2005), dato che include l'offerta pubblica. Il valore target fissato per il 2013 è il 12%. Per colmare il gap di 2,9 punti percentuali, si stima il fabbisogno di 35 nuove strutture per l'infanzia che richiedono risorse finanziarie per circa 14 milioni di euro (impegnati con deliberazione G.R. n 21/43 dell'08/04/2008).

Nel secondo caso il valore base è il 19,9% e contempla sia l'offerta pubblica che privata e il target di riferimento è quello fissato dagli obiettivi di Barcellona: fornire entro il 2010 servizi di custodia dei bambini per almeno il 33% dei bambini di età inferiore ai 3 anni. Il gap di 13 punti percentuali può essere colmato con la realizzazione di 150 nuove strutture, il cui impegno finanziario può essere stimato in 62 milioni di euro.

<sup>4</sup> Dati rilevati a Gennaio 2008 nell'ambito della redazione del Piano di azione tematico – Programma "premierità obiettivi di servizio"



### 1.3. Stato della pianificazione di settore

La tavola seguente riporta lo stato della pianificazione di settore regionale, indicando i Piani di settore approvati e le attività in corso per la formulazione di ulteriori Piani o per l'aggiornamento di quelli esistenti.

#### Stato della pianificazione nella Regione Sardegna

<i>Piano</i>	<i>Obiettivi del Piano</i>
<b>Risorse Idriche</b>	
<i>Piano Stralcio di bacino per Utilizzazione Risorse Idriche (2006)</i>	Definire gli interventi infrastrutturali e gestionali, nell'arco di tempo di breve-medio termine, necessari ad ottenere, con adeguato livello di affidabilità anche negli anni idrologicamente più difficili, l'equilibrio del bilancio domanda-offerta a livello regionale, nel rispetto dei vincoli di sostenibilità economica ed ambientale imposti dalle norme nazionali e comunitarie. Pervenire alla organizzazione coerente di "Progetti" partendo dalle proposte espresse dai Soggetti interessati (e come tali, quindi scoordinate), tenuto conto dei vincoli e degli obiettivi di programmazione regionale fissati nel Piano Direttore
<i>Piano Regolatore Generale Acquedotti (2006)</i>	Disciplinare l'uso della risorsa destinata al soddisfacimento del fabbisogno idropotabile e realizzare le necessarie infrastrutture di potabilizzazione, trasporto e distribuzione delle risorse idriche
<i>Piano di tutela delle acque (2005)</i>	Raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità fissati dal D.Lgs. 152/99 e suoi collegati per i diversi corpi idrici ed il raggiungimento dei livelli di quantità e di qualità delle risorse idriche compatibili con le differenti destinazioni d'uso Recupero e salvaguardia delle risorse naturali e dell'ambiente per lo sviluppo delle attività produttive ed in particolare di quelle turistiche; tale obiettivo dovrà essere perseguito con strumenti adeguati particolarmente negli ambienti costieri in quanto rappresentativi di potenzialità economiche di fondamentale importanza per lo sviluppo regionale Raggiungimento dell'equilibrio tra fabbisogni idrici e disponibilità, per garantire un uso sostenibile della risorsa idrica, anche con accrescimento delle disponibilità idriche attraverso la promozione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche Lotta alla desertificazione
<i>Piano d'Ambito (2002)</i>	Aggredire immediatamente tutti i fattori di inefficienza per recuperare il massimo di risorse finanziarie e creare le basi per un sistema efficace di conoscenza e monitoraggio di tutti i parametri fisici ed economici del sistema Attuare nei primi 6 anni, contestualmente al periodo di programmazione delle risorse finanziarie del QCS, un massiccio programma di investimenti sostenuto dalle risorse pubbliche mirati ad elevare quanto più possibile (compatibilmente con il vincolo tariffario) lo stock di capitale infrastrutturale Realizzare l'adeguamento infrastrutturale, utilizzando la base informativa che si sarà potuto costruire durante i primi sei anni attraverso il sistema di monitoraggio e controllo realizzato nella stessa prima fase, privilegiando soprattutto gli investimenti di mantenimento dello standard infrastrutturale.
<b>Difesa del suolo</b>	
<i>Piano di Assetto Idrogeologico (2004-2006)</i>	Individuazione delle aree a rischio idrogeologico Perimetrazione delle aree a rischio e definizione dei criteri di salvaguardia Programmazione delle misure di mitigazione del rischio Prevenire l'insorgenza di situazioni di rischio nelle aree pericolose attraverso misure di prevenzione; Garantire un adeguato livello di sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti attraverso al realizzazione di interventi di mitigazione del rischio; Migliorare il livello di competitività territoriale con il recupero e il mantenimento della risorsa favorendo condizioni di equilibrio tra ambiente naturali e ambiente costruito. Accrescere il livello di conoscenza attraverso la diffusione di una cultura di difesa del suolo che individui un percorso partecipato che consenta una compiuta informazione identificazione e condivisione di priorità e soluzioni.
<i>Piano Fasce fluviali (2006)</i>	Conseguimento dell'assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, del suolo e la salvaguardia delle componenti naturali e ambientali

**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

<b>Piano</b>	<b>Obiettivi del Piano</b>
<i>Piano Forestale Regionale (2006)</i>	Contenimento dei processi di dissesto del suolo e di desertificazione attraverso lo studio dell'assetto idrogeologico e la tutela delle acque Miglioramento della funzionalità e della vitalità dei sistemi forestali esistenti con particolare attenzione alla tutela dei contesti forestali e preforestali litoranei, dunali e montani Mantenimento e accrescimento della biodiversità degli ecosistemi regionali, preservazione e conservazione degli ecotipi locali Prevenzione e la lotta fitosanitaria Accrescimento del patrimonio boschivo, anche al fine di aumentare il livello regionale di carbonio fissato dalle piante; utilizzo di biomassa legnosa per scopi energetici Impianti di arboricoltura per biomassa forestale Valorizzazione delle foreste con finalità turistico-ricreative Inventario e carta forestale regionale Piano Forestale Ambientale Regionale (2006) Educazione ambientale
<i>Piano Regionale di Risanamento della qualità dell'aria (2005)</i>	Realizzazione dell'inventario regionale delle sorgenti di emissione: Riduzione delle emissioni in ambito industriale (adozione BAT, alimentazione degli impianti con combustibili meno inquinanti, regolamentazione delle situazioni di emergenza); Riduzione delle emissioni in ambito urbano (procedure di controllo periodico, utilizzo di carburanti meno inquinanti, limitazione selettiva del traffico, fluidificazione del traffico cittadino, mobility manager, gestione degli episodi acuti); Attuazione di iniziative riguardanti il traffico (car pooling, car sharing, rinnovo del parco veicolare privato, incentivazione dei trasporti pubblici, PUT, riduzione dell'impatto dei mezzi pubblici o per il trasporto pubblico, informatizzazione della PA) Raggiungimento degli obiettivi di risanamento D.Lgs 351/99: Attuazione di misure riguardanti altre tipologie di sorgenti (incentivazione del risparmio energetico nei settori industriale e terziario, teleriscaldamento in cogenerazione e trigenerazione, lotta agli incendi boschivi, accordi volontari e certificazioni, uso di combustibili meno inquinanti) Verifica dell'efficacia delle misure: Monitoraggio
<b>Tutela dell'ambiente</b>	
<i>Linee guida per la predisposizione dei Piani di classificazione acustica dei territori comunali (2002)</i>	Prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione, di prevenzione e di risanamento dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale ed industriale
<i>Programma d'azione per la zona vulnerabile da nitrati di origine agricola di Arborea (2006)</i>	Proteggere e risanare la zona designata di Arborea da inquinamento provocato da nitrati di origine agricola Limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto proveniente dal suolo e dalla fertilizzazione Accrescere le conoscenze sulle strategie di riduzione delle escrezioni e di altri possibili inquinanti durante la fase di allevamento degli animali, sui trattamenti degli effluenti e sulla fertilizzazione bilanciata delle colture
<i>Piano per il disinquinamento e riabilitazione ambientale delle Aree Minerarie del Sulcis-Iglesiente- Guspines (aggiornamento 2005)</i>	Limitazione della polverosità diffusa Limitazione delle emissioni puntuali in atmosfera Realizzazione di adeguate infrastrutture di smaltimento dei rifiuti industriali Recupero e tutela della quantità dei suoli Riqualificazione urbana e territoriale del polo industriale Recupero della qualità delle acque marine e costiere Risanamento delle acque superficiali e razionalizzazione degli scarichi Razionalizzazione degli approvvigionamenti idrici Recupero della qualità delle acque sotterranee Recupero e valorizzazione paesaggistica e naturalistica Sostegno allo sviluppo socio-economico e turistico Studi e ricerche Interventi di supporto e controllo del Piano
<i>Piani di Gestione dei siti Natura 2000</i>	L'obiettivo generale dei Piani di Gestione delle aree SIC/ZPS è quello di assicurare la conservazione degli habitat e delle specie vegetali e animali di interesse comunitario, prioritari e non, garantendo, con opportuni interventi di gestione, il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici che li caratterizzano e che sottendono alla loro conservazione

**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

<b>Piano</b>	<b>Obiettivi del Piano</b>
<b>Gestione di Rifiuti</b>	
<i>Piano Regionale di Gestione dei rifiuti Sezione Rifiuti Speciali (2002)</i>	Sviluppo di azioni tese alla ottimizzazione dei processi al fine di prevenire la produzione e/o la minimizzazione dei rifiuti Sviluppo di azioni tendenti al recupero o riutilizzo dei rifiuti sia all'interno del proprio processo produttivo che tramite interconnessione con altre attività economiche Sviluppo di azioni gestionali finalizzate alla riduzione della pericolosità dei rifiuti Attivazione di una rete dedicata al trattamento dei rifiuti che privilegi il recupero di materiali o la valorizzazione energetica Minimizzazione dell'avvio allo stoccaggio definitivo in discarica dei rifiuti non altrimenti valorizzabili o recuperabili
<i>Piano Regionale Gestione Rifiuti Gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio (2002)</i>	Prevenire alla fonte la produzione e la pericolosità degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio Massimizzare il riutilizzo degli imballaggi usati e il riciclaggio della materia prima, previo sviluppo delle raccolte differenziate Promuovere l'utilizzo dei materiali ottenuti da imballaggi riciclati e recuperati Avviare i rifiuti di imballaggio non altrimenti riciclabili, ad altre forme di recupero, compreso reso il recupero energetico Progressiva riduzione del flusso dei rifiuti di imballaggio destinati allo smaltimento finale con particolare riferimento alla discarica controllata
<i>Piano Regionale Gestione Rifiuti Sezione rifiuti urbani (1999)</i>	Sviluppo di azioni tese alla riduzione della produzione rifiuti Sviluppo di azioni tendenti al recupero o riutilizzo dei rifiuti Sviluppo di azioni tendenti al recupero energetico dai rifiuti Minimizzazione dell'avvio in discarica dei rifiuti non altrimenti valorizzabili o recuperabili
<i>Piano Regionale Gestione Rifiuti Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica (2004)</i>	Promuovere il trattamento biologico dei rifiuti biodegradabili finalizzato alla prevenzione o riduzione dei suoi effetti negativi sull'ambiente, nel quadro di garantire i più alti livelli di protezione ambientale; Proteggere il suolo ed assicurare che l'utilizzo di rifiuti biodegradabili, trattati o meno, si configuri come un beneficio per l'agricoltura o comunque utile al miglioramento ecologico Assicurare che la salute degli uomini, così come degli animali e delle piante, non debba essere messa in pericolo dall'utilizzo dei rifiuti biodegradabili trattati o meno Miglioramento della qualità dei suoli attraverso l'apporto di sostanza organica in modo tale da garantire il mantenimento o il ripristino delle proprietà chimiche, fisiche e biologiche che determinano la fertilità Trattamento e l'utilizzo dei rifiuti biodegradabili deve essere finalizzato al recupero di prodotti fertilizzanti/ammendanti e di energia, nell'ordine prioritario indicato, e comunque non deve essere inteso come una via di smaltimento rifiuti Prevenzione della produzione dei rifiuti Riduzione del collocamento a discarica di tutti i rifiuti
<b>Aree Contaminate</b>	
<i>Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate (2003)</i>	Realizzazione di bonifiche o messa in sicurezza secondo le priorità di intervento individuate nel piano medesimo Risanamento delle zone contaminate sia di proprietà privata che pubblica Sviluppo dell'attività di prevenzione Realizzazione di un sistema informativo sui siti contaminati attraverso la predisposizione dell'anagrafe dei siti inquinati Miglioramento delle conoscenze territoriali e lo sviluppo della ricerca di eventuali nuovi siti contaminati con adeguamento in progress del piano regionale
<b>Energia</b>	
<i>Piano Energetico Ambientale Regionale (2006)</i>	Stabilità e sicurezza della rete: Realizzazione del cavo elettrico sottomarino di grande potenza Sardegna - Italia (SAPEI) Realizzazione del metanodotto sottomarino dall'Algeria Adeguamento del sistema energetico all'apparato produttivo: Potenziamento e riconversione del polo energetico di Ottana Riattivazione della filiera mineraria-centrale nel polo del Sulcis Diversificazione delle fonti energetiche: Programma di metanizzazione Riconversione di alcuni poli energetici a gas; Sostegno alla ricerca nelle FER e CCTs Tutela dell'ambiente: Azioni per il risparmio e l'efficienza energetica Uso di combustibili meno inquinanti; Minimizzazione degli impatti paesaggistici Potenziamento delle reti elettriche: Realizzazione del cavo elettrico sottomarino di grande potenza Sardegna - Italia (SAPEI) Potenziamento linea AT Sulcis Potenziamento delle reti elettriche Potenziamento linea AT Ottana

**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

<b>Piano</b>	<b>Obiettivi del Piano</b>
<i>Piano di metanizzazione (2005)</i>	Realizzazione della rete di adduzione (metanodotto sottomarino dall'Algeria) Realizzazione delle reti di distribuzione (38 bacini regionali)
<i>Linee guida sull'eolico</i>	Prevede la disciplina relativa all'inserimento di impianti industriali per la produzione di energia dal vento
<b>Paesaggio</b>	
<i>Piano Paesaggistico regionale (2006)</i>	Il rafforzamento della cultura dell'identità regionale e locale Tradurre la ricchezza ambientale in benefici economici senza depauperarla. Un migliore sistema regionale della conoscenza; La promozione della dimensione internazionale della Sardegna (come crocevia mediterraneo; internazionalizzando le imprese interne; attraendo quelle esterne; con il turismo) Una politica dei servizi e delle infrastrutture per la qualità della vita dei cittadini Crescita dell'occupazione attraverso politiche attive più efficaci nelle ordinarie sfide del mercato
<b>Pianificazione Territoriale</b>	
<i>Piano Turistico Regionale Piano regionale di sviluppo Turistico sostenibile (2007) ("Cornice strategica di contesto": allegato 6 del Complemento di Programmazione del POR Sardegna) (2004)</i>	Allungamento della stagione turistica (Obiettivo prioritario), e diffusione dei flussi turistici dalla costa ai territori dell'interno, attraverso: lo studio delle componenti strutturali e motivazionali della domanda, del livello qualitativo dei servizi, attività di promozione e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali diffuse sul territorio regionale Diversificazione, ristrutturazione e adeguamento funzionale e gestionale del sistema ricettivo Integrazione funzionale tra aree costiere e interne dell'isola Massimizzazione degli effetti di impatto sul sistema economico Riqualificazione e integrazione del sistema ricettivo (obiettivo di medio-lungo periodo), attraverso l'adeguamento delle strutture esistenti e l'incremento della capacità soprattutto nelle aree interne della Regione, da realizzarsi prevalentemente attraverso il recupero a fini turistici dell'edilizia esistente Diversificazione e conseguente arricchimento della proposta turistica regionale (obiettivo di lungo periodo), attraverso la predisposizione e la promozione in ambito nazionale ed internazionale di un'offerta complementare incentrata sulla valorizzazione innovativa delle risorse ambientali e culturali, rivolta prevalentemente ad un incremento dei flussi nei periodi di bassa stagione
<b>Trasporti</b>	
<i>Piano Regionale dei Trasporti</i>	Ricondurre a standard la rete della grande viabilità regionale Ricondurre la rete ferroviaria fondamentale ad una condizione di concorrenzialità all'auto privata Migliorare la qualità, la produttività e l'efficienza dell'offerta di trasporto passeggeri e merci. Favorire e migliorare le relazioni tra i sistemi urbani di riferimento delle aree programma (nuovi distretti provinciali) Migliorare le relazioni interne alle aree programma specie nei confronti dei rispettivi sistemi urbani di riferimento intervenendo sulla rete viaria complementare per garantire l'accessibilità verso i contesti a domanda debole (rottura dell'isolamento zone interne), e facilitare gli scambi tra i territori costieri e le aree dell'interno. Potenziare il servizio di trasporto collettivo Adeguamento dell'assetto strutturale ed infrastrutturale nelle aree urbane Riequilibrio modale in area urbana ed extraurbana
<i>Piano regionale delle dotazioni infrastrutturali per le attività produttive (2005)</i>	Realizzare un monitoraggio del sistema delle aree produttive regionali dal punto di vista della dotazione e del grado di completamento infrastrutturale, dei relativi investimenti realizzati ed in itinere, della popolazione industriale servita e quella potenziale, nonché degli aspetti legati alla tutela ambientale. Realizzare uno strumento neutro a supporto delle decisioni di completamento o realizzazione di nuove infrastrutture, sulla base dei risultati del monitoraggio dell'offerta e della domanda insediativa e delle priorità individuate dall'Amministrazione Regionale
<b>Ricerca</b>	
<i>Piano Regionale per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico</i>	Creare e sviluppare Cluster Innovativi Territoriali, cioè sistemi integrati territoriali nei quali avviene l'aggregazione delle componenti istituzionali, imprenditoriali, scientifiche e tecnologiche afferenti ad uno o più comparti produttivi, attraverso: <ul style="list-style-type: none"><li>▪ Individuazione delle potenzialità strategiche del territorio, con evidenziazione dei punti di forza e di debolezza e dei possibili fattori critici di successo;</li><li>▪ Priorità per i progetti ancorati a punti di eccellenza dell'area territoriale e a concrete e verificabili potenzialità di sviluppo produttivo attraverso la valorizzazione economica della ricerca e delle tecnologie;</li><li>▪ Concentrazione delle risorse su progetti con impatto su consistenti bacini di utenza, su aggregati di piccole e medie imprese e/o ben definite filiere/distretti tecnologico-produttivi in grado di valorizzare le diverse risorse e competenze locali e di meglio rapportarsi al contesto di riferimento;</li><li>▪ Valorizzazione e recupero di strutture ed iniziative esistenti.</li></ul>





## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Piano	Obiettivi del Piano
<b>Società dell'informazione</b>	
<i>Strategia per lo Sviluppo della Società dell'Informazione in Sardegna (2003)</i>	<p>La Strategia ha definito i fabbisogni locali, stabilito le priorità ed indicato obiettivi quantificati. Essa è articolata in linee di intervento (LI) orizzontali e verticali.</p> <p>Le LI orizzontali raccolgono gli interventi: a sostegno della diffusione capillare delle nozioni, dei prodotti e dei servizi relativi alle tecnologie della società dell'Informazione (TSI), con il fine di ridurre l'effetto del divario digitale (digital divide) tra aree ed individui; a sostegno della acquisizione di infrastrutture, infostrutture (infrastrutture telematiche) e tecnologie per la realizzazione della RUPAR; a sostegno delle attività di diffusione (promozione del processo partenariale), monitoraggio e valutazione degli impatti.</p> <p>Le LI verticali raccolgono gli interventi finalizzati al potenziamento dell'impatto della Società dell'Informazione in settori specifici: le imprese (con particolare riferimento alle PMI), il commercio, i servizi, la PA, l'industria dei contenuti, il marketing del territorio.</p> <p>Le LI verticali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Valorizzare il capitale umano e la conoscenza;</li><li>• Favorire l'impatto delle TSI nel lavoro e nell'impresa;</li><li>• Favorire l'impatto delle TSI nell'economia, nella logistica e nei servizi;</li><li>• Favorire l'impatto delle TSI nelle Pubbliche amministrazioni;</li><li>• Favorire l'impatto delle TSI nella valorizzazione del territorio;</li><li>• Favorire l'impatto delle TSI nella cultura e nei contenuti;</li><li>• Sostenere lo sviluppo delle infrastrutture e delle tecnologie abilitanti la SdI;</li><li>• Misure di accompagnamento (interventi di supporto alle fasi pre-, durante e post-sviluppo della SdI)</li></ul>
<b>Sanità</b>	
<i>Piano Regionale dei Servizi Sanitari (2006-2008)</i>	<p>Obiettivi di sistema: prevenzione, organizzazione dell'attività distrettuale, sistema della continuità assistenziale,</p> <p>Riorganizzazione della Rete ospedaliera, per adeguarla alle esigenze della popolazione e garantendo i livelli essenziali di assistenza su tutto il territorio.</p> <p>Valorizzazione delle risorse umane, attraverso la formazione e con la definizione di politiche che facciano superare la provvisorietà delle dotazioni organiche e il diffuso precariato.</p> <p>Integrazione dei servizi sanitari e di quelli socio-assistenziali, indirizzi generali per la stipula di convenzioni con le organizzazioni di volontariato e quelli per la formazione.</p> <p>Strumenti per l'innovazione e la conoscenza, individuati nel Sistema informativo sanitario, nell'Agenzia regionale per la Sanità, nell'Osservatorio Epidemiologico Regionale, nel Comitato regionale per la Bioetica.</p>

### 1.4. Il Programma Regionale di Sviluppo

Il programma Regionale di Sviluppo (PRS) è stato introdotto dalla legge regionale 2 agosto 2006, n. 11, che disciplina gli strumenti di programmazione finanziaria ed economica della Regione. La norma stabilisce che il PRS "determina le strategie e gli obiettivi generali e specifici che, nel periodo dell'intera legislatura, la Regione intende perseguire per lo sviluppo economico e sociale e definisce le principali linee progettuali che si intendono adottare per il conseguimento degli obiettivi, nonché i risultati attesi"<sup>5</sup>.

Il PRS costituisce pertanto il primo anello di una catena unitaria di programmazione, comprendente anche il Documento annuale di programmazione economica e finanziaria (DAPEF), che si configura come un aggiornamento annuale del PRS, la legge finanziaria e quella di bilancio.

Nel Febbraio 2007 la Giunta Regionale<sup>6</sup> ha approvato il PRS 2007-2009 e successivamente, il DAPEF 2008 (DAPEF)

Il PRS è corredato dai seguenti documenti :

- analisi degli aspetti strutturali e degli andamenti economici del sistema regionale;
- rapporto sullo stato di attuazione del PRS vigente;

<sup>5</sup> art. 2 LR 11/2006, comma 1a).

<sup>6</sup> Deliberazione n.5/26 del 7.2.2007.



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

- specifici piani d'intervento finalizzati al contrasto dell'evasione e dell'elusione fiscale nel territorio regionale, con destinazione prioritaria delle entrate derivanti dal recupero dell'evasione al sostegno delle politiche regionali e locali, di riequilibrio territoriale, di coesione e di inclusione sociale.

La finalità di carattere generale perseguita con l'adozione del PRS è quella di definire un unico disegno di sviluppo, all'interno del quale programmare tutte le risorse finanziarie di varia provenienza (comunitarie e nazionali), superando la frammentarietà e dispersività degli strumenti e delle politiche che aveva contraddistinto le precedenti programmazioni.

Il PRS 2007–2009 delinea un nuovo modello di sviluppo fondato sulla valorizzazione economica, in un quadro di sostenibilità ambientale, delle specificità regionali (naturalistiche, culturali, identitarie, agroalimentari, artistiche, artigianali), sull'impulso alla crescita delle competenze, sugli investimenti nella ricerca e nella creatività, sull'incremento della competitività dei sistemi e delle attività produttive locali, sul potenziamento delle infrastrutture e delle reti di servizio, nonché su azioni orientate a rafforzare la coesione sociale.

Il disegno complessivo si articola nelle seguenti sette strategie:

- 1) Autogoverno e riforma della regione;
- 2) Identità e cultura;
- 3) Ambiente e territorio;
- 4) Conoscenza;
- 5) Sistemi produttivi e politiche del lavoro;
- 6) Infrastrutture e reti di servizio;
- 7) Solidarietà e coesione sociale.

Ciascuna strategia illustra i propri obiettivi e, ove possibile, la fonte e l'importo esatti delle risorse stanziare per il loro raggiungimento. Parte integrante delle strategie è costituita dalla loro coerenza con i principali strumenti di programmazione settoriale, specie in materia di ambiente e governo del territorio, dei quali la Regione Sardegna ha provveduto a dotarsi o che intende adottare nel più breve tempo possibile.





**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

**2. Tavola di corrispondenza Priorità QSN - Strategie e obiettivi PRS**

<b>PRIORITÀ QSN</b>	<b>STRATEGIA PRS</b>	<b>OBIETTIVI PRS</b>
1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	4. Conoscenza	Istruzione Formazione Ricerca e innovazione
2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione	1. Autogoverno e riforma della Regione	Valorizzazione della comunicazione e della trasparenza
	4. Conoscenza	Ricerca e innovazione
	6. Infrastrutture e reti di servizio	Sardegna digitale
3. Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo	3. Ambiente e territorio	Tutela e valorizzazione ambientale; Governo del territorio
	6. Infrastrutture e reti di servizio	Energia; Sistema idrico
4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	7. Solidarietà e coesione sociale	Tutela della salute Politiche sociali Cultura della legalità
5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	2. Identità e cultura	Valorizzazione del patrimonio culturale, dell'arte e della creatività Valorizzazione dell'artigianato Sviluppo locale
	5. Sistemi produttivi e politiche del lavoro	Turismo
6. Reti e collegamenti per la mobilità	6. Infrastrutture e reti di servizio	Trasporto aereo Sistema marittimo Rete stradale Rete ferroviaria Trasporto pubblico locale
7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	1. Autogoverno e riforma della Regione	Riforma delle autonomie locali
	2. Identità e cultura	Sviluppo locale
	5. Sistemi produttivi e politiche del lavoro	Industria Agricoltura e sviluppo rurale Pesca Politiche attive del lavoro Internazionalizzazione del sistema produttivo
8. Competitività delle città e dei sistemi urbani	2. identità e cultura	Valorizzazione del patrimonio culturale, dell'arte e della creatività
	3. Ambiente e territorio	Città e centri urbani
	5. Sistemi produttivi e politiche del lavoro	Commercio
	7. Solidarietà e coesione sociale	Politiche della casa
9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse	5. Sistemi produttivi e politiche del lavoro	Internazionalizzazione del sistema produttivo
10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali	1. Autogoverno e riforma della Regione	Riforma dell'organizzazione regionale Riforma delle autonomie locali
	7. Solidarietà e coesione sociale	Cultura della legalità e coesione sociale

Di seguito è illustrata la coerenza delle singole strategie e degli obiettivi del PRS con le priorità del QSN.



### 1.4.1. Strategia 1. Autogoverno e riforma della Regione

#### La strategia

Nell'ambito della strategia 1 del PRS, ciò che rileva ai fini della politica regionale di coesione è la riforma dell'ordinamento regionale, allo scopo di renderlo più rispondente alle esigenze dei cittadini, perché una Regione più snella, efficiente e trasparente diventa un fattore imprescindibile di sviluppo. Si tratta di un progetto di riforma in senso ampio, che coinvolge non solo l'Amministrazione regionale al proprio interno, ma anche i suoi rapporti con lo Stato e le altre istituzioni, con gli enti locali e, naturalmente, col cittadino.

#### Gli obiettivi

Gli obiettivi attraverso cui la Regione intende realizzare la strategia 1 sono:

- a) la riforma dell'organizzazione regionale: rendere la Regione promotrice e attrice di interventi che garantiscano una pari opportunità dei cittadini nell'accesso all'istruzione, alla cultura, al lavoro, alla creazione di impresa e al confronto con i meccanismi concorrenziali dei mercati;
- b) la valorizzazione della comunicazione e della trasparenza: potenziare tutti i canali di comunicazione, specie del sito istituzionale, rendere pienamente operativo lo Sportello Unico per le Attività Produttive, superare il digital divide;
- c) la riforma delle autonomie locali: migliorare l'efficienza e l'efficacia di tutta l'amministrazione pubblica della Sardegna, attraverso il decentramento di funzioni e compiti agli enti locali, la riforma delle Comunità montane, l'incentivazione all'esercizio di funzioni in forma associata, la revisione del sistema di finanziamento delle autonomie locali.

La strategia 1 del PRS concorre alla realizzazione delle priorità 2, 7 e 10 del QSN.

#### Priorità 10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali

OBIETTIVI GENERALI QSN	OBIETTIVI SPECIFICI QSN	OBIETTIVI PRS
Elevare le capacità delle amministrazioni, accrescere i livelli di legalità, rafforzare il coinvolgimento del partenariato e contribuire all'apertura dei mercati dei servizi per una programmazione e gestione più efficace ed efficiente della politica regionale aggiuntiva	10.1.1 Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza; 10.1.3 favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare e adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali	<b>Riforma dell'organizzazione regionale:</b> rendere la Regione promotrice e attrice di interventi che garantiscano una pari opportunità dei cittadini nell'accesso all'istruzione, alla cultura, al lavoro, alla creazione di impresa e al confronto con i meccanismi concorrenziali dei mercati <b>Riforma delle autonomie locali</b> migliorare l'efficienza e l'efficacia di tutta l'amministrazione pubblica della Sardegna, attraverso il decentramento di funzioni e compiti agli enti locali, la riforma delle Comunità montane, l'incentivazione all'esercizio di funzioni in forma associata, la revisione del sistema di finanziamento delle autonomie locali.



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

### Priorità 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca.

OBIETTIVI GENERALI QSN	OBIETTIVI SPECIFICI QSN	OBIETTIVI PRS
2.1 Rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle istituzioni	2.1.7 Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione	<b>Valorizzazione della comunicazione e della trasparenza:</b> potenziare tutti i canali di comunicazione, specie del sito istituzionale, rendere pienamente operativo dello Sportello Unico per le Attività Produttive, superare il digital divide

### Priorità 7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione

OBIETTIVI GENERALI QSN	OBIETTIVI SPECIFICI QSN	OBIETTIVI PRS
7.1 Accrescere l'efficacia degli interventi per i sistemi locali, migliorando la governance e la capacità di integrazione fra politiche	7.1.1 Aumentare la capacità delle istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio	<b>Riforma delle autonomie locali:</b> migliorare l'efficienza e l'efficacia di tutta l'amministrazione pubblica della Sardegna, attraverso il decentramento di funzioni e compiti agli enti locali, la riforma delle Comunità montane, l'incentivazione all'esercizio di funzioni in forma associata, la revisione del sistema di finanziamento delle autonomie locali.

#### 1.4.2. Strategia 2. Identità e cultura

##### La strategia

La strategia 2 si fonda sulla considerazione che in un'economia globalizzata acquistano valore le differenze: il territorio, la cultura, la lingua, l'arte, la storia, che sono i contenuti dell'identità.

La valorizzazione delle diversità che fondano la nostra identità, rappresenta il cuore del modello di sviluppo della Regione, che deve privilegiare le risorse potenziali del territorio, in modo da generare una crescita e uno sviluppo duraturi.

##### Gli obiettivi

Gli obiettivi attraverso cui la Regione intende realizzare la strategia 2 sono:

- la valorizzazione del patrimonio culturale, dell'arte e della creatività, sia in termini di tutela e conservazione e sia in termini di investimento nell'economia della conoscenza e nella capacità di costruire impresa intorno ad essa;
- la valorizzazione dell'artigianato, per impedire la scomparsa dei saperi tradizionali e per sviluppare l'economia del comparto, fortemente legato allo sviluppo del territorio;
- lo sviluppo locale, valorizzando in modo integrato l'insieme delle risorse potenziali, materiali e immateriali dei territori, specie delle zone interne dell'Isola.

##### Le priorità e gli obiettivi del QSN

La strategia 2 del PRS concorre alla realizzazione delle priorità 5, 7 e 8 del QSN.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

**Priorità 5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo**

OBIETTIVI GENERALI QSN	OBIETTIVI SPECIFICI QSN	OBIETTIVI PRS
5.1 Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo sostenibile	5.1.2 Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentare l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti 5.1.4 "Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale"	<b>Valorizzazione del patrimonio culturale, dell'arte e della creatività</b> , sia in termini di tutela e conservazione e sia in termini di investimento nell'economia della conoscenza e nella capacità di costruire impresa intorno ad essa; <b>Valorizzazione dell'artigianato</b> , per impedire la scomparsa dei saperi tradizionali e per sviluppare l'economia del comparto, fortemente legato allo sviluppo del territorio; <b>Sviluppo locale</b> : valorizzare in modo integrato l'insieme delle risorse potenziali, materiali e immateriali dei territori, specie delle zone interne dell'Isola.

**Priorità 7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione**

OBIETTIVI GENERALI QSN	OBIETTIVI SPECIFICI QSN	OBIETTIVI PRS
7.1 Accrescere l'efficacia degli interventi per i sistemi locali, migliorando la governance e la capacità di integrazione tra le politiche 7.2 Promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale	7.1.2 Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzarne il ruolo nello sviluppo locale 7.2.2 Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione	<b>Sviluppo locale</b> : valorizzare in modo integrato l'insieme delle risorse potenziali, materiali e immateriali dei territori, specie delle zone interne dell'Isola

**Priorità 8. Competitività e attrattività delle città e di sistemi urbani**

OBIETTIVI GENERALI QSN	OBIETTIVI SPECIFICI QSN	OBIETTIVI PRS
8.1 Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita e il collegamento con le reti materiali e immateriali	8.1.1 Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e di riferimento*	<b>Valorizzazione del patrimonio culturale, dell'arte e della creatività</b> , sia in termini di tutela e conservazione e sia in termini di investimento nell'economia della conoscenza e nella capacità di costruire impresa intorno ad essa

\* Il contributo a questo obiettivo è da intendersi in termini servizi culturali e di valorizzazione delle eccellenze nel settore dei beni culturali.

**1.4.3. Strategia 3. Ambiente e territorio**

**La strategia**

La strategia 3 considera la sostenibilità ambientale quale criterio guida della politica di governo del territorio. Per questo la Regione deve disporre degli strumenti conoscitivi, normativi e di pianificazione in grado di incidere sui comportamenti delle imprese, delle amministrazioni e dei cittadini. I principali atti di pianificazione più adottati sono:

- Piano di assetto idrogeologico (PAI);
- Piano di tutela delle acque;
- Piano forestale ambientale regionale (PFAR);



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- Piano regionale dei rifiuti;
- Piano paesaggistico regionale (PPR).

Si tratta di una strategia complessa e articolata che, attraverso la sostenibilità ambientale, persegue un modello di sviluppo fondato sulla salvaguardia dell'ambiente, su un governo del territorio equilibrato e sulla qualità ambientale e urbana.

### Gli obiettivi

Gli obiettivi attraverso cui la Regione intende realizzare la strategia 3 sono:

- a) la tutela e valorizzazione ambientale: sostenibilità ambientale, difesa del suolo, gestione dei rifiuti, parchi e rete ecologica regionale;
- b) il governo del territorio: attuare un modello di sviluppo che valorizzi le componenti fisiche, ambientali e umane dell'intero contesto regionale, orientato alla salvaguardia ambientale, paesaggistica e identitaria della Sardegna.
- c) città e centri urbani: migliorare la qualità e le prestazioni ambientali delle aree urbane e aumentare l'attrattività delle città sarde creando un ambiente favorevole allo sviluppo turistico, alla crescita delle Università, all'innovazione.

### Le priorità e gli obiettivi del QSN

La strategia 3 del PRS concorre alla realizzazione delle priorità 3, 5 e 8 del QSN.

### Priorità 3. Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse ed efficiente delle risorse per lo sviluppo

OBIETTIVI GENERALI QSN	OBIETTIVI SPECIFICI QSN	OBIETTIVI PRS
3.1 "Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico"	3.1.2 Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia	<b>Tutela e valorizzazione ambientale:</b> sostenibilità ambientale, difesa del suolo, gestione dei rifiuti, parchi e rete ecologica regionale
3.2 Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese	3.2.1 "Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali" 3.2.2 Accrescere la capacità di offerta, la qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive ad esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica	<b>Tutela e valorizzazione ambientale:</b> sostenibilità ambientale, difesa del suolo, gestione dei rifiuti, parchi e rete ecologica regionale; <b>Governo del territorio:</b> attuare un modello di sviluppo che valorizzi le componenti fisiche, ambientali e umane dell'intero contesto regionale, orientato alla salvaguardia ambientale, paesaggistica e identitaria della Sardegna.



### Priorità 5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo

OBIETTIVI GENERALI QSN	OBIETTIVI SPECIFICI QSN	OBIETTIVI PRS
5.1 Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo sostenibile	5.1.1 Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile	<b>Tutela e valorizzazione ambientale:</b> sostenibilità ambientale, difesa del suolo, gestione dei rifiuti, parchi e rete ecologica regionale

### Priorità 8. Competitività e attrattività delle città e di sistemi urbani

OBIETTIVI GENERALI QSN	OBIETTIVI SPECIFICI QSN	OBIETTIVI PRS
8.1 Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita e il collegamento con le reti materiali e immateriali	8.1.1 Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e di riferimento 8.1.2 Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi 8.1.3 Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza	<b>Città e centri urbani:</b> migliorare la qualità e le prestazioni ambientali delle aree urbane e aumentare l'attrattività delle città sarde creando un ambiente favorevole allo sviluppo turistico, alla crescita delle Università, all'innovazione

#### 1.4.4. Strategia 4. Conoscenza

##### La strategia

Il sapere e la conoscenza sono una risorsa fondamentale sulla quale indirizzare in modo prioritario energie e risorse. La strategia 4 mira a rimuovere il grave fattore di debolezza rappresentato dal basso livello di istruzione media della popolazione sarda, costruendo un sistema di istruzione-formazione unitario e integrato, che accompagni i cittadini per tutto l'arco della vita. Inoltre la Regione considera la ricerca e l'innovazione come componenti essenziali della conoscenza, sulle quali costruire il futuro del proprio territorio, in termini di creazione di lavoro, sviluppo di competenze qualificate e creazione di impresa.

##### Gli obiettivi

Gli obiettivi attraverso cui la Regione intende realizzare la strategia 4 sono:

- istruzione: potenziare e migliorare il sistema dell'istruzione, comprese le strutture scolastiche, dando concretezza al principio di scuola aperta, in una prospettiva di educazione e apprendimento permanenti, dall'infanzia all'adolescenza ed all'età adulta; migliorare il sistema dell'istruzione universitaria, puntando sull'efficienza didattica, l'alta formazione e le competenze



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- d'eccellenza, l'offerta formativa nelle aree disciplinari tecnico-scientifiche, la cultura propedeutica all'auto imprenditorialità;
- b) formazione: ridefinire e migliorare il sistema della formazione professionale, basandolo sul rapporto tra il fabbisogno formativo del sistema regionale e l'offerta formativa, sulla formazione permanente e continua e sulla promozione della cultura d'impresa;
- c) ricerca e innovazione: potenziare la ricerca e l'innovazione in una logica di rete tra Università, imprese e Pubblica Amministrazione per renderle un motore di sviluppo per l'economia e per l'occupazione.

### Le priorità e gli obiettivi del QSN

La strategia 4 del PRS concorre alla realizzazione delle priorità 1 e 2 del QSN.

### Priorità 1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane

OBIETTIVI GENERALI QSN	OBIETTIVI SPECIFICI QSN	OBIETTIVI PRS
<p>1.1 Rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio;</p> <p>1.2 Innalzare i livelli di apprendimento e di competenze chiave, l'effettiva equità di accesso ai percorsi migliori, aumentare la copertura dei percorsi di istruzione e formazione iniziale;</p> <p>1.3 Aumentare la partecipazione a opportunità formative di base e avanzate lungo tutto l'arco della vita;</p> <p>1.4 Migliorare la capacità di adattamento, innovazione e competitività delle persone e degli attori economici del sistema</p>	<p>1.1.1 Migliorare la qualità dell'offerta di istruzione-formazione, i risultati dell'apprendimento e agevolare la riconoscibilità delle competenze acquisite;</p> <p>1.1.2 Migliorare il governo dell'attuazione, l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto col territorio</p> <p>1.2.1 Accrescere il tasso di partecipazione all'istruzione e formazione iniziale</p> <p>1.2.2 Innalzare i livelli medi dell'apprendimento, promuovere le eccellenze e garantire un livello minimo di competenze per tutti.</p> <p>1.2.3 Accrescere la diffusione, l'accesso e l'uso della società dell'informazione nella scuola e nel sistema formativo</p> <p>1.3.1 Garantire l'accessibilità a opportunità formative, certificate, per le competenze chiave e la cittadinanza attiva</p> <p>1.3.2 Sostenere la costruzione di un sistema nazionale di formazione superiore per aumentare al competitività.</p> <p>1.3.3 Accrescere l'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo;</p> <p>1.4.1 Sostenere politiche di formazione e politiche di anticipazione indirizzate alla competitività delle imprese</p> <p>1.4.2 Indirizzare il sistema di formazione continua a sostegno della capacità di adattamento dei lavoratori</p>	<p><b>Istruzione:</b> potenziare e migliorare il sistema dell'istruzione, comprese le strutture scolastiche, dando concretezza al principio di scuola aperta, in una prospettiva di educazione e apprendimento permanenti, dall'infanzia all'adolescenza ed all'età adulta; migliorare il sistema dell'istruzione universitaria, puntando sull'efficienza didattica, l'alta formazione e le competenze d'eccellenza, l'offerta formativa nelle aree disciplinari tecnico-scientifiche, la cultura propedeutica all'auto imprenditorialità;</p> <p><b>Formazione:</b> la ridefinizione e miglioramento del sistema della formazione professionale, basato sul rapporto tra il fabbisogno formativo del sistema regionale e l'offerta formativa, sulla promozione della cultura d'impresa e sulla formazione permanente e continua</p>



## Priorità 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività

OBIETTIVI GENERALI QSN	OBIETTIVI SPECIFICI QSN	OBIETTIVI PRS
<p>2.1 Rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle istituzioni</p>	<p>2.1.1 Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra l'Università, centri di ricerca e tecnologie e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti;</p> <p>2.1.2 valorizzare le competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione;</p> <p>2.1.3 aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione;</p> <p>2.1.4 valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime e le Università e i centri di ricerca e tecnologia;</p> <p>2.1.5 valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e innovazione da parte delle regioni tramite la cooperazione territoriale (anche in strategia 5 Internazionalizzazione);</p> <p>2.1.6 Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e la fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta</p>	<p><b>Ricerca e innovazione:</b> potenziare la ricerca e l'innovazione in una logica di rete tra Università, imprese e Pubblica Amministrazione per renderle un motore di sviluppo per l'economia e per l'occupazione</p>

### 1.4.5. Strategia 5. Sistemi produttivi e politiche del lavoro

#### La strategia

La strategia 5 può definirsi come la strategia unitaria per lo sviluppo competitivo dell'economia regionale. E' un modello di sviluppo coerente con le vocazioni territoriali e ambientali della Sardegna e fondato sulla convenienza all'insediamento produttivo e sulla pratica competitiva d'impresa. Questo processo è accompagnato dagli interventi di politica attiva del lavoro volti a favorire una piena e migliore occupazione.

#### Gli obiettivi

Gli obiettivi della strategia 5 si riferiscono ai principali settori produttivi dell'economia isolana, nonché all'internazionalizzazione del sistema produttivo e alle politiche attive del lavoro:

- a) industria: favorire la crescita della competitività delle imprese attraverso servizi di qualità, infrastrutture, innovazione, maggiore efficienza della burocrazia e del sistema degli incentivi;





## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- b) agricoltura e sviluppo rurale: favorire un sistema agricolo forte, autonomo, competitivo e differenziato, che valorizzi le diversità della Sardegna;
- c) pesca: stimolare la crescita del settore sotto il profilo economico, sociale e ambientale e di migliori possibilità occupazionali;
- d) turismo: massimizzare i vantaggi economici del turismo nel rispetto della sostenibilità ambientale;
- e) commercio: rivitalizzare le attività commerciali nel tessuto urbano, migliorando la loro capacità di attrazione;
- f) internazionalizzazione del sistema produttivo: migliorare la propensione all'esportazione e la capacità di attrazione dall'esterno di investimenti, idee e capacità imprenditoriali;
- g) politiche attive del lavoro: portare il tasso di occupazione in linea con la media italiana, creando nuovi e migliori posti di lavoro e conservando quelli esistenti.

### Le priorità e gli obiettivi del QSN

La strategia 5 del PRS concorre principalmente alla realizzazione delle priorità 5, 7 e 9 del QSN.

#### Priorità 5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo

OBIETTIVI GENERALI QSN	OBIETTIVI SPECIFICI QSN	OBIETTIVI PRS
5.1 Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo sostenibile	5.1.3 "Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali	<b>Turismo:</b> massimizzare i vantaggi economici del turismo nel rispetto della sostenibilità ambientale

#### Priorità 7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione

OBIETTIVI GENERALI QSN	OBIETTIVI SPECIFICI QSN	OBIETTIVI PRS
7.2 Promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale	7.2.1 Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese 7.2.2 Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione 7.2.3 Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali 7.2.4 Favorire l'emersione e contrastare l'irregolarità	<b>Industria:</b> favorire la crescita della competitività delle imprese attraverso servizi di qualità, infrastrutture, innovazione, maggiore efficienza della burocrazia e del sistema degli incentivi <b>Agricoltura e sviluppo rurale:</b> favorire un sistema agricolo forte, autonomo, competitivo e differenziato, che valorizzi le diversità della Sardegna; <b>Pesca:</b> stimolare la crescita del settore sotto il profilo economico, sociale e ambientale e di migliori possibilità occupazionali <b>Politiche attive del lavoro:</b> portare il tasso di occupazione in linea con la media italiana, creando nuovi e migliori posti di lavoro e conservando quelli esistenti <b>Internazionalizzazione del sistema produttivo:</b> migliorare la propensione all'esportazione e la capacità di attrazione dall'esterno di investimenti, idee e capacità imprenditoriali

**Priorità 7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione**

OBIETTIVI GENERALI QSN	OBIETTIVI SPECIFICI QSN	OBIETTIVI PRS
7.3. Qualificare e finalizzare in termini di occupabilità e adattabilità gli interventi e i servizi di politica attiva del lavoro, collegandoli ai profili di sviluppo del territorio	7.3.1 Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali; 7.3.2 Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target 7.3.3 Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale	<b>Politiche attive del lavoro:</b> portare il tasso di occupazione in linea con la media italiana, creando nuovi e migliori posti di lavoro e conservando quelli esistenti

**Priorità 8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani**

OBIETTIVI GENERALI QSN	OBIETTIVI SPECIFICI QSN	OBIETTIVI PRS
8.1 Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita e il collegamento con le reti materiali e immateriali	8.1.1 Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e di riferimento	<b>Commercio:</b> rivitalizzare le attività commerciali nel tessuto urbano, migliorando la loro capacità di attrazione

**Priorità 9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse**

OBIETTIVI GENERALI QSN	OBIETTIVI SPECIFICI QSN	OBIETTIVI PRS
9.1 Sviluppare la capacità di apertura del sistema economico nazionale e di attuare politiche di rapporti stabili e di radicamento sui mercati internazionali e favorire la localizzazione nel nostro Paese di capitali, investimenti, competenze e flussi di consumo provenienti dall'esterno, di qualità elevata, in grado di dare un contributo allo sviluppo nazionale	9.1.1 Sviluppare la capacità di internazionalizzazione 9.1.2. Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità	<b>Internazionalizzazione del sistema produttivo:</b> migliorare la propensione all'esportazione e la capacità di attrazione dall'esterno di investimenti, idee e capacità imprenditoriali

**1.4.6. Strategia 6. Infrastrutture e reti di servizio****La strategia**

La strategia 6 adotta un concetto ampio di infrastrutture e reti, che non comprende solo la viabilità e i trasporti, ma anche la rete idrica, energetica e quella telematica. Le gravi carenze infrastrutturali di cui ancora la Sardegna soffre costituiscono un'assoluta priorità del governo regionale e richiedono un grosso sforzo in termini di programmazione e stanziamenti. Il primo passo è stata l'adozione del Piano regionale dei trasporti, del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEARS), del Piano Stralcio di bacino per l'Utilizzo delle Risorse Idriche, del Piano di Tutela delle Acque e del Piano Regolatore Generale degli Acquedotti. Inoltre si è provveduto all'istituzione del gestore unico del servizio idrico integrato regionale (Abbanoa), del gestore unico del sistema idrico multisettoriale regionale (ERIS), dell'Autorità di bacino regionale e dell'Agenzia del distretto idrografico della Sardegna.



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Regione dispone quindi degli strumenti organizzativi e di pianificazione che le consentono di rompere definitivamente il proprio isolamento geografico, secondo un disegno unitario e coordinato, e di eliminare uno dei fattori principali di ritardo del suo sviluppo.

### **Gli obiettivi**

Gli obiettivi della strategia 6 si riferiscono a ciascuna delle infrastrutture e reti considerate:

- a) trasporto aereo: sviluppare i collegamenti con le maggiori realtà italiane e europee, favorendo la mobilità dei residenti e l'aumento dei flussi turistici;
- b) sistema marittimo: promuovere la continuità territoriale marittima di passeggeri e merci, sostenendo il trend di crescita delle merci movimentate negli scali portuali, anche attraverso l'adeguamento degli assetti infrastrutturali;
- c) rete stradale: razionalizzare la viabilità, mitigandone l'impatto ambientale, ottimizzare l'accessibilità dei territori più periferici, ottimizzare la viabilità di accesso ai nodi urbani, portuali, aeroportuali e turistici per ridurre incidentalità, inquinamento e tempi del pendolarismo.
- d) rete ferroviaria: adeguare la rete a uno standard europeo, realizzare il riequilibrio modale nelle città e il contenimento della mobilità su mezzo privato;
- e) trasporto pubblico locale: incrementare la quota del trasporto pubblico locale dall'8% al 12%;
- f) energia: contribuire mediante l'uso delle fonti di energia rinnovabile al rispetto degli obiettivi del Protocollo di Kyoto, producendo una quota pari al 25% dell'energia consumata da tali fonti; stabilizzare e rendere sicura la rete energetica, rompendo l'isolamento energetico della Regione;
- g) sistema idrico: sviluppare, gestire e utilizzare in maniera razionale le risorse idriche, prevenendo i rischi naturali nel campo dell'approvvigionamento idrico;
- h) Sardegna digitale: rendere la Sardegna un modello di eccellenza per l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, intervenendo sulle infrastrutture abilitanti, sui sistemi della Pubblica Amministrazione e delle imprese, sulla produzione culturale e sulla qualità delle relazioni sociali.

### **Le priorità e gli obiettivi del QSN**

La strategia 6 del PRS concorre principalmente alla realizzazione della Priorità 2 del QSN con l'obiettivo Sardegna digitale, della Priorità 3 per quanto riguarda l'energia e il sistema idrico e della Priorità 6 relativamente alla viabilità e ai trasporti.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

**Priorità 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività**

OBIETTIVI GENERALI QSN	OBIETTIVI SPECIFICI QSN	OBIETTIVI PRS
2.1 Rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle istituzioni	2.1.6 Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e la fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta 2.1.7 Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Telecomunicazione. 2.1.8 garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli/marginali).	<b>Sardegna digitale:</b> rendere la Sardegna un modello di eccellenza per l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, intervenendo sulle infrastrutture abilitanti, sui sistemi della Pubblica Amministrazione e delle imprese, sulla produzione culturale e sulla qualità delle relazioni sociali.

**Priorità 3. Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo**

OBIETTIVI GENERALI QSN	OBIETTIVI SPECIFICI QSN	OBIETTIVI PRS
3.1 "Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico"	3.1.1 Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili 3.1.2 Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia	<b>Energia:</b> contribuire mediante l'uso delle fonti di energia rinnovabile al rispetto degli obiettivi del Protocollo di Kyoto, producendo una quota pari al 25% dell'energia consumata da tali fonti; stabilizzare e rendere sicura la rete energetica, rompendo l'isolamento energetico della Regione
3.2 "Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese"	3.2.1 "Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali"	<b>Sistema idrico:</b> sviluppare, gestire e utilizzare in maniera razionale le risorse idriche, prevenendo i rischi naturali nel campo dell'approvvigionamento idrico

**Priorità 6. Reti e collegamenti per la mobilità**

OBIETTIVI GENERALI QSN	OBIETTIVI SPECIFICI QSN	OBIETTIVI PRS
6.1 Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo	6.1.1 Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costituzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea*; 6.1.2 Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana*; 6.1.3 Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra territori e nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e promuovere modalità sostenibili.	<b>Trasporto aereo:</b> sviluppare i collegamenti con le maggiori realtà italiane e europee, favorendo la mobilità dei residenti e l'aumento dei flussi turistici; <b>Sistema marittimo:</b> promuovere la continuità territoriale marittima di passeggeri e merci, sostenendo il trend di crescita delle merci movimentate negli scali portuali, anche attraverso l'adeguamento degli assetti infrastrutturali; <b>Rete stradale:</b> razionalizzare la viabilità, mitigandone l'impatto ambientale, ottimizzare l'accessibilità dei territori più periferici, ottimizzare la viabilità di accesso ai nodi urbani, portuali, aeroportuali e turistici per ridurre incidentalità, inquinamento e tempi del pendolarismo. <b>Rete ferroviaria:</b> adeguare la rete a uno standard europeo, realizzare il riequilibrio modale nelle città e il contenimento della mobilità su mezzo privato; <b>Trasporto pubblico locale:</b> incrementare la quota del trasporto pubblico locale dall'8% al 12%.

\* Gli interventi relativi a questo obiettivo specifico sono complementari agli interventi previsti dalla strategia 3 del PRS "Ambiente e territorio", che perseguono gli obiettivi della Priorità 8 del QSN "Competitività e attrattività della città e dei sistemi urbani".

**1.4.7. Strategia 7. Solidarietà e coesione sociale****La strategia**

La strategia 7 si fonda sulla considerazione che le politiche per la tutela della salute, l'inclusione sociale e la sicurezza contribuiscono all'obiettivo di migliorare le condizioni di vita e l'accessibilità ai servizi e alle opportunità per tutti, accrescendo l'attrattività e la competitività dei territori.

I temi della salute, della solidarietà e delle politiche sociali sono al centro di un profondo rinnovamento metodologico, grazie all'attuazione del Piano Regionale Sanitario, al ridisegno della rete ospedaliera, alla riorganizzazione della rete dei servizi alla persona, alla realizzazione di programmi contro la povertà e di progetti per la promozione della cultura della legalità.

**Gli obiettivi**

Gli obiettivi attraverso cui la Regione intende realizzare la strategia 7 sono:

- la tutela della salute: incrementare l'efficienza del sistema sanitario con servizi di qualità, distribuiti in maniera equilibrata sul territorio e una forte attività di prevenzione;
- le politiche sociali: riposizionamento complessivo dei degli interventi, dei servizi e dei modi di agire, attraverso una profonda riorganizzazione del settore sia in termini legislativi che di strumenti di programmazione;



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- c) la cultura della legalità e la coesione sociale: ridurre la devianza e la marginalità sociale, rafforzando il senso di sicurezza dei cittadini e delle imprese e migliorando il rapporto e l'integrazione tra istituzioni locali e popolazione;
- d) le politiche della casa: rilanciare l'edilizia residenziale pubblica intervenendo con piani di recupero urbano e di riconversione di edifici inutilizzati nei quartieri disagiati delle periferie urbane, abbinando alla maggiore disponibilità di abitazioni gli interventi contro il degrado delle città.

### Le priorità e gli obiettivi del QSN

La strategia 7 del PRS concorre principalmente alla realizzazione della priorità, 4, 8, 10 del QSN.

### Priorità 4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale

OBIETTIVI GENERALI QSN	OBIETTIVI SPECIFICI QSN	OBIETTIVI PRS
4.1 Promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare, in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo	4.1.1 Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione; 4.1.2 Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali	<b>Tutela della salute:</b> incrementare l'efficienza del sistema sanitario con servizi di qualità, distribuiti in maniera equilibrata sul territorio e una forte attività di prevenzione; <b>Politiche sociali:</b> riposizionamento complessivo dei degli interventi, dei servizi e dei modi di agire, attraverso una profonda riorganizzazione del settore sia in termini legislativi che di strumenti di programmazione; <b>Cultura della legalità e la coesione sociale:</b> ridurre la devianza e la marginalità sociale, rafforzando il senso di sicurezza dei cittadini e delle imprese e migliorando il rapporto e l'integrazione tra istituzioni locali e popolazione

### Priorità 8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani

OBIETTIVI GENERALI QSN	OBIETTIVI SPECIFICI QSN	OBIETTIVI PRS
8.1 Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita e il collegamento con le reti materiali e immateriali	8.1.2 Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi	<b>Politiche della casa:</b> rilanciare l'edilizia residenziale pubblica intervenendo con piani di recupero urbano e di riconversione di edifici inutilizzati nei quartieri disagiati delle periferie urbane, abbinando alla maggiore disponibilità di abitazioni gli interventi contro il degrado delle città

### Priorità 10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci

OBIETTIVI GENERALI QSN	OBIETTIVI SPECIFICI QSN	OBIETTIVI PRS
10.1 Elevare le capacità delle amministrazioni, accrescere i livelli di legalità, rafforzare il coinvolgimento del partenariato e contribuire all'apertura dei mercati dei servizi per una programmazione e gestione più efficace ed efficiente della politica regionale aggiuntiva	10.1.2 Favorire un innalzamento dei livelli di legalità	<b>Cultura della legalità e la coesione sociale:</b> ridurre la devianza e la marginalità sociale, rafforzando il senso di sicurezza dei cittadini e delle imprese



## 1.5. Il Documento Unico di Programmazione (DUP)

Come illustrato nella premessa, la base di partenza per l'elaborazione del DUP è costituita dal Programma Regionale di Sviluppo, che assicura un quadro strategico complessivo all'azione regionale e ne garantisce la necessaria flessibilità e operatività grazie all'aggiornamento annuale attraverso il DAPEF ed alla dote progettuale ad esso collegato.

L'articolazione del PRS in sette aree strategiche rappresenta la scala degli obiettivi generali della politica regionale, che trovano una idonea corrispondenza strategica con quanto previsto dal QSN e con i Programmi Operativi elaborati dalla Regione Sardegna, che fungono pertanto da strumentazione attuativa. A ciò si aggiunge il corollario della programmazione del FAS e dei programmi settoriali regionali, che ne declinano gli obiettivi specifici.

La scelta di mantenere l'articolazione strategica del PRS è rafforzata dal fatto che tale documento contiene l'intera programmazione regionale, e richiama annualmente con precisione la progettualità regionale, in un quadro programmatico e di bilancio articolato in strategie e funzioni obiettivo, prevedendone inoltre la copertura finanziaria.

L'unitarietà della programmazione regionale è inoltre ulteriormente rafforzata dalla previsione, all'interno del PRS, quali strumenti di attuazione delle strategie, del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 cofinanziato dal FEASR e dalla previsione delle Misure di attuazione regionale previste dal Programma Operativo definito a livello nazionale della pesca, cofinanziato dal FEP, riconducendo ad unità in un quadro di forte complementarità e coerenza tutti i programmi di derivazione comunitaria che direttamente o indirettamente partecipano delle politiche di competitività e coesione.

Il confronto tra gli obiettivi del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 e le priorità del PRS della Sardegna, infatti, testimonia la sostanziale coerenza tra i due strumenti e conseguentemente anche della programmazione regionale dei fondi europei che discendono direttamente dal quadro delineato dal QSN. Tale quadro di coerenza riguarda in particolare, i seguenti programmi:

- POR FESR 2007-2013;
- POR FSE 2007-2013;
- PSR FEASR- 2007-2013.

Per quanto attiene, invece, ai Programmi Operativi nazionali ed internazionali, in particolare:

- PAN Governance e Assistenza Tecnica (GOV) 2007-2013;
- PAN Ricerca e competitività 2007-2013;
- PAN Competitività dei sistemi agricoli e rurali 2007-2013;
- PO Attrattori 2007-2013;
- PO Energia rinnovabile e risparmio energetico 2007-2013;
- PO Italia Francia marittimo 2007-2013;
- Programma Nazionale Mezzogiorno "Reti e Mobilità" 2007-2013;
- Documento di Programma nazionale per il recupero economico-produttivo dei siti industriali inquinati 2007-2013;
- Programme du Bassin Maritime Méditerranée 2007-2013 (ENPI-CBC) 2007-2013.

Sulla base di queste premesse si è quindi potuto procedere alla definizione degli elementi caratterizzanti la strategia unitaria del DUP:





REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- **addizionalità finanziaria:** le risorse proprie aggiuntive e straordinarie sono destinate al DUP, con particolare riferimento alle risorse a valere sui fondi FAS ed alle politiche di sviluppo regionali, da destinare ad azioni ed interventi aventi la finalità di rafforzare le strategie in atto;
- **integrazione tra le politiche:** il DUP non solo esplicita le politiche settoriali strategiche per lo sviluppo economico, sociale e territoriale della Regione, ma provvede alla loro integrazione, per favorirne le potenzialità;
- **modello negoziale:** sarà la modalità attuativa del DUP, al fine di accrescere il rendimento istituzionale e i livelli di responsabilizzazione dei territori;
- **dinamicità:** così come previsto attualmente per l'aggiornamento annuale del PRS mediante il DAPEF, che ha anche il compito di aggiornare gli indirizzi, le priorità e le azioni che realizzano gli obiettivi individuati, si prevede un aggiornamento delle linee strategiche del DUP, che quindi si caratterizza come documento profondamente dinamico.
- **pari opportunità:** la Regione Sardegna intende promuovere il principio di pari opportunità attraverso una strategia che preveda interventi strutturalmente inseriti nelle azioni previste dai diversi Programmi Operativi cofinanziati con i Fondi Strutturali, con le risorse FAS e con fondi regionali, cogliendo la pluralità di bisogni delle persone che vivono situazioni diverse di disparità e realizzando iniziative dirette rivolte a particolari target di destinatari a rischio di discriminazione.

Di seguito si riportano le strategie e gli obiettivi generali e specifici del DUP.

STRATEGIE PRS	OBIETTIVI GENERALI DUP	OBIETTIVI SPECIFICI DUP
<b>1. AUTOGOVERNO E RIFORMA DELLA REGIONE</b>	Semplificare, razionalizzare la pubblica amministrazione regionale, in particolare nei rapporti con i cittadini e le imprese e introducendo regole di governance multilivello	Aumentare la qualità e l'offerta di servizi in rete alla cittadinanza attraverso la semplificazione dei processi e l'aumento delle competenze delle amministrazioni
		Aumentare e migliorare i processi di governance nelle decisioni pubbliche garantendo la partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni sociali e delle imprese
		Migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi
<b>2. IDENTITÀ E CULTURA</b>	Tutelare e valorizzare l'identità e la cultura sarda quali componenti essenziali per un valido posizionamento dell'Isola nelle strategie di cooperazione e competitività territoriale in Europa e nel Mondo	Valorizzare le risorse identitarie e culturali locali quali elementi di specificità e vantaggio per la cooperazione e la competitività territoriale
		Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

STRATEGIE PRS	OBIETTIVI GENERALI DUP	OBIETTIVI SPECIFICI DUP
<b>3. AMBIENTE E TERRITORIO</b>	Assicurare la sostenibilità ambientale nella pianificazione e nell'utilizzo delle risorse naturali, al fine di preservarne le valenze economiche ed il valore intrinseco; migliorare la qualità ambientale ed i servizi delle aree urbane e dei sistemi territoriali e la loro attrattività	Promuovere l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali, tutelando la biodiversità
		Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile
		Migliorare la qualità della vita, l'attrattività e la competitività delle città e delle aree urbane attraverso l'innovazione, la diffusione e l'accessibilità di servizi avanzati e la riqualificazione integrata delle aree urbane
		Migliorare la qualità della vita e l'attrattività dei sistemi territoriali attraverso il potenziamento e lo sviluppo delle reti comunali, per garantire la diffusione e l'accessibilità dei servizi avanzati
<b>4. CONOSCENZA</b>	Incrementare il livello di istruzione medio della popolazione attiva e ridurre l'abbandono scolastico e formativo, definire un sistema regionale delle competenze che risponda realmente alla domanda di sviluppo di competenze e rafforzare complessivamente il sistema della ricerca e dell'innovazione in Sardegna	Migliorare la qualità dei sistemi di istruzione innalzando i livelli di apprendimento e di competenze-chiave e potenziando le infrastrutture scolastiche ed universitarie
		Stimolare la capacità di adattamento delle persone e degli attori socio economici aumentando la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita
		Promuovere e valorizzare la filiera della ricerca e le reti di cooperazione attraverso la creazione di strumenti di interfaccia che favoriscano forme stabili di collaborazione tra il sistema della ricerca e quello delle imprese, finalizzate al trasferimento tecnologico e al sostegno dei processi di innovazione
<b>5. SISTEMI PRODUTTIVI E POLITICHE DEL LAVORO</b>	Promuovere lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle attività produttive coerentemente con le vocazioni territoriali e ambientali, basato sulla crescita della competitività delle imprese valorizzando l'innovazione prodotta nei centri di ricerca, per una piena e migliore occupazione	Promuovere lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale attraverso la promozione e diffusione di processi innovativi nelle imprese, favorendo i processi collaborativi anche attraverso progetti strategici territoriali e/o di filiera
		Sviluppare l'apertura internazionale del sistema produttivo regionale e potenziare la capacità di internazionalizzazione delle e migliorare la capacità di attrarre investimenti
		Sviluppare un'offerta turistica sostenibile di elevata qualità, diversificata nel tempo e nello spazio, basata sull'attrattività del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale
		Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

STRATEGIE PRS	OBIETTIVI GENERALI DUP	OBIETTIVI SPECIFICI DUP
<p><b>6. INFRASTRUTTURE E RETI DI SERVIZIO</b></p>	<p>Favorire l'inclusione della Sardegna nelle reti infrastrutturali nazionali e transnazionali dell'energia, della telematica e dei trasporti grazie anche all'impiego delle nuove tecnologie. Migliorare l'accessibilità ai territori più periferici dell'isola e la viabilità di accesso ai nodi urbani, portuali, aeroportuali</p>	<p>Potenziare e ottimizzare il sistema dei trasporti la mobilità sostenibile, la rete dei collegamenti e i servizi di accesso favorendo la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali garantendo l'accessibilità delle aree periferiche</p> <hr/> <p>Promuovere e sviluppare la società dell'informazione con particolare attenzione ad aspetti chiave per lo sviluppo del territorio e della qualità di vita</p> <hr/> <p>Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da Fonti rinnovabili</p> <hr/> <p>Rafforzare il sistema di approvvigionamento idrico primario per gli usi multisettoriali incrementando l'efficienza del servizio</p>
<p><b>7. SOLIDARIETÀ E COESIONE SOCIALE</b></p>	<p>Incrementare l'efficacia del sistema sanitario migliorando la qualità dei servizi e potenziando la prevenzione. Potenziare i servizi di tipo socio-assistenziale riqualificandoli e attivando processi virtuosi di mantenimento e reintegrazione dei soggetti a rischio nei circuiti della cittadinanza attiva, della legalità e della convivenza pacifica</p>	<p>Migliorare la qualità, l'accessibilità e l'integrazione delle strutture e dei servizi alla popolazione di protezione, di cura e conciliazione, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione</p> <p>Sviluppare il sistema di supporto per la sanità anche attraverso la diffusione, l'accesso e l'uso delle tecnologie digitali</p> <p>Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese</p>

**Tavola di coerenza del DUP con il QSN**

PRIORITÀ QSN	STRATEGIA PRS/OBIETTIVO GENERALE DUP	OBIETTIVI SPECIFICI DUP
<p><b>1. MIGLIORAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE</b></p>	<p><b>4. Conoscenza:</b> Incrementare il livello di istruzione medio della popolazione attiva e ridurre l'abbandono scolastico e formativo, definire un sistema regionale delle competenze che risponda realmente alla domanda di sviluppo di competenze e rafforzare complessivamente il sistema della ricerca e dell'innovazione in Sardegna</p>	<p>Migliorare la qualità dei sistemi di istruzione innalzando i livelli di apprendimento e di competenze-chiave e potenziando le infrastrutture scolastiche ed universitarie. Stimolare la capacità di adattamento delle persone e degli attori socio-economici aumentando la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita</p> <p>Promuovere e valorizzare la filiera della ricerca e le reti di cooperazione attraverso la creazione di strumenti di interfaccia che favoriscano forme stabili di collaborazione tra il sistema della ricerca e quello delle imprese, finalizzate al trasferimento tecnologico e al sostegno dei processi di innovazione</p>



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRIORITÀ QSN	STRATEGIA PRS/OBIETTIVO GENERALE DUP	OBIETTIVI SPECIFICI DUP
<b>2. PROMOZIONE, VALORIZZAZIONE E DIFFUSIONE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE</b>	<b>4. Conoscenza:</b> Incrementare il livello di istruzione medio della popolazione attiva e ridurre l'abbandono scolastico e formativo, definire un sistema regionale delle competenze che risponda realmente alla domanda di sviluppo di competenze e rafforzare complessivamente il sistema della ricerca e dell'innovazione in Sardegna	Promuovere e valorizzare la filiera della ricerca e le reti di cooperazione attraverso la creazione di strumenti di interfaccia che favoriscano forme stabili di collaborazione tra il sistema della ricerca e quello delle imprese, finalizzate al trasferimento tecnologico e al sostegno dei processi di innovazione
	<b>6. Infrastrutture e reti di servizio:</b> Favorire l'inclusione della Sardegna nelle reti infrastrutturali nazionali e transnazionali dell'energia, della telematica e dei trasporti grazie anche all'impiego delle nuove tecnologie. Migliorare l'accessibilità ai territori più periferici dell'isola e la viabilità di accesso ai nodi urbani, portuali, aeroportuali	Promuovere e sviluppare la società dell'informazione con particolare attenzione ad aspetti chiave per lo sviluppo del territorio e della qualità di vita
<b>3. ENERGIA E AMBIENTE: USO SOSTENIBILE ED EFFICIENTE DELLE RISORSE PER LO SVILUPPO</b>	<b>3. Ambiente e territorio:</b> Assicurare la sostenibilità ambientale nella pianificazione e nell'utilizzo delle risorse naturali, al fine di preservarne le valenze economiche ed il valore intrinseco; migliorare la qualità ambientale ed i servizi delle aree urbane e dei sistemi territoriali e la loro attrattività	Promuovere l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali, tutelando la biodiversità Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile
	<b>6. Infrastrutture e reti di servizio:</b> Favorire l'inclusione della Sardegna nelle reti infrastrutturali nazionali e transnazionali dell'energia, della telematica e dei trasporti grazie anche all'impiego delle nuove tecnologie. Migliorare l'accessibilità ai territori più periferici dell'isola e la viabilità di accesso ai nodi urbani, portuali, aeroportuali	Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da Fonti rinnovabili Rafforzare il sistema di approvvigionamento idrico primario per gli usi multisettoriali incrementando l'efficienza del servizio
<b>4. INCLUSIONE SOCIALE E SERVIZI PER LA QUALITÀ DELLA VITA E L'ATTRATTIVITÀ TERRITORIALE</b>	<b>7. Solidarietà e coesione sociale:</b> Incrementare l'efficacia del sistema sanitario migliorando la qualità dei servizi e potenziando la prevenzione. Potenziare i servizi di tipo socio-assistenziale riqualificandoli e attivando processi virtuosi di mantenimento e reintegrazione dei soggetti a rischio nei circuiti della cittadinanza attiva, della legalità e della convivenza pacifica	Migliorare la qualità, l'accessibilità e l'integrazione delle strutture e dei servizi alla popolazione di protezione, di cura e conciliazione, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione Sviluppare il sistema di supporto per la sanità anche attraverso la diffusione, l'accesso e l'uso delle tecnologie digitali Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRIORITÀ QSN	STRATEGIA PRS/OBIETTIVO GENERALE DUP	OBIETTIVI SPECIFICI DUP
<b>5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI PER L'ATTRATTIVITÀ E LO SVILUPPO</b>	<b>2. Identità e cultura :</b> Tutelare e valorizzare l'identità e la cultura sarda quali componenti essenziali per un valido posizionamento dell'Isola nelle strategie di cooperazione e competitività territoriale in Europa e nel Mondo	Valorizzare le risorse identitarie e culturali locali quali elementi di specificità e vantaggio per la cooperazione e la competitività territoriale Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale
	<b>5. Sistemi produttivi e politiche del lavoro</b> Promuovere lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle attività produttive coerentemente con le vocazioni territoriali e ambientali, basato sulla crescita della competitività delle imprese valorizzando l'innovazione prodotta nei centri di ricerca, per una piena e migliore occupazione	Sviluppare un'offerta turistica sostenibile di elevata qualità, diversificata nel tempo e nello spazio, basata sull'attrattività del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale
<b>6. RETI E COLLEGAMENTI PER LA MOBILITÀ</b>	<b>6. Infrastrutture e reti di servizio:</b> Favorire l'inclusione della Sardegna nelle reti infrastrutturali nazionali e transnazionali dell'energia, della telematica e dei trasporti grazie anche all'impiego delle nuove tecnologie. Migliorare l'accessibilità ai territori più periferici dell'isola e la viabilità di accesso ai nodi urbani, portuali, aeroportuali	Potenziare e ottimizzare il sistema dei trasporti la mobilità sostenibile, la rete dei collegamenti e i servizi di accesso favorendo la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali garantendo l'accessibilità delle aree periferiche
<b>7. COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI E OCCUPAZIONE</b>	<b>1. Autogoverno e riforma della Regione</b> Semplificare, razionalizzare e rendere efficiente la pubblica amministrazione regionale, in particolare nei rapporti con i cittadini e le imprese e introducendo regole di governance multilivello	Aumentare e migliorare i processi di governance nelle decisioni pubbliche garantendo la partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni sociali e delle imprese
	<b>5. Sistemi produttivi e politiche del lavoro</b> Promuovere lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle attività produttive coerentemente con le vocazioni territoriali e ambientali, basato sulla crescita della competitività delle imprese valorizzando l'innovazione prodotta nei centri di ricerca, per una piena e migliore occupazione	Promuovere lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale attraverso la promozione e diffusione di processi innovativi nelle imprese, favorendo i processi collaborativi anche attraverso progetti strategici territoriali e/o di filiera Sviluppare l'apertura internazionale del sistema produttivo regionale e potenziare la capacità di internazionalizzazione delle e migliorare la capacità di attrarre investimenti Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRIORITÀ QSN	STRATEGIA PRS/OBIETTIVO GENERALE DUP	OBIETTIVI SPECIFICI DUP
<b>8. COMPETITIVITÀ DELLE CITTÀ E DEI SISTEMI URBANI</b>	<b>3. Ambiente e territorio:</b> Assicurare la sostenibilità ambientale nella pianificazione e nell'utilizzo delle risorse naturali, al fine di preservarne le valenze economiche ed il valore intrinseco; migliorare la qualità ambientale ed i servizi delle aree urbane e dei sistemi territoriali e la loro attrattività	Migliorare la qualità della vita, l'attrattività e la competitività delle città e delle aree urbane attraverso l'innovazione, la diffusione e l'accessibilità di servizi avanzati e la riqualificazione integrata delle aree urbane
		Migliorare la qualità della vita e l'attrattività dei sistemi territoriali attraverso il potenziamento e lo sviluppo delle reti comunali, per garantire la diffusione e l'accessibilità dei servizi avanzati
<b>9. APERTURA INTERNAZIONALE E ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI, CONSUMI E RISORSE</b>	<b>5. Sistemi produttivi e politiche del lavoro</b> Promuovere lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle attività produttive coerentemente con le vocazioni territoriali e ambientali, basato sulla crescita della competitività delle imprese valorizzando l'innovazione prodotta nei centri di ricerca, per una piena e migliore occupazione	Sviluppare l'apertura internazionale del sistema produttivo regionale e potenziare la capacità di internazionalizzazione delle e migliorare la capacità di attrarre investimenti
<b>10 GOVERNANCE, CAPACITÀ ISTITUZIONALI E MERCATI CONCORRENZIALI</b>	<b>1. Autogoverno e riforma della Regione</b> Semplificare, razionalizzare e rendere efficiente la pubblica amministrazione regionale, in particolare nei rapporti con i cittadini e le imprese e introducendo regole di governance multilivello	Aumentare la qualità e l'offerta di servizi in rete alla cittadinanza attraverso la semplificazione dei processi e l'aumento delle competenze delle amministrazioni Aumentare e migliorare i processi di governance nelle decisioni pubbliche garantendo la partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni sociali e delle imprese Migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi Cultura della legalità e coesione sociale

## 1.6. La strategia di Lisbona e Goteborg

Gli obiettivi e la strategia individuata dal Documento unitario deve necessariamente far riferimento a quanto il Consiglio Europeo ha, in questi anni, indicato quali priorità da conseguire.

A partire dai Consigli Europei di Lisbona e Goteborg, l'Unione Europea ha prefissato, come obiettivo strategico per il decennio 2000-2010, di "diventare l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del Mondo", in grado di realizzare una "crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

Tale obiettivo strategico trova conferma nei regolamenti comunitari per la politica di coesione economica e sociale e negli Orientamenti strategici per l'utilizzo dei Fondi comunitari e negli Orientamenti strategici sullo Sviluppo rurale e sulla Pesca.

Sono tre le aree prioritarie in cui si articola la strategia comunitaria per lo sviluppo e la coesione:



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- sviluppo di strategie per l'occupazione, con un'attenzione particolare alle riforme del mercato del lavoro;
- collegare l'Europa e collegare i mercati;
- un'area europea della conoscenza.

Il Consiglio europeo del 22 e 23 marzo 2005 ha individuato gli Assi sui quali basare il rilancio della strategia. Un importante presupposto è sottolineato nelle conclusioni del Consiglio: le prospettive finanziarie 2007-2013 dovranno mettere a disposizione dell'Unione i mezzi adeguati per portare avanti, concretamente, tutte le sue politiche ed in particolare quelle che concorrono alla realizzazione delle priorità di Lisbona.

Gli Assi essenziali del rilancio della strategia sono:

Conoscenza e innovazione, quali motori della crescita sostenibile, coinvolgendo :

- soggetti: imprese, consumatori, lavoratori;
- settori: ricerca, innovazione scientifica, del lavoro e della conoscenza, politica industriale.
- spazio per investire e lavorare attraverso il perseguimento di un migliore quadro regolamentare più favorevole alle imprese e di servizi di interesse generale di qualità, elevata qualità della vita e produzioni sostenibili, consolidamento del mercato interno di servizi e contemporanea salvaguardia del modello sociale europeo, con un accento sulle PMI e sulla competitività delle imprese, politica della concorrenza attiva e progressiva riduzione degli aiuti di stato.
- crescita e occupazione a servizio della coesione sociale, incentivando la crescita dei tassi occupazionali e l'allungamento della durata attiva, riforma dei sistemi di protezione sociale, promozione di misure di conciliazione della vita lavorativa con la vita familiare, strutture e politiche per l'infanzia, pari opportunità, integrazione sociale e lotta al lavoro irregolare, potenziamento dei servizi alla persona e alle imprese, protezione dell'ambiente e promozione dei partenariati locali, investimenti in formazione e apprendimento continuo.
- migliorare la governance con un nuovo approccio basato su tre elementi: identificare più chiaramente le priorità rispettando l'equilibrio della strategia e le sinergie interne – migliorare la messa in atto di priorità sul campo con un forte coinvolgimento degli Stati membri – razionalizzare le procedure di follow-up e l'applicazione della strategia a livello nazionale.

L'impostazione strategica delineata nel Documento Unitario, in coerenza con quanto stabilito nelle sedi del negoziato europeo per la nuova programmazione 2007-2013, si fonda, pertanto, su un sistema di obiettivi generali che mirano a:

- riorganizzare l'amministrazione regionale, per consentirle di assolvere meglio la propria missione di supporto allo sviluppo economico, sociale e territoriale;
- migliorare il sistema della formazione e dell'istruzione verso risultati in linea con la media delle regioni europee;
- potenziare il tessuto economico e imprenditoriale con interventi mirati all'innovazione e alla capacità competitiva;
- valorizzare e coalizzare il territorio, in particolare nelle aree interne, con politiche sociali e servizi per la qualità della vita e l'uso sostenibile delle risorse ambientali, verso un disegno strategico e progettuale complessivo.

La relazione fra i 5 obiettivi strategici di Lisbona e le priorità del Documento Unitario di Programmazione può essere rappresentata dal prospetto che segue:





## Relazioni tra Obiettivi di Lisbona e priorità del Documento Unitario di Programmazione

OBIETTIVI DI LISBONA	STRATEGIE DUP
A) Migliorare il funzionamento dei mercati	Sistemi Produttivi e politiche del lavoro
B) Favorire la ricerca e l'innovazione	Conoscenza
C) Favorire l'investimento in capitale umano	Sistemi Produttivi e politiche del lavoro Conoscenza
D) Migliorare le infrastrutture materiali e immateriali	Infrastrutture e reti di servizio
E) Conciliare la tutela ambientale e lo sviluppo tecnologico	Identità e cultura Ambiente e territorio Sistemi produttivi e politiche del lavoro

La strategia Sistemi Produttivi e politiche del lavoro si ricollega all'obiettivo di Lisbona "Migliorare il funzionamento dei mercati" attraverso obiettivi specifici rivolti al miglioramento della competitività delle imprese, all'efficienza delle infrastrutture produttive, alla semplificazione amministrativa, alla creazione di centri di competenza e alla promozione delle filiere e dei distretti produttivi. Si ricollega all'obiettivo di Lisbona "Favorire l'investimento in capitale umano" attraverso obiettivi specifici rivolti a interventi di politica attiva del lavoro qualificati e finalizzati in termini di occupabilità e adattabilità alle prospettive di sviluppo del territorio, alla creazione del sistema regionale delle competenze, alla formazione aziendale incentivata, all'integrazione dei sistemi del lavoro, della formazione e dell'istruzione.

Questa strategia si ricollega poi all'obiettivo di Lisbona "Conciliare la tutela ambientale e lo sviluppo tecnologico", con gli obiettivi specifici rivolti, in particolare per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, al miglioramento dell'ambiente nelle aree rurali in termini di tutela del territorio, di conservazione delle biodiversità, di tutela e diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico, di tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde e di diffusione di pratiche per la riduzione dei gas serra. Inoltre l'obiettivo sarà perseguito attraverso un turismo più sostenibile, preservando e valorizzando il patrimonio costiero e promuovendo l'alta qualità e la sostenibilità ambientale dei prodotti e dei servizi turistici.

Il miglior funzionamento dei mercati sarà perseguito infine con una maggiore internazionalizzazione del sistema produttivo, sia in uscita che in entrata. In uscita, attraverso la valorizzazione delle potenzialità intrinseche del sistema produttivo con riferimento agli standard di certificazione internazionali di aziende e prodotti, alla maggiore conoscenza dei mercati e alla capacità di costruire relazioni fiduciarie economiche. In entrata, attraverso l'attrazione di investimenti, soprattutto a basso impatto ambientale ed in grado di garantire buone e stabili prospettive occupazionali, con politiche di marketing territoriale e dispositivi di accoglienza idonei a fornire tutte le forme di assistenza necessarie agli insediamenti di imprese esterne.

La strategia Conoscenza si ricollega all'obiettivo di Lisbona "favorire la ricerca e l'innovazione" attraverso obiettivi specifici rivolti all'innovazione e alla ricerca con il potenziamento delle ricerca scientifica, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, in una logica di rete tra attori della Pubblica Amministrazione, delle Università e delle imprese, attraverso la creazione di centri di competenze, di piattaforme tecnologiche e la promozione delle proprietà intellettuali.

La strategia Conoscenza si ricollega, inoltre, all'obiettivo di Lisbona "Favorire l'investimento in capitale umano" attraverso obiettivi specifici rivolti all'istruzione e orientati all'istruzione scolastica,



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

all'Università e alta formazione ed alla formazione. Quanto all'istruzione scolastica, gli obiettivi saranno rivolti:

- alla promozione di misure di efficacia ed efficienza dell'offerta di istruzione con una maggiore valutazione e certificazione degli enti ed istituti e la loro classificazione in base ai risultati;
- alla realizzazione di una rete territoriale per l'orientamento e l'auto-progettualità dei percorsi di istruzione-formazione-lavoro;
- al potenziamento delle strutture scolastiche per attività scolastiche ed extra-scolastiche e di socializzazione;
- al miglioramento della qualità dell'insegnamento;
- alla riduzione della dispersione scolastica soprattutto per le fasce a rischio;
- al miglioramento della capacità di comprensione degli studenti;
- alla promozione di percorsi integrati fra istruzione, formazione e lavoro.

Nell'ambito dell'istruzione universitaria e l'alta formazione gli obiettivi specifici saranno rivolti:

- al miglioramento dell'efficienza didattica potenziando modelli di apprendimento, anche on-line;
- al miglioramento delle dotazioni fisiche (strutture edilizie, attrezzature tecniche e laboratori), incrementando la disponibilità di alloggi ed altre forme di sostegno al diritto allo studio;
- alla diffusione dell'alta formazione e delle competenze di eccellenza, attraverso strumenti quali voucher formativo e i prestiti d'onore, specie presso le strutture di ricerca.

Nell'ambito della formazione la priorità verrà perseguita attraverso il conseguimento di un miglior rapporto fra bisogno formativo ed offerta formativa, il sostegno di standard formativi, la promozione della valorizzazione delle risorse umane nella cultura di impresa, la formazione permanente e continua.

La strategia Infrastrutture e reti di servizio si ricollega all'obiettivo di Lisbona "Migliorare le infrastrutture materiali ed immateriali" attraverso obiettivi specifici rivolti allo sviluppo dei collegamenti con le maggiori realtà italiane ed europee. A tal fine verranno favoriti:

- la mobilità dei residenti e l'aumento dei flussi turistici;
- il miglioramento dei collegamenti marittimi con la Penisola e con le isole minori;
- lo sviluppo del movimento intermodale per le merci;
- il completamento della rete stradale, razionalizzando la viabilità e mitigandone l'impatto ambientale;
- l'ottimizzazione dell'accessibilità dei territori più periferici, attraverso l'interazione con le economie costiere, ottimizzando la viabilità di accesso ai nodi urbani, portuali, aeroportuali e turistici.

Riguardo alla rete ferroviaria l'obiettivo è di adeguare la rete agli standard europei e alla realizzazione di un miglior equilibrio modale nelle città per il contenimento della mobilità su mezzi privati.

Nell'ambito dell'Energia la strategia persegue due direttrici: la stabilità e la sicurezza della rete, con la rottura dell'isolamento energetico attraverso le opportunità offerte dall'Unione Europea con le reti energetiche trans europee, e la tutela dell'ambiente, con la localizzazione degli impianti di conversione di energia in siti già compromessi. In termini di approvvigionamento, si punterà sul gas naturale del metano.

Per la tutela ambientale l'obiettivo è di conseguire una quota pari al 25 % dell'energia consumata prodotta mediante ricorso a fonti rinnovabili (energia idraulica, solare, eolica, biomasse, rifiuti solidi urbani).



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Nell'ambito del sistema idrico l'obiettivo è conseguire una migliore gestione integrata dell'acqua, per garantire standard quantitativi e qualitativi elevati al fine di raggiungere l'equilibrio fra bisogni idrici e disponibilità, salvaguardando il patrimonio di infrastrutture idrauliche dell'isola, prevedendo interventi di risanamento strutturale, riassetto funzionale per ridurre le perdite e rafforzando le funzioni di pianificazione, monitoraggio controllo e regolazione.

Riguardo all'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, gli obiettivi sono rivolti:

- al completamento e al consolidamento della rete telematica dell'amministrazione regionale e di tutti gli enti locali;
- all'estensione dell'effettiva possibilità da parte di tutti i cittadini e degli operatori economici di accedere ai servizi di comunicazione digitale;
- alla produzione di contenuti digitali riguardanti la cultura, la letteratura, la musica, il territorio;
- alla diffusione di servizi della pubblica amministrazione e alla condivisione di dati e di informazioni.

La strategia Identità e cultura si ricollega all'obiettivo di Lisbona "Conciliare la tutela ambientale e lo sviluppo del territorio" attraverso obiettivi specifici che mirano a:

- valorizzare la cultura, con la razionalizzazione del sistema museale e dei luoghi della cultura nell'ottica del definitivo superamento della frammentazione dell'offerta;
- valorizzare la lingua sarda, l'arte e la creatività con i centri della creatività;
- valorizzare l'artigianato con il sostegno alle produzioni artigiane, i marchi collettivi di tutela;
- rafforzare le attività di sviluppo locale, con azioni di sistema che hanno lo scopo di promuovere il territorio e le sue risorse in maniera coordinata, sperimentando nuove forme di ospitalità nelle aree interne;
- individuare importanti attrattori a livello turistico: parchi tematici, centri congressi, percorsi del trenino verde.

La strategia Ambiente e territorio si ricollega all'obiettivo di Lisbona "Conciliare la tutela ambientale e lo sviluppo tecnologico" attraverso obiettivi specifici rivolti ad incoraggiare l'adozione di sistemi di gestione e certificazione ambientale e di sistemi di contabilità e reporting ambientale sia da parte delle organizzazioni pubbliche che delle imprese.

Riguardo l'integrazione della sostenibilità ambientale nelle politiche di settore si potenzieranno gli strumenti di formazione, educazione e sensibilizzazione per uno sviluppo sostenibile, mentre sul piano metodologico si farà un ricorso più sistemico agli strumenti di valutazione ambientale (VAS e VIA).

Relativamente alla difesa del suolo, gli obiettivi saranno indirizzati:

- al miglioramento dell'assetto idrogeologico e alla tutela della acque ai fini del contenimento del dissesto e del degrado del suolo e di desertificazione;
- al miglioramento della funzionalità e della vitalità dei sistemi forestali esistenti;
- al mantenimento e al miglioramento della biodiversità degli ecosistemi e degli ecotipi locali.

Riguardo alla gestione dei rifiuti, gli obiettivi sono rivolti all'incremento delle politiche attive per lo sviluppo della raccolta differenziata e la riduzione dei rifiuti, al passaggio, per lo smaltimento finale, dalle discariche ai termovalorizzatori e alla costituzione di un Ambito unico regionale per la gestione dei rifiuti.



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

In tema di parchi e rete ecologica regionale gli obiettivi della politica regionale sono rivolti alle azioni finalizzate alla costituzione dei nuovi parchi regionali che dovranno nascere dalla volontà delle amministrazioni locali e con l'assenso delle popolazioni.

Gli obiettivi sono rivolti anche al decollo dei Piani di Gestione delle aree SIC, con interventi strutturali ed iniziative private coerenti con la realizzazione delle rete ecologica regionale. Sono inoltre previste iniziative per la tutela degli stagni e delle lagune con interventi di risanamento e riequilibrio ambientale anche a fini produttivi.

Riguardo alle città e centri urbani, gli obiettivi e gli interventi si concentrano lungo due direttrici:

- città sostenibili, con interventi tesi a migliorare la qualità e le prestazioni ambientali delle aree urbane e ad assicurare agli abitanti un ambiente sano, rafforzando il contributo ambientale allo sviluppo urbano sostenibile;
- città attrattive, con interventi tesi ad aumentare l'attrattività delle città, creando ambienti favorevoli allo sviluppo turistico, alla crescita delle Università, all'innovazione.

Sarà potenziato il sistema del servizio pubblico per renderlo alternativo al trasporto privato e saranno avviate iniziative di edilizia sostenibile degli edifici e delle infrastrutture, di miglioramento della qualità architettonica e di valorizzazione del carattere storico e identitario delle città, dei loro quartieri storici e delle aree archeologiche.

Nei piccoli centri gli obiettivi saranno rivolti all'azione di rafforzamento delle reti dei piccoli comuni e alla valorizzazione dei contesti urbani, incentivando un riuso a fini turistici del patrimonio edilizio abbandonato.



## **2. LA PROGRAMMAZIONE OPERATIVA DELLA REGIONE SARDEGNA**

### **2.1. Premessa**

L'articolazione strategica della politica regionale unitaria illustrata nel capitolo 1 richiede una dotazione di strumenti programmatici che prevedano le forme e le condizioni tecnico-finanziarie per la realizzazione delle linee di azione individuate.

Tale dotazione è costituita dai vari programmi operativi e attuativi nei quali le azioni vengono collocate e articolate in base ai requisiti e ai criteri di pertinenza e ammissibilità ai finanziamenti stabiliti dalla normativa di riferimento di ciascun programma. I principali strumenti programmatici, derivanti dalla normativa comunitaria e nazionale, sono:

- Il POR FESR;
- Il POR FSE;
- Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR);
- Il PO FEP;
- I programmi per la cooperazione territoriale europea;
- il programma attuativo regionale FAS.

A questi si aggiungono le risorse "ordinarie" a valere su leggi di settore e sul bilancio regionale.

I programmi operativi devono dunque essere considerati come un insieme coerente di strumenti "specializzati", le cui interrelazioni e complementarità compongono un quadro unitario che sviluppa le sinergie operative necessarie al raggiungimento più efficace degli obiettivi strategici regionali.

Il POR FESR ha come finalità l'insieme delle Priorità del QSN indirizzate prevalentemente allo sviluppo dell'economia dell'innovazione e della conoscenza e alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale.

Il POR FSE persegue obiettivi finalizzati al miglioramento del capitale umano, al rafforzamento/qualificazione del mercato del lavoro e alle politiche di inclusione sociale.

Il Programma di Sviluppo Rurale costituisce il principale strumento di attuazione della strategia regionale in tema di sviluppo rurale puntando alla rivitalizzazione delle aree rurali ed al rilancio della competitività dell'agricoltura e dell'agro industria.

Il PO FEP si inserisce come strumento di attuazione della strategia regionale in materia di pesca che punta a stimolare la crescita del settore sotto il profilo economico, sociale e ambientale e di migliori possibilità occupazionali.

I programmi per la cooperazione territoriale europea hanno l'obiettivo di migliorare la propensione all'esportazione e la capacità di attrazione dall'esterno di investimenti, idee e capacità imprenditoriali favorendo l'internazionalizzazione del sistema produttivo.

Il programma attuativo regionale FAS, caratterizzato da una maggior flessibilità nella destinazione delle risorse in quanto, pur in un quadro di regole procedurali condivise, non sottoposto ai rigidi vincoli stabiliti dalla normativa comunitaria, ha l'obiettivo principale di ridurre il consistente divario infrastrutturale, evidenziato nell'analisi di contesto, che ancora caratterizza la Sardegna rispetto



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

alle Regioni più sviluppate. Infatti la Regione Sardegna, rientrando nell'obiettivo Competitività, per quanto in regime di *phasing in*, dispone di risorse comunitarie limitate da poter destinare a opere infrastrutturali. Pertanto, le azioni previste nel programma FAS saranno mirate soprattutto ad una sua integrazione con gli obiettivi e le attività del POR FESR.

Di seguito viene fatta una sintetica descrizione del contenuto dei singoli programmi operativi e della loro coerenza con le strategie del DUP.

### 2.2. II POR FESR

Il POR FESR Sardegna 2007-2013 è stato adottato dalla Commissione europea con Decisione C(2007) 5728 del 20 novembre 2007, "ai fini dell'intervento comunitario nella regione italiana ammissibile al sostegno transitorio nell'ambito dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" per il periodo di programmazione 1 gennaio 2007 – 31 dicembre 2013".

La Regione ha individuato quale obiettivo generale della programmazione FESR 2007-2013 quello di "Accrescere la competitività del sistema produttivo e l'attrattività regionale attraverso la diffusione dell'innovazione, la valorizzazione dell'identità e delle vocazioni del territorio, la tutela delle risorse naturali".

La strategia generale del programma sopra descritta viene articolata in Assi e relativi obiettivi globali, specifici e operativi.

#### ASSE I – SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

L'Asse 1 del POR FESR, il cui obiettivo globale è "Migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi offerti, attraverso l'uso delle tecnologie dell'informazione e della telecomunicazione", è coerente con le seguenti strategie del DUP:

- strategia 1 Autogoverno e riforma della Regione, per quanto riguarda il miglioramento dei servizi offerti alla cittadinanza;
- strategia 4. Conoscenza per quanto riguarda il rafforzamento del sistema della ricerca e dell'innovazione;
- strategia 6. Infrastrutture e reti di servizio per quanto riguarda la promozione e la diffusione dell'utilizzo delle tecnologie di informazione e telecomunicazione.

OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI
Rafforzare e innovare la rete dei servizi della pubblica amministrazione, valorizzando la partecipazione di cittadini e imprese	Rafforzare la disponibilità di infrastrutture abilitanti e la capacità nella fruizione dei servizi d'interconnessione e l'operatività dello sportello unico
	Promuovere lo sviluppo della "cittadinanza digitale"
	Promuovere l'inclusione dei soggetti esclusi
Promuovere e sviluppare la società dell'informazione con particolare attenzione ad aspetti chiave per lo sviluppo del territorio e della qualità di vita, quali la sanità, l'istruzione e la promozione della cultura	Sviluppare il sistema di supporto per la sanità
	Aumentare la diffusione, l'accesso e l'uso delle tecnologie digitali dell'informatica e delle telecomunicazioni nel sistema dell'istruzione e della formazione
	Incrementare la produzione di contenuti digitali



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

### Contenuti

Attraverso le azioni dell'Asse la Regione Sardegna intende garantire una più elevata qualità e una migliore fruizione dei servizi alla cittadinanza e alle imprese, con particolare attenzione ai servizi sanitari, scolastici e formativi e all'inclusione sociale, contribuendo ad una maggiore integrazione tra le diverse realtà locali e favorendo la competitività di tutto il sistema territoriale. Il cittadino e tutti i beneficiari dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione assumono quindi un ruolo centrale.

### Beneficiari

Amministrazione regionale (anche per il tramite di società in-house); Pubbliche amministrazioni della Sardegna (comprese le forme associative riconosciute per legge); Enti pubblici; Imprese pubbliche; Operatori culturali; Università; Istituti scolastici; Strutture sanitarie.

### Dotazione finanziaria

	Fondi FESR	Cofinanziamento nazionale	Totale
Asse Prioritario 1- "Società dell'informazione"	68.067.176	102.100.765	170.167.941

### ASSE II – INCLUSIONE, SERVIZI SOCIALI, ISTRUZIONE E LEGALITÀ

L'asse II, il cui obiettivo globale è "Migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi alle fasce a rischio di esclusione sociale, l'integrazione tra le istituzioni e le popolazioni locali e potenziare le dotazioni strumentali ed infrastrutturali per l'apprendimento in un'ottica di non discriminazione sociale, culturale ed economica", è coerente con le seguenti strategie del DUP:

- strategia 4. Conoscenza, per quanto riguarda il miglioramento del sistema dell'istruzione;
- strategia 7. Solidarietà e coesione sociale per quanto riguarda gli aspetti di inclusione sociale e il sostegno alla legalità e alla coesione sociale.

OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI
Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese	Sostenere la cultura della legalità e la coesione sociale
	Migliorare le strutture scolastiche per aumentare l'attrattività del sistema scolastico e formativo delle aree marginali
Migliorare la qualità delle strutture e dei servizi alla popolazione, inclusa l'istruzione, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione	Migliorare e incrementare l'accesso, la qualità e il livello di appropriatezza degli interventi e servizi alla popolazione, per promuovere l'inclusione dei soggetti svantaggiati

### Contenuti

L'Asse, in sinergia con l'Asse I, presta particolare attenzione all'inclusione sociale. Si intende raggiungere tale obiettivo anche attraverso specifiche azioni a sostegno dell'istruzione, con particolare riferimento alle aree svantaggiate, e orientare a migliorare il servizio e la possibilità di accesso. La realizzazione di una società inclusiva è il frutto di una strategia non settoriale ma integrata, finalizzata al miglioramento dei servizi (sociali, sanitari, socio-educativi, socio-assistenziali, di contrasto ai fenomeni di violenza) e alla promozione della cittadinanza sociale.





## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

### Beneficiari

Amministrazione regionale (anche per il tramite di società in-house); Enti pubblici; Pubbliche amministrazioni locali della Sardegna (comprese le forme associative riconosciute per legge); Imprese pubbliche e private; Terzo Settore (associazioni di volontariato, cooperative sociali, ONG, ONLUS in generale); Istituti scolastici; Strutture sanitarie e socio-sanitarie.

### Dotazione finanziaria

	Fondi FESR	Cofinanziamento nazionale	Totale
Asse Prioritario 2 – “Inclusione, Servizi Sociali, Istruzione e Legalità”	64.663.818	96.995.726	161.659.544

### ASSE III – ENERGIA

L'Asse III, il cui obiettivo globale è “Promuovere le opportunità di sviluppo sostenibile attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia da fonti rinnovabili e al risparmio energetico” è coerente con la strategia 6 Infrastrutture e reti di servizio per quanto riguarda la promozione dell'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili..

OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI
Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da FER	Aumentare la produzione di energia da RES anche attraverso la promozione della produzione diffusa dell'energia
	Promuovere il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica

Inoltre, sarà proposta al cofinanziamento comunitario la realizzazione di un Impianto Solare Termodinamico da 10 MWe per la produzione centralizzata di potenza elettrica. L'impianto CSP (Concentrating Solar Power) utilizzerà la tecnologia della concentrazione lineare, già dimostrata a livello industriale nelle sperimentazioni americane degli anni ottanta e nelle più recenti installazioni spagnole. L'impianto sarà dotato di accumulo termico di dimensioni sufficienti da garantire in assenza di insolazione l'erogazione elettrica alla potenza nominale per almeno tre ore. L'efficienza complessiva di conversione energetica, dalla fonte solare alla corrente elettrica, sarà almeno del 17%. Tale efficienza, alle condizioni d'insolazione tipiche della Sardegna stimata in circa 1700 kWh, consentirà all'impianto di produrre intorno ai 22 GWh/anno di corrente elettrica. La superficie destinata all'impianto, che sarà ubicata in una delle grandi aree industriali della Sardegna, è di circa 30 ettari, mentre il suo costo si aggira intorno ai 50 milioni di euro.

### Contenuti

La Sardegna si colloca tra le regioni italiane che producono e consumano poca energia da fonti rinnovabili e, per contro, registra una elevata intensità elettrica del PIL (510,5 MWh/M euro 95 contro un dato medio nazionale di 288,4 - Dati ENEA).

L'Asse prende in considerazione la sostenibilità ambientale quale criterio guida dell'azione regionale di pianificazione e di utilizzo delle risorse energetiche ponendosi quale obiettivo, coerentemente con la strategia europea di Lisbona e Göteborg, quello di ridurre la dipendenza dalle fonti tradizionali di energia, di sviluppare le conoscenze e le tecnologie nei campi delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, favorendo la loro integrazione con le attività



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

produttive ed economiche e sensibilizzando al risparmio e all'efficienza energetica i settori produttivi, il settore civile, dei trasporti e quello della Pubblica Amministrazione.

**Beneficiari**

Amministrazione regionale (anche attraverso proprie agenzie in house); Enti locali; Agenzie energetiche; Imprese singole e associate; Università; Centri di ricerca.

**Dotazione finanziaria**

	Fondi FESR	Cofinanziamento nazionale	Totale
Asse Prioritario 3 – "Energia"	74.873.894	112.310.841	187.184.735

**ASSE IV – AMBIENTE, ATTRATTIVITÀ NATURALE, CULTURALE E TURISMO**

L'Asse IV, il cui obiettivo globale è "Promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali e sostenere l'attrattività e competitività del territorio valorizzando le risorse naturali e culturali per sviluppare il turismo sostenibile" è coerente con le seguenti strategie del DUP:

- 2. Identità e cultura per quanto riguarda la valorizzazione delle risorse culturali locali e per la promozione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali.
- 3. Ambiente e territorio, per quanto riguarda l'uso sostenibile delle risorse ambientali;
- 5. Sistemi produttivi e politiche del lavoro per quanto riguarda lo sviluppo di un'offerta turistica sostenibile;
- 6. Infrastrutture e reti di servizio per quanto riguarda il miglioramento dell'efficienza del servizio idrico integrato.

OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI
Promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali	Prevenzione e mitigazione dei fenomeni di degrado del suolo, recupero dei contesti degradati, attuazione dei piani di prevenzione dei rischi sia di origine antropica che naturale
	Miglioramento degli strumenti per la sostenibilità ambientale
	Garantire la riqualificazione produttiva delle aree oggetto di bonifica
	Migliorare la gestione dei rifiuti
	Rafforzare il sistema di approvvigionamento idrico primario per gli usi multisettoriali
	Incremento dell'efficienza del servizio idrico integrato del settore civile
Sviluppare un'offerta turistica sostenibile di elevata qualità, diversificata nel tempo e nello spazio, basata sull'attrattività del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale	Sostenere interventi di valorizzazione di aree di pregio ambientale, di habitat singolari, di specifici ecosistemi o paesaggi presenti nel territorio regionale e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile
	Diversificare, destagionalizzare e riqualificare l'offerta turistica regionale, innalzando il livello qualitativo dei prodotti e servizi turistici
	Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale
	Innescare e sviluppare processi di integrazione creando reti e sinergie tra risorse ambientali, culturali e settori economici



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Inoltre, nell'Asse è prevista la possibilità di realizzare il Museo Bétile di Cagliari dell'arte nuragica e dell'arte contemporanea del Mediterraneo, che svolge un ruolo particolarmente rilevante rispetto alle scelte strategiche individuate dal governo regionale per la promozione e valorizzazione del patrimonio culturale, per il potenziamento dell'offerta museale.

### Contenuti

L'Asse persegue la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo, attraverso adeguati livelli di qualità nella preservazione e conservazione del patrimonio ambientale in quanto si considera la corretta gestione delle risorse ambientali come un requisito essenziale dello sviluppo perché migliora il vantaggio competitivo del territorio e ne promuove la crescita sostenibile, duratura e armonica. Verranno inoltre poste in essere azioni rivolte a promuovere e qualificare la dotazione di risorse naturalistiche e storico-culturali, favorendone l'integrazione e la messa a sistema in un'ottica di sviluppo turistico sostenibile.

Le attività pertanto risponderanno sia all'esigenza di una maggiore sicurezza delle funzioni insediative, civili e produttive, soprattutto a causa delle criticità legate alle problematiche dell'assetto idrogeologico in ambito montano e costiero, degli incendi, dei fenomeni erosivi e di desertificazione, dell'inquinamento e del degrado generato da discariche di rifiuti e da attività industriali e minerarie sia a politiche di riqualificazione dell'offerta turistica nonché di destagionalizzazione e delocalizzazione della domanda (rivolta non solo a diminuire la pressione turistica nella fascia costiera ma, soprattutto, alla valorizzazione delle aree caratterizzate da valenze naturalistiche, storico-culturali e paesaggistiche di pregio), attraverso la promozione coordinata dell'intero patrimonio naturale, culturale, paesaggistico, artistico, musicale, enogastronomico, ecc.

### Beneficiari

Amministrazione regionale (anche attraverso proprie Agenzie in house); Enti pubblici; Amministrazioni locali della Sardegna; Imprese pubbliche e private, singole e associate; Centri di documentazione e restauro; Associazioni e operatori culturali; Sistemi Turistici Locali.

### Dotazione finanziaria

	Fondi FESR	Cofinanziamento nazionale	Totale
Asse Prioritario 4 – "Ambiente, Attrattività Naturale, Culturale e Turismo"	153.151.147	229.726.721	382.877.868

### ASSE V – SVILUPPO URBANO

L'Asse V, il cui obiettivo globale è "Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale realizzando politiche di riqualificazione e livellamento degli squilibri territoriali, volti alla valorizzazione dell'ambiente costruito e naturale e al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone territoriali svantaggiate", è coerente principalmente con la strategia 3. Ambiente e territorio del DUP per quanto riguarda la promozione della competitività dei sistemi territoriali e il miglioramento della qualità della vita nei centri urbani.



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI
Promuovere la riqualificazione integrata delle aree urbane migliorandone le condizioni ambientali, sociali e produttive e rafforzandone la relazione con il territorio	Ottimizzare la mobilità sostenibile, la rete dei collegamenti e i servizi di accesso
	Recupero degli spazi pubblici, compreso le aree verdi pubbliche e ristrutturazione del patrimonio architettonico per promuovere attività socioeconomiche
	Sostenere l'inclusione sociale, mediante interventi finalizzati a promuovere azioni di aggregazione e sviluppo del capitale umano
	Creazione e di una rete di servizi urbani innovativi e di interventi di sostegno per la gestione dei sistemi urbani integrati
	Promuovere e sostenere azioni pilota volte al sostegno all'imprenditorialità locale
	Accrescere l'attrattività delle città incentivando il ricorso agli strumenti di Partenship Pubblico Privato (PPP)
Promuovere lo sviluppo delle aree minori svantaggiate contrastando i fenomeni di declino e potenziandone il patrimonio storico/paesistico e produttivo	Recupero dell'ambiente costruito, dell'assetto storico-culturale del paesaggio e dei sistemi ambientali
	Recupero e sostegno al <i>know-how</i> locale e promozione dei sistemi produttivi dei centri minori
	Promozione di servizi innovativi e avanzati per favorire l'attrattività e migliorare la qualità urbana dei centri minori

### Contenuti

L'Asse V punta ad accrescere, sotto il profilo qualitativo, il vantaggio competitivo rappresentato dagli attrattori naturali, paesaggistici e culturali delle aree urbane. Le criticità presenti a livello regionale implicano la necessità di adottare una serie di interventi che permettano di rafforzare la competitività di medio-lungo periodo del sistema produttivo/turistico sardo puntando alla riqualificazione e diversificazione dell'offerta non solo nel rispetto dei sistemi ambientali e paesaggistici, ma anche e soprattutto basandola sui caratteri peculiari delle specificità locali. In particolare, l'Asse promuove, in maniera complementare, strategie di riqualificazione e sviluppo diversificate a seconda dei diversi contesti territoriali urbani. Si tratta dunque di valorizzare le risorse dei diversi territori e di affrontarne le problematiche peculiari mediante attività progettuali calibrate e ritagliate sulle specificità urbane locali e in sintonia con gli accordi e le strategie definite nei piani urbani vigenti o in via di definizione.

### Beneficiari

Amministrazione regionale (anche attraverso proprie Agenzie in house); Amministrazioni pubbliche locali; Enti pubblici; Imprese pubbliche e private in forma singola o associata; ONLUS

### Dotazione finanziaria

	Fondi FESR	Cofinanziamento nazionale	Totale
Asse Prioritario 5 – "Sviluppo Urbano"	122.520.918	183.781.377	306.302.295

### ASSE VI – COMPETITIVITÀ

L'asse VI "Promuovere la competitività del sistema produttivo regionale sostenendo la ricerca, il trasferimento tecnologico e la collaborazione tra i centri di ricerca, le università e le imprese e diffondere l'innovazione tra le imprese ed agire attraverso progetti territoriali di filiera o distretto", è coerente principalmente con la strategia 5. del DUP, incentrata sulla promozione dello sviluppo e



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

della competitività delle attività produttive tramite la leva della ricerca e dell'innovazione. Quest'ultimo aspetto trova riscontro anche nella strategia 4. Conoscenza, per quanto riguarda il potenziamento della ricerca in un'ottica di rete tra Università, centri di ricerca pubblici e privati e sistema delle imprese.

<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>
Promuovere e valorizzare la ricerca e l'innovazione secondo una logica di rete e attraverso la creazione di strumenti di interfaccia che favoriscano forme stabili di collaborazione, tra il sistema della ricerca e quello delle imprese, finalizzate al trasferimento tecnologico e al sostegno dei processi di innovazione	Potenziare le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nei settori di potenziale eccellenza
	Sostenere la creazione di Piattaforme innovative e Reti di ricerca tra operatori pubblici/privati
Promuovere lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale attraverso la promozione e diffusione di processi innovativi nelle imprese, agendo anche attraverso progetti strategici territoriali e/o di filiera	Accrescere la propensione ad innovare del sistema delle imprese regionali incentivando la ricerca industriale applicata per l'individuazione di nuovi processi/prodotti, sostenendo e rafforzando i sistemi informativi a supporto dei comparti produttivi
	Sostenere i processi di crescita e innovazione del sistema delle imprese, con particolare riferimento alle PMI, favorendo, inoltre, le agglomerazioni e le interconnessioni produttive di filiera
	Rafforzare e qualificare il sistema dei servizi materiali e immateriali alle imprese, favorendo la riqualificazione delle aree industriali esistenti
Sviluppare l'apertura internazionale del sistema produttivo regionale e potenziare la capacità di internazionalizzazione delle PMI	Migliorare la capacità del sistema produttivo di internazionalizzazione delle PMI

### Contenuti

La strategia dell'Asse è volta a sviluppare i processi di innovazione delle imprese sotto diversi profili, innovazione di prodotto, di processo, organizzativa e commerciale e al tempo stesso a sostenere e sviluppare la competitività del sistema produttivo della regione e dei singoli contesti locali, agendo anche attraverso progetti strategici territoriali e/o di filiera. Si intende agire sui fattori che finora hanno ostacolato lo sviluppo della regione quali la bassa propensione all'innovazione, l'insufficiente dotazione di reti infrastrutturali, la micro dimensione e la frammentarietà delle imprese. Si punterà all'integrazione delle azioni a sostegno dell'innovazione con i progetti e gli strumenti realizzati nell'ambito del programma nazionale "Industria 2015".

La Regione intende favorire lo sviluppo ed il potenziamento del sistema produttivo regionale attraverso il sostegno ai programmi di investimento delle PMI industriali in grado di supportare produzioni innovative ad elevato valore aggiunto, la qualificazione e lo sviluppo dell'artigianato locale.

Si ritiene necessario potenziare e riqualificare sotto il profilo infrastrutturale l'offerta regionale di aree attrezzate per la localizzazione di insediamenti produttivi, riqualificando le aree produttive esistenti in "aree ecologicamente attrezzate".

Si ritiene inoltre determinante creare poli di eccellenza che consentano di mettere in contatto le PMI ad alta tecnologia con Enti di ricerca e Università cercando di rendere più accessibile l'offerta regionale di RST, innovazione e formazione nonché promuovere forme di aggregazione e cooperazione imprenditoriali, anche al fine di favorire la domanda di servizi innovativi collettivi, nonché sostenere le agglomerazioni, le filiere e i distretti produttivi anche micro-settoriali. Di strategica importanza saranno le azioni rivolte all'incremento e alla qualificazione della domanda di ricerca delle imprese, associando a quelli sulla domanda gli interventi sull'offerta.



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Occorre diffondere una cultura delle reti tra imprese, dei sistemi di filiera, dei distretti in modo tale da disporre di elementi per un benchmarking inter-aziendale, finalizzato alla comparazione tra performance o processi organizzativi di eccellenza.

E' altresì fondamentale migliorare l'accesso al credito per promuovere la conoscenza e l'innovazione, le attività di RST, soprattutto per le aziende in fase di start-up.

Particolare attenzione va destinata ai processi di internazionalizzazione; l'avvio di partenariati produttivi e commerciali con operatori esteri sarà perseguito anche attraverso l'operatività dello sportello per l'internazionalizzazione e dell'Agenzia "Sardegna Promozione".

### Beneficiari

Amministrazione regionale (anche attraverso proprie agenzie in house); Università; Enti ed Istituti di ricerca e sviluppo; Centri di competenza nel campo dell'innovazione e dello sviluppo e del trasferimento tecnologico; Imprese singole e associate; Società specializzate nel campo dei servizi di supporto alle attività di ricerca e trasferimento tecnologico.

### Dotazione finanziaria

	Fondi FESR	Cofinanziamento nazionale	Totale
Asse Prioritario 6 – "Competitività"	183.781.377	275.672.065	459.453.442

### ASSE VII – ASSISTENZA TECNICA

L'asse VII, il cui obiettivo globale è "Supportare l'azione amministrativa regionale e locale e gli altri soggetti coinvolti nella gestione, attuazione, controllo, monitoraggio e comunicazione del Programma" è coerente con la strategia 1. Autogoverno e riforma della Regione, che punta a migliorare l'efficienza dell'amministrazione regionale anche sotto il profilo dell'efficacia della programmazione e della qualità degli interventi.

OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI
Rafforzare le competenze tecniche e di governo e la trasparenza delle amministrazioni enti ed organismi coinvolti al fine di migliorare l'attuazione del POR e di accrescerne la conoscenza da parte del pubblico	Migliorare e consolidare l'efficienza dell'Amministrazione regionale nelle fasi di gestione, attuazione, controllo e monitoraggio del Programma
	Consolidare i processi di <i>governance</i> del Programma, migliorandone i livelli di efficacia ed efficienza
	Promuovere la massima trasparenza e diffusione dell'informazione sulle opportunità e sui risultati collegati all'implementazione del Programma

### Contenuti

L'Asse "Assistenza tecnica" è finalizzato alla realizzazione di interventi orientati a garantire la gestione corretta, efficiente ed efficace del Programma, anche in relazione e sinergia con gli interventi a valere sugli altri Piani e Programmi finanziati tramite risorse comunitarie, nazionali e regionali, di politica ordinaria e di politica aggiuntiva. Gli interventi sono rivolti ai soggetti coinvolti nella gestione e attuazione del Programma, in particolare le amministrazioni regionale e locali, al fine di:

- migliorarne la performance e innalzarne la capacità di *governance*;
- promuovere il rinnovamento organizzativo, strumentale e culturale, accrescendone le competenze tecniche e professionali.



## Beneficiari

Amministrazione regionale (anche per il tramite di società in-house); Enti pubblici; Pubbliche amministrazioni locali della Sardegna (comprese le forme associative riconosciute per legge); Organismi intermedi; Altri organismi pubblici e privati eventualmente coinvolti nella programmazione e gestione del Programma.

## Dotazione finanziaria

	Fondi FESR	Cofinanziamento nazionale	Totale
Asse Prioritario 7 – “Assistenza Tecnica”	13.613.435	20.420.153	34.033.588

## 2.3. II POR FSE

Il POR FSE Sardegna 2007-2013 è stato adottato dalla Commissione europea con Decisione C(2007) 6081 del 30 novembre 2007, nell’ambito dell’obiettivo “Competitività regionale e occupazione per il periodo di programmazione 1 gennaio 2007 – 31 dicembre 2013”.

La strategia di intervento del POR FSE 2007-2013 si impernia sul perseguimento dell’obiettivo globale “Aumentare e migliorare le competenze, per aumentare e migliorare i posti di lavoro, in un’economia che deve cogliere nuove opportunità di sviluppo”.

Tale obiettivo, declinato in obiettivi specifici e operativi, è articolato in VI Assi prioritari che esprimono le macro-aree di intervento su cui si concentra il Programma.

Il POR FSE è coerente con le Strategie 4, 5, e 7 che riguardano rispettivamente il sistema dell’istruzione e della formazione, le politiche del lavoro e le politiche sociali.

### ASSE I – ADATTABILITÀ

OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI
Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l’adattabilità dei lavoratori	Migliorare, attraverso interventi di qualificazione delle competenze, la capacità di adattamento dei lavoratori.
	Migliorare le capacità di intervento del sistema di formazione continua in un’ottica di maggiore efficacia della programmazione e maggiore integrazione degli strumenti disponibili.
Favorire l’innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	Programmare e implementare l’utilizzo di forme organizzative, strumenti e sistemi che favoriscano la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare (accesso al lavoro, alla formazione, ai percorsi di carriera e alla mobilità professionale).
	Migliorare la sicurezza e la sostenibilità ambientale sui luoghi di lavoro.
Sviluppare politiche e servizi per l’anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l’imprenditorialità	Migliorare la capacità di adattamento degli imprenditori (in particolare, titolari di PMI) con riferimento alle sfide dell’innovazione e alle trasformazioni indotte dall’internazionalizzazione dei mercati.
	Promuovere, sostenere e incrementare servizi specifici di formazione e accompagnamento per i lavoratori nei contesti di ristrutturazione aziendale e settoriale.





## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

### Contenuti

Le azioni presenti in questo Asse mirano a promuovere l'economia della conoscenza, potenziando da un lato l'investimento in innovazione di processo, di prodotto e organizzativa, anche stimolando la nascita di nuove imprese, dall'altro rafforzando le competenze degli imprenditori, dei manager e dei lavoratori. Allo stesso tempo, e in misura uguale, intendono potenziare con opportuni interventi di sistema, l'attitudine delle imprese verso forme organizzative che possano garantire la conciliazione tra vita lavorativa e professionale.

Tale strategia sarà supportata da un serio lavoro sulla certificazione delle competenze che dovranno essere spendibili sul mercato del lavoro regionale, nazionale e transnazionale, con conseguente maggiore attrattività della formazione continua, nonché dalla promozione di raccordi tra programmazione regionale e fondi interprofessionali

### Beneficiari

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente Province, imprese, organismi formativi, soggetti singoli, nel caso di assegnazione di voucher e buoni individuali.

### Dotazione finanziaria

	Fondi FSE	Cofinanziamento nazionale	Totale
Asse Prioritario I – "Adattabilità"	55.426.129	83.139.194	138.565.323

### ASSE II – OCCUPABILITÀ

OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI
Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	Sostenere azioni tese ad assicurare il coordinamento delle politiche del lavoro e per la qualificazione del sistema regionale dei servizi al lavoro.
	Migliorare la governance e la capacità di intervento degli operatori del mercato del lavoro.
Attuare politiche per il lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	Promuovere opportunità lavorative per disoccupati e inoccupati.
	Promuovere opportunità lavorative specificamente rivolte ai lavoratori migranti.
	Promuovere e sostenere l'imprenditorialità e la creazione d'impresa quale politica attiva del lavoro.
	Valorizzare le competenze e le conoscenze dei lavoratori anziani nel mondo del lavoro.
	Promuovere la stabilizzazione dei lavoratori con contratti atipici.
Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	Promuovere opportunità lavorative specifiche per le donne disoccupate e inoccupate.
	Incentivare la conciliazione della vita lavorativa con la vita familiare per le donne e uomini con carichi familiari.

### Contenuti

Gli interventi finanziati dall'Asse Occupabilità sono principalmente mirati ad aumentare l'efficacia, l'efficienza e la qualità delle istituzioni del mercato del lavoro in primo luogo attraverso l'ulteriore implementazione e messa a regime dei Servizi per l'impiego.

L'Asse promuove, inoltre, da un lato, interventi rivolti al miglioramento delle competenze delle persone, riqualificando l'offerta formativa verso l'alto, e dall'altro politiche attive del lavoro



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

incentrate su percorsi di inserimento lavorativo finalizzati non soltanto al lavoro dipendente ma soprattutto alla creazione (e alla promozione, intesa come azione di diffusione e insemminazione) di imprenditorialità.

### Beneficiari

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente le Province, imprese, organismi formativi, soggetti destinatari nel caso di assegnazione di voucher e buoni individuali.

### Dotazione finanziaria

	Fondi FSE	Cofinanziamento nazionale	Totale
Asse Prioritario II – "Occupabilità"	55.426.129	83.139.194	138.565.323

### ASSE III – INCLUSIONE SOCIALE

OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI
Sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	Promuovere, sostenere e sviluppare, strutture e assetti organizzativi all'interno dei centri servizio per il lavoro, che operino per l'inserimento dei soggetti svantaggiati.
	Promuovere, sostenere e incrementare l'utilizzo di strumenti, sistemi e modalità organizzative degli ambienti di lavoro che favoriscano l'accesso al lavoro delle persone svantaggiate.
	Promuovere e sostenere percorsi integrati di accompagnamento al lavoro destinati alle persone svantaggiate con riferimento alle specifiche categorie di destinatari.
	Migliorare la governance e la capacità di intervento degli operatori dell'integrazione e dell'inclusione sociale.
	Ridurre le barriere di discriminazione sociale, culturale ed economica per l'accesso alle dotazioni strumentali per l'apprendimento.

### Contenuti

Le condizioni strutturali di ritardo in cui si trova il sistema economico regionale sono notevolmente amplificate nei confronti delle persone che si trovano in situazioni di svantaggio. L'amministrazione regionale, con questo Asse, intende sperimentare nuovi e differenti strumenti di inserimento lavorativo (borse lavoro, incentivi alle imprese, quota sociale in cooperative e organizzazioni no profit, accompagnamento e formazione al lavoro con l'aiuto di tutor all'interno delle fattorie sociali, laboratori artigianali, piccole imprese ecc.) che aiutino le persone svantaggiate ad inserirsi gradualmente nel mondo del lavoro, acquisendo le competenze necessarie attraverso una formazione mirata.

Verrà data particolare attenzione agli interventi a favore dei diversamente abili al fine di costruire una dimensione di stabilità lavorativa e di definitivo superamento dei fenomeni di emarginazione, cercando di tesaurizzare tutte le esperienze pregresse, e indirizzando nuovi sforzi anche verso coloro che prestano assistenza alle persone non autosufficienti.



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

### Beneficiari

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente scuole, altri enti pubblici e privati, organismi formativi, organismi o soggetti del Terzo Settore, soggetti destinatari nel caso di assegnazione di voucher e buoni individuali.

### Dotazione finanziaria

	Fondi FSE	Cofinanziamento nazionale	Totale
Asse Prioritario III – “Inclusione sociale”	43.757.470	65.636.207	109.393.677

### ASSE IV – CAPITALE UMANO

OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI
Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	Potenziare il partenariato istituzionale del sistema scolastico con altri sistemi, in attuazione del DPR 275/99 (rapporto tra autonomia scolastica e sussidiarietà).
	Potenziare, migliorare e riorganizzare il sistema della formazione nel quadro del potenziamento dell'alta formazione professionale e della filiera tecnico scientifica.
	Aumentare la diffusione, l'accesso e l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel sistema dell'istruzione e della formazione.
	Realizzare un adeguato sistema di valutazione regionale dell'istruzione.
	Potenziare e migliorare il sistema per l'orientamento scolastico, universitario e professionale.
Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	Promuovere opportunità per il prolungamento della vita attiva.
	Fornire informazioni sulle opportunità formative a tutti i livelli dell'utenza differenziandone le esigenze.
	Promuovere opportunità per l'innalzamento dei livelli di istruzione e formazione della popolazione sarda con particolare riferimento ai giovani e alle donne.
Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	Creazione di una anagrafe della ricerca che raccolga e cataloghi le informazioni relative all'offerta di ricerca attualmente presente nel territorio da parte delle Università e dei Centri di ricerca e quelle relative alla domanda di ricerca in base alle esigenze dei potenziali fruitori (imprese, enti locali, scuole, etc.).
	Individuazione dei fabbisogni formativi idonei ad alimentare e sostenere nuove linee di ricerca.
	Favorire l'applicazione della ricerca industriale e precompetitiva in settori di potenziale eccellenza.
	Elevare, nel sistema scolastico regionale, il livello delle competenze linguistiche, logico-matematiche e scientifico-tecnologiche e comunque rivolte allo sviluppo della creatività.

### Contenuti

La definizione della strategia di intervento relativa all'Asse prioritario riservato al rafforzamento del capitale umano, punta alla soluzione di alcune importanti criticità che si evincono dall'analisi di contesto socio-economica: la scuola presenta percentuali piuttosto elevate di abbandono scolastico; l'istruzione universitaria presenta livelli particolarmente bassi di efficienza, con record di



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

laureati fuori corso; il sistema formativo nel suo complesso presenta forti limiti nel fornire risposte adeguate ai fabbisogni dell'impresa e alle esigenze di chi vuole accedere al mondo del lavoro né riesce a perseguire la finalità di essere complementare al sistema dell'istruzione.

Da questa analisi si evince che la sfida di questa programmazione dovrà essere quella di convogliare in modo strutturato i progetti di eccellenza e le buone prassi su cui si è investito e tentare di trarne risposte che favoriscano l'evoluzione del sistema nella direzione di un'economia regionale che fondi sulla conoscenza la sua scommessa per la crescita, anche al fine di migliorare il raccordo con le esigenze del territorio e con la domanda di occupazione da esso espressa e incrementare, di conseguenza, le prospettive di occupabilità di coloro che escono da questo sistema.

Una particolare attenzione verrà indirizzata alla complementarità con quanto viene previsto dal Programma Operativo Regionale del FESR, nel quale sono individuati ambiti di intervento tesi a rafforzare la ricerca di base e quella applicata. Verranno, dunque, finanziati interventi quali il sostegno alle reti di ricerca, l'incentivo alla mobilità e all'alta formazione soprattutto nel campo delle nuove tecnologie, il sostegno all'applicazione nelle imprese, al fine di perseguire l'obiettivo dell'innalzamento dei livelli d'istruzione e quello, ad esso ricollegato, di potenziare efficacemente gli investimenti privati nella ricerca.

### Beneficiari

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente enti pubblici e privati, scuole, imprese, centri di ricerca, università, organismi formativi, soggetti destinatari nel caso di assegnazione di voucher e buoni individuali.

### Dotazione finanziaria

	Fondi FSE	Cofinanziamento nazionale	Totale
Asse Prioritario IV – “Capitale umano”	122.520.918	183.781.376	306.302.294

### ASSE V – TRASNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ

OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI
Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio di buone pratiche.	Incentivare e sostenere programmi di cooperazione a livello mediterraneo, europeo e interregionale. Migliorare e rafforzare anche attraverso la mobilità geografica le professionalità e le competenze.

### Contenuti

La Sardegna, negli ultimi anni, ha potenziato il confronto e lo scambio con altre Regioni europee e italiane sulle tematiche delle politiche del lavoro acquisendo un'opportunità da sfruttare per favorire l'attivazione sinergica di tutte le potenzialità che le risorse disponibili sul PO solo limitatamente consentono. L'utilizzo del metodo cooperativo sarà favorito soprattutto laddove gli interventi possano richiedere maggiormente l'apporto di strumenti conoscitivi specialistici o di esperienze progettuali già realizzate con successo in ambiti diversi, o ancora nell'ottica di perseguire risultati più validi attraverso progetti tesi a fare sistema fra contesti diversificati. Nell'ambito della diffusione di buone pratiche, una particolare attenzione sarà dedicata a quei progetti, attività, ecc. che nel



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

corso della programmazione passata abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali volte alla diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive.

### Beneficiari

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente enti pubblici e privati, organismi formativi, enti bilaterali, Amministrazione regionale e singoli Organismi Intermedi, soggetti destinatari nel caso di assegnazione di voucher e buoni individuali.

### Dotazione finanziaria

	Fondi FSE	Cofinanziamento nazionale	Totale
Asse Prioritario I – “Trasnazionalità e interregionalità”	8.751.494	13.127.241	21.878.735

### ASSE VI – ASSISTENZA TECNICA

OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI
Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto.	Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo.
	Rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione del programma.
	Effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento.
	Dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.

### Contenuti

La programmazione comunitaria necessita di interventi di sistema e di accompagnamento finalizzati a sostenere l'esecuzione del PO e a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza e di efficacia. In continuità con la passata programmazione, quindi, saranno realizzate azioni specifiche ad implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione e di controllo della programmazione dei fondi strutturali.

### Beneficiari

I beneficiari dei suddetti interventi saranno l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Audit, gli Organismi Intermedi e altri organismi pubblici o privati coinvolti eventualmente nella programmazione, attuazione e gestione del P.O.

### Dotazione finanziaria

	Fondi FSE	Cofinanziamento nazionale	Totale
Asse Prioritario VI – “Assistenza tecnica”	5.834.330	8.751.494	14.585.824



## 2.4. Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR)

Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Sardegna è stato approvato dal Comitato Sviluppo Rurale della Commissione europea il 20 novembre 2007. La relativa decisione della Commissione europea è la C (2007) 5949 del 28/11/2007. Le scelte programmatiche di costruzione della strategia di intervento del PSR, seppur ispirate dai risultati della analisi della situazione regionale, vengono adottate nell'ambito, e in funzione, degli obiettivi generali (art. 4) e delle Misure di intervento previsti nel Reg. (CE) n. 1698/05 e nel rispetto della impostazione strategica dallo stesso assegnata (cfr. Titolo II) alle politiche di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013, in applicazione della quale sono stati adottati dalla Commissione gli Orientamenti Strategici Comunitari - OSC (Decisione 2006/144/CE) ed è stato successivamente elaborato il Piano Strategico Nazionale (PSN) per l'Italia. Il PSR Sardegna pertanto, se da un lato include, facendole proprie, le priorità strategiche definite a livello comunitario e nazionale nel contempo procede, quando ritenuto necessario, ad una loro ulteriore declinazione o specificazione, alla luce delle caratteristiche dei territori rurali della Regione, dei loro punti di forza e di debolezza individuati nell'analisi della situazione regionale. Il risultato di questo processo ha condotto alla definizione, nell'ambito di ciascun Asse in cui si articola il PSR, di tre livelli di obiettivo:

- l'obiettivo generale dell'Asse, connesso ad uno o più obiettivi definiti nell'art. 4 del Regolamento;
- gli obiettivi prioritari dell'Asse, formulati dal PSN in coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) e tenendo conto delle problematiche e potenzialità che caratterizzano il territorio rurale italiano;
- gli obiettivi specifici dell'Asse, ulteriormente definiti nel PSR, in coerenza con il PSN e tenendo conto delle problematiche e potenzialità che caratterizzano il territorio rurale regionale.

Il Programma di sviluppo rurale costituisce il principale strumento di attuazione della strategia regionale in materia di agricoltura, e si inserisce nel quadro della programmazione unitaria della regione tramite la strategia 5 del PRS "Sistemi produttivi e politiche del lavoro", che punta alla rivitalizzazione delle aree rurali ed al rilancio della competitività dell'agricoltura e dell'agro industria e l'omonima strategia del DUP, il cui obiettivo generale è lo sviluppo di tutte le attività produttive coerentemente con le vocazioni territoriali e ambientali.

Inoltre gli interventi previsti dal Piano di Sviluppo Rurale si integrano con quanto previsto dal DUP in materia di tutela dell'ambiente (strategia 3. Ambiente e territorio).

### ASSE 1 – MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

L'obiettivo generale definito dall'articolo 4 del Reg. (CE) n. 1698/2005 di "accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione" è perseguito dall'insieme degli interventi dell'Asse 1 del PSR. L'obiettivo generale è stato articolato, in quattro obiettivi prioritari, derivanti dal PSN, e sette obiettivi specifici declinati in relazione alle esigenze emerse dall'analisi della situazione regionale. Il sistema degli obiettivi del PSR evidenzia finalità economiche correlate ai settori produttivi agricolo e forestale e al contempo a esigenze di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio rurale e di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della popolazione agricola.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

<b>OBIETTIVI PRIORITARI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Valorizzazione dei prodotti agricoli attraverso l'aggregazione delle produzioni e dell'offerta e il miglioramento dei processi produttivi, salvaguardando nel contempo le risorse naturali, il paesaggio e il tessuto socio-economico delle zone rurali
	Valorizzazione a fini economico-produttivi delle formazioni forestali esistenti e modernizzazione delle imprese forestali, salvaguardando nel contempo le risorse naturali, il paesaggio e il tessuto socio-economico delle zone rurali
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Rispettare i requisiti prescritti dalla normativa comunitaria
	Accrescere la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare
Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Assicurare la vitalità e la permanenza delle aziende agricole e forestali nelle aree rurali,
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Elevare il livello di capacità professionale degli addetti del settore agricolo e forestale
	Facilitare l'insediamento di giovani in agricoltura

### Contenuti

L'Asse 1 interviene nell'intero territorio rurale della Sardegna (aree B, C e D) considerata la diffusione regionale dei settori produttivi e gli svantaggi strutturali evidenziati nell'analisi della situazione regionale (diffusa presenza di aziende agricole di piccola dimensione economica e produttività del lavoro nei settori agricolo, alimentare e forestale inferiore alla media nazionale e comunitaria). La scelta trova anche giustificazione nelle condizioni di minore competitività della produzione agricola regionale, aggravata dalla peculiare situazione ambientale e geografica (isolamento della Sardegna) che interessa tutte le aziende agricole della Regione.

La suddivisione del territorio regionale nelle quattro categorie vede il prevalere delle aree rurali D (81,4%) e C (16,1%). Le aree B interessano solo il 2,1% della superficie regionale e, pur non mancando aziende che operano in altri settori, sono caratterizzate dalla presenza di allevamenti bovini da latte, coltivazioni orticole, frutticole e floro vivaistiche, diffusi e anche nelle aree C e D.

Per questi settori, qualsiasi criterio di priorità territoriale rischia di limitare fortemente se non addirittura di compromettere la partecipazione ai processi di integrazione di filiera delle aziende agricole localizzate in aree rurali diverse. Per questi motivi le scelte adottate per l'attuazione delle Misure di investimento sono di tipo settoriale e non territoriale.

### Beneficiari

Regione Autonoma della Sardegna, Enti Locali e loro associazioni, Consorzi di Bonifica, Imprese agricole e forestali (singole o associate); Addetti del settore alimentare; Microimprese e PMI; Detentori di aree forestali singoli e associati; Giovani di età compresa tra i 18 e i 40 anni che si insediano per la prima volta in agricoltura in qualità di capo di un'azienda agricola.





REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

**Dotazione finanziaria**

	Fondi FEASR	Spesa Pubblica	Spesa Privata	Totale
Asse 1 –“ Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”	154.350.000	350.795.455	235.363.585	586.159.040

**ASSE 2 – MIGLIORAMENTO DELL’AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE**

Gli interventi dell’Asse concorrono, nel loro insieme, all’obiettivo generale definito nel Reg. (CE) n. 1698/2005 di “valorizzare l’ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio”, il quale viene nel PSR articolato in quattro obiettivi prioritari (derivanti dal PSN), a loro volta ulteriormente declinati (o diversamente specificati) in otto obiettivi specifici.

<b>OBIETTIVI PRIORITARI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	Conservazione della diversità delle specie e degli habitat attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agro-zootecnici e forestali ad "alto valore naturale",
	Conservazione della diversità genetica (vegetale ed animale) promuovendo la coltivazione di specie/varietà e l'allevamento di razze a rischio di estinzione.
Tutela e miglioramento quali-quantitativo delle risorse idriche superficiali e profonde	Mantenimento e diffusione di pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e di eliminare/ridurre le fonti di inquinamento dell’acqua derivanti dalle attività di coltivazione ed allevamento.
Riduzione dei gas serra	Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca, derivanti dalle attività di coltivazione e di allevamento
Tutela del territorio	Promuovere la permanenza di attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate
	Tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale
	Promuovere sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare i
Elevare le condizioni di benessere animale	

**Contenuti**

La strategia di intervento dell’Asse 2 è rivolta ai principali fabbisogni emersi dalla analisi della situazione regionale, a loro volta individuati in relazione alle dimensioni (o aspetti) ambientali che, come indicato nel PSN, appaiono più direttamente influenzate (in senso positivo o negativo) dal grado di sostenibilità delle attività agricole e/o forestali: la biodiversità dei sistemi seminaturali connessi a tali attività; la qualità e quantità delle risorse idriche; la riduzione dei gas ad effetto serra, la tutela del territorio.

Una caratteristica comune alla maggior parte delle Misure/Azioni programmate nell’Asse 2 è la loro potenziale capacità di determinare effetti ambientali “multipli”, cioè di favorire tipologie di impegni o azioni in grado di concorrere a più di un obiettivo programmatico (il caso più evidente è l’Azione sulla agricoltura biologica). Ciò è anche la conseguenza di una stretta correlazione tra i diversi obiettivi specifici dell’Asse (i legami più evidenti sono tra tutela dell’acqua e del suolo, o tra salvaguardia della biodiversità e del paesaggio) la cui trattazione in forma separata avviene solo per ragioni di chiarezza espositiva e di possibilità di approfondimento.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

**Beneficiari**

AGRIS Sardegna (Agenzia della Regione Sardegna per la ricerca scientifica, la sperimentazione e l'innovazione tecnologica nei settori agricolo, agroindustriale e forestale); Comuni singoli o associati; Imprenditori agricoli (singoli o associati); Privati singoli o associati;

**Dotazione finanziaria**

	Fondi FEASR	Spesa Pubblica	Spesa Privata	Totale
Asse 2 –“ Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale”	308.700.000	701.590.909	2.683.949	704.274.858

**ASSE 3 – QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE**

Gli interventi dell'Asse concorrono, nel loro insieme, all'obiettivo generale definito nel Reg. (CE) n.1698/2005 di “promuovere la qualità della vita nelle zone rurali e incentivare la diversificazione delle attività economiche” e assumono i due obiettivi prioritari del PSN al fine di migliorare le condizioni del contesto per lo sviluppo delle aree rurali (infrastrutture e servizi) e per il mantenimento e/o la creazione di occupazione. Entrambi rappresentano la modalità con cui viene declinata la priorità comunitaria “Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita”.

<b>OBIETTIVI PRIORITARI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>
Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	Incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola
	Mantenere vitale e dinamico il tessuto imprenditoriale dei territori sostenendo la creazione e la qualificazione di imprese extra agricole e di microcircuiti locali
	Valorizzare in chiave turistica le risorse locali, attraverso la loro messa in rete e l'introduzione di servizi innovativi
	Favorire l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro
Miglioramento dell' attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Accrescere le competenze degli operatori locali e la capacità di sostenere la governance del territorio
	Migliorare l'offerta e l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione e al sistema produttivo anche attraverso il sostegno all'utilizzo delle TIC nelle aree rurali
	Riquilibrare i villaggi e il patrimonio rurale
	Promuovere interventi per la cura e il mantenimento del territorio e la salvaguardia del paesaggio e la valorizzazione del patrimonio culturale
	Accrescere le competenze degli operatori locali e la capacità di sostenere la governance del territorio.

**Contenuti**

Il PSR, nell'intento di definire una maggiore corrispondenza tra i fabbisogni che emergono dall'analisi della situazione regionale e i due obiettivi prioritari “Mantenimento e creazione di nuove



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

opportunità occupazionali” e “Miglioramento dell' attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione e rafforzare l'impianto strategico della politica di sviluppo rurale”, attua l'Asse 3 con l'Approccio LEADER (con parziale esclusione della Misura 311), indirizzando il sostegno prioritariamente verso le aree rurali più svantaggiate dell'interno dell'isola, allo scopo di rivitalizzare il tessuto produttivo e mantenere vitali e dinamiche le comunità locali.

La programmazione regionale circoscrive le aree ammissibili all'approccio LEADER, all'interno delle più ampie zonizzazioni PSN-PSR, prendendo a riferimento le aree caratterizzate da più gravi e costanti processi di spopolamento e invecchiamento (aree C1 e D1) valorizzando nel contempo le caratteristiche identitarie del territorio rappresentate dai territori storici della Sardegna, ridefiniti in Ambiti Territoriali Ottimali e l'esperienza e il valore aggiunto determinata da Leader Plus sulle aree rurali regionali.

### Beneficiari

Regione Autonoma della Sardegna; Enti Pubblici; Associazioni di Enti Pubblici; Soggetti di diritto privato; Organismi di gestione dei servizi turistici; Soggetti privati; Aziende agricole; Microimprese, secondo quanto previsto dall'art. 54 Reg. (CE) 1698/2005 e come definite nella raccomandazione 2003/361/CE; Componenti della famiglia agricola.

### Dotazione finanziaria

	Fondi FEASR	Spesa Pubblica	Spesa Privata	Totale
Asse 3 –“ Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale”	7.920.000	18.000.000	10.000.000	28.000.000

### ASSE 4 “LEADER”

#### OBIETTIVI PRIORITARI

Rafforzamento della capacità progettuale e di governo delle iniziative di sviluppo locale

Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

### Contenuti

L'implementazione di strategie di sviluppo locale previste dall'Asse 4 è indirizzata al conseguimento delle priorità dell'Asse 3. Il PSR affronta i punti di debolezza ed i fabbisogni delle aree rurali attraverso un approccio di programmazione dal basso che insiste sul metodo della concertazione locale destinando all'Asse 4 il 14% delle risorse, una percentuale ben al di sopra della soglia del 5% fissata dal Reg. (CE) n. 1968/05 e concentrando l'incentivo su un'area eleggibile che, all'interno delle aree C e D definite dal PSN come prioritarie per la realizzazione degli interventi a valere sugli Assi 3 e 4, presenta un peggiore quadro di indicatori socio economici. L'area eleggibile al LEADER infatti comprende Comuni che ricadono nelle classi “C1” e “D1” PSN/PSR, che presentano una condizione di salute demografica definita come gravissima, grave e precaria: si tratta dei Comuni con SMD>40) e popolazione inferiore ai 15.000 abitanti.

Al fine di garantire la continuità rispetto a strategie di sviluppo territoriali già consolidate nella passata programmazione e l'omogeneità tra i territori, l'area eleggibile include 32 comuni della vecchia zonazione Leader Plus e 19 Comuni delle aree C2 e D2, i cui territori confinano per più del 50% con aree C1 e D1 con SMD>40.

**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Le priorità strategiche dell'Asse sono stabilite in linea con quelle individuate negli OSC, nel PSN, DSR e Programma Regionale di Sviluppo.

**Beneficiari**

Gruppi di Azione Locale

**Dotazione finanziaria**

	<b>Fondi FEASR</b>	<b>Spesa Pubblica</b>	<b>Spesa Privata</b>	<b>Totale</b>
Asse 4 – "LEADER"	74.767.500	169.926.136	65.073.864	235.000.000

**ASSI E LINEE DI INTERVENTO**

La selezione delle Misure di intervento attivate dal PSR (a partire dalla ampia tipologia prevista nel Reg. CE 1698/2005) avviene in funzione della loro potenziale capacità di perseguire obiettivi operativi utili (nel loro insieme e in un rapporto di reciproca integrazione e sinergia) al raggiungimento degli obiettivi di livello superiore prima definiti (specifici, prioritari, generali).

**Misure dell'Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale" :**

<b>Cod. Misura</b>	<b>Misure</b>	<b>Partecipazione FEASR</b>	<b>Spesa Pubblica</b>	<b>Spesa Privata</b>	<b>Costo Totale</b>
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, compresa la diffusione di conoscenze e di pratiche innovative, rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale	2.259.400	5.135.000		5.135.000
112	Insediamiento di giovani agricoltori	30.800.000	70.000.000		70.000.000
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	100.772	229.027		229.027
114	Ricorso ai servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	6.600.000	15.000.000	7.000.000	22.000.000
121	Ammodernamento delle aziende agricole	48.655.828	110.581.428	99.796.547	210.377.975
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	9.504.000	21.600.000	17.672.727	39.272.727
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	26.400.000	60.000.000	90.000.000	150.000.000
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, nonché in quello forestale	2.970.000	6.750.000	6.750.000	13.500.000
125	Infrastruttura connessa allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	17.600.000	40.000.000	5.400.311	45.400.311
131	Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	2.420.000	5.500.000	3.100.000	8.600.000
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	1.760.000	4.000.000	500.000	4.500.000
133	Attività di informazione e promozione	5.280.000	12.000.000	5.144.000	17.144.000
<b>TOTALE ASSE 1</b>		<b>154.350.000</b>	<b>350.795.455</b>	<b>235.363.585</b>	<b>586.159.040</b>

**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA****Misure dell'Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"**

Cod. Misura	Misure	Partecipazione FEASR	Spesa Pubblica	Spesa Privata	Costo Totale
211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	30.739.199	69.861.816		69.861.816
212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle montane	69.442.331	157.823.480		157.823.480
214	Pagamenti Agroambientali	87.877.300	199.721.136		199.721.136
215	Pagamenti per il benessere degli animali	92.029.810	209.158.659		209.158.659
221	Imboschimento dei terreni agricoli	8.927.610	20.290.023		20.290.023
225	Pagamenti silvoambientali	6.160.000	14.000.000		14.000.000
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	8.800.000	20.000.000		20.000.000
227	Sostegno agli investimenti non produttivi	4.723.750	10.735.795	2.683.949	13.419.744
<b>TOTALE ASSE 2</b>		<b>308.700.000</b>	<b>701.590.909</b>	<b>2.683.949</b>	<b>704.274.858</b>

**Misure dell'Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"**

Cod. Misura	Misure	Partecipazione FEASR	Spesa Pubblica	Spesa Privata	Costo Totale
311	Diversificazione verso attività non agricole	4.400.000	10.000.000	10.000.000	20.000.000
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese				
313	Incentivazione di attività turistiche				
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale				
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi				
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	2.640.000	6.000.000		6.000.000
341	Acquisizione di competenze, animazione e attuazione	880.000	2.000.000		2.000.000
<b>TOTALE ASSE 3</b>		<b>7.920.000</b>	<b>18.000.000</b>	<b>10.000.000</b>	<b>28.000.000</b>

**Misure dell'Asse 4 "Leader"**

Cod. Misura	Misure	Partecipazione FEASR	Spesa Pubblica	Spesa Privata	Costo Totale
413	Attuazione di strategie di sviluppo locale - Qualità della vita/diversificazione	63.767.500	144.926.136	65.073.864	210.000.000
421	Cooperazione transnazionale ed interterritoriale	2.200.000	5.000.000		5.000.000
431	Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione	8.800.000	20.000.000		20.000.000
<b>TOTALE ASSE 4</b>		<b>74.767.500</b>	<b>169.926.136</b>	<b>65.073.864</b>	<b>235.000.000</b>

**Assistenza tecnica**

Cod. Misura	Misure	Partecipazione FEASR	Spesa Pubblica	Spesa Privata	Costo Totale
511	Assistenza Tecnica	5.512.500	12.528.409		12.528.409



## 2.5. IL PO FEP

Il Programma Operativo Pesca è stato approvato dalla Commissione europea il 19 dicembre 2007 con decisione C(2007) 6792. Gli indirizzi generali della strategia di intervento del PO FEP, coerenti con Piano Strategico Nazionale della pesca italiana e con i principi della Politica comune della pesca e degli orientamenti di cui all'art.19 del Reg. (CE) 1198/06 (FEP) riguardano:

- il miglioramento della consistenza delle risorse biologiche e della sostenibilità dello sfruttamento in favore delle generazioni future;
- l'adozione di misure dirette a contrastare il declino occupazionale in linea con la strategia di Lisbona, attraverso una efficiente riorganizzazione del settore e la creazione di alternative occupazionali aggiuntive;
- il miglioramento della qualità dell'ambiente per assicurare il mantenimento della biodiversità;
- il miglioramento, in termini di dotazione e funzionalità, delle strutture produttive e delle infrastrutture, in una logica di modernizzazione complessiva del comparto;
- l'aumento della dotazione e della qualità del tessuto dei servizi alla produzione ed in particolare dei servizi alla promozione, allo sviluppo, al trasferimento dei risultati scientifici prodotti dalla ricerca ed assistenza alla produzione;
- la crescita dell'efficienza delle strutture associative ed il consolidamento del processo di responsabilizzazione in loro favore in un contesto di progressiva autogestione delle principali dinamiche del settore produttivo in mare.

Al contempo, la politica di sviluppo agirà per consolidare gli elementi di forza che già oggi si individuano nell'economia locale, in particolare:

- valorizzando le produzioni di qualità dei prodotti freschi e delle produzioni che possono fruire di una origine protetta;
- puntando al consolidamento delle strategie in grado di sviluppare le maggiori esternalità positive in contesti produttivi e di servizio limitrofi a quello della pesca, turismo e ambiente in particolare.

Occorre, tuttavia, che gli indirizzi generali ora citati siano declinati all'interno di una strategia coerente con gli Assi e le misure della nuova programmazione.

Da questo punto di vista, il Reg. (CE) 1198/2006 introduce, fra le altre, un insieme di misure dirette a garantire la necessaria coerenza legislativa comunitaria in funzione delle esigenze di recupero e ricostituzione degli stock ittici, di riduzione dell'impatto socio economico e di miglioramento della competitività del settore. In particolare, il Regolamento da un lato conferma il sostegno alle esigenze di rafforzamento della competitività delle strutture produttive e dei servizi alla pesca, già previste in precedenza, ma dall'altro, tende a garantire le necessarie risorse finanziarie per rendere operative e sinergiche le misure di sostenibilità ambientale e di conservazione delle risorse previste dal Reg. (CE) 2371/02 e, implicitamente, dal Reg. (CE) 1967/06, in quanto importante strumento della strategia comunitaria di tutela e conservazione delle risorse nel Mar Mediterraneo.

Da questo punto di vista il FEP propone un approccio innovativo e presenta forti discontinuità rispetto al precedente periodo di programmazione, in particolare per quanto riguarda la struttura del programma operativo e le importanti interdipendenze che legano le diverse misure in funzione delle priorità di intervento. In questo senso, il FEP incorpora gli obiettivi di sostenibilità ambientale sociale ed economica, oltre che istituzionale, e fornisce gli strumenti per il loro perseguimento.

Obiettivi globali:



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Il Programma Operativo italiano condivide i nuovi orientamenti e individua i tre obiettivi globali di seguito indicati:

1. Miglioramento del livello di conservazione delle risorse e dell'ambiente, in particolare attraverso il contenimento dello sforzo di pesca;
2. Riduzione del relativo impatto socio economico;
3. Rafforzamento della competitività del settore.

Il Programma si inserisce come strumento di attuazione della strategia regionale in materia di pesca, contenuta nel più ampio quadro delineato dalla strategia 5 del PRS "Sistemi produttivi e politiche del lavoro", che punta a stimolare la crescita del settore sotto il profilo economico, sociale e ambientale e di migliori possibilità occupazionali e in coerenza con l'omonima strategia del DUP, il cui obiettivo generale è lo sviluppo di tutte le attività produttive coerentemente con le vocazioni territoriali e ambientali.

Inoltre gli interventi previsti dal Programma Operativo Pesca si integrano con quanto previsto dal DUP in materia di tutela dell'ambiente (strategia 3. Ambiente e territorio).

### ASSE 1 - MISURE PER L'ADEGUAMENTO DELLA FLOTTA DA PESCA COMUNITARIA

#### OBIETTIVI SPECIFICI

Adeguamento della flotta italiana alle reali capacità di sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche

Migliorare l'efficienza delle strutture produttive in mare e razionalizzare lo sfruttamento delle risorse aliutiche, al fine di migliorare la dimensione ambientale

Migliorare le condizioni operative e reddituali degli operatori del settore ittico attraverso attività volte a favorire la riconversione, la valorizzazione dei prodotti ittici e l'integrazione produttiva nonché promuovere la diversificazione delle pratiche di pesca.

#### Contenuti

Attraverso le azioni dell'Asse si intende adottare un modello gestionale diretto a favorire un riequilibrio fra sforzo di pesca e risorse disponibili che tenga nel dovuto conto l'esistenza di forti differenziazioni, non solo fra aree di pesca diverse, ma anche fra segmenti di pesca interni alla stessa area. Questo obiettivo sarà perseguito mediante l'attuazione di quattro piani di adeguamento che riguardano:

- l'adeguamento dello sforzo di pesca esercitato dalla flotta tonniere, relativamente alla pesca del tonno rosso;
- l'adeguamento dello sforzo di pesca a strascico, a tutela delle risorse demersali di fondo;
- l'adeguamento dello sforzo di pesca esercitato dalla flotta che utilizza altri sistemi che impattano sulle stesse risorse oggetto di pesca a strascico;
- l'adeguamento dello sforzo di pesca a circuizione e volante a tutela delle piccole specie pelagiche.

#### Beneficiari

Operatori del settore singoli o associati.





REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

**Dotazione finanziaria provvisoria Regione Sardegna**

	Totale pubblico	Quota FEP	Totale nazionale	Quota Fondo di rotazione	Quota Regionale
Asse 1 - Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria	3.321.000,00	1.660.500,00	1.660.500,00	1.328.400,00	332.100,00

**ASSE 2 - ACQUACOLTURA, PESCA NELLE ACQUE INTERNE, TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA**

**OBIETTIVI SPECIFICI**

Diversificazione ed aumento della produzione interna in modo da contrastare il progressivo livello di dipendenza alimentare del Paese, così come evidenziato nel PSN

Miglioramento della qualità dei prodotti in termini ambientali, di sicurezza alimentare e commerciale, anche attraverso l'applicazione delle procedure per la certificazione ambientale e la registrazione EMAS

Promuovere nuovi sbocchi di mercato

Favorire il consolidamento e lo sviluppo delle micro e piccole imprese

**Contenuti**

Tale Asse rimanda esplicitamente alle esigenze di recupero e rafforzamento della competitività del sistema produttivo nazionale attraverso il soddisfacimento delle esigenze di sviluppo strutturale dell'economia territoriale. La strategia, dunque, non può che essere centrata, da un lato sulla valorizzazione delle opportunità fornite dalla accentuata dinamicità del sistema di imprese e dal tessuto di conoscenze di cui queste sono portatrici, dall'altro dallo sfruttamento delle innovazioni caratterizzate da un forte arricchimento in termini di qualità e sostenibilità, che sono alla base dell'agro-alimentare e delle politiche ambientali italiane.

**Beneficiari**

Operatori del settore singoli o associati, associazioni nazionali di categoria, enti Pubblici; micro, piccole e medie imprese singole ed associate come definite nella raccomandazione 2003/361/CE della Commissione e imprese che occupano meno di 750 persone o realizzano un fatturato inferiore a 200 milioni di euro.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

**Dotazione finanziaria provvisoria Regione Sardegna**

	Totale pubblico	Quota FEP	Totale nazionale	Quota Fondo di rotazione	Quota Regionale
Asse 2 - Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura	5.931.000,00	2.965.500,00	2.965.500,00	2.372.400,00	593.100,00

**ASSE 3 - MISURE DI INTERESSE COMUNE**

**OBIETTIVI SPECIFICI**

Favorire un equilibrio stabile e duraturo fra la capacità di pesca e le possibilità di pesca e miglioramento dell'ambiente acquatico

Migliorare l'efficienza delle strutture adibite all'attività di pesca

Favorire la sperimentazione nel settore della pesca

Valorizzare la produzione interna, sia di cattura che di allevamento

**Contenuti**

L'Asse 3 sarà finalizzato a contribuire al conseguimento degli obiettivi della Politica Comune della Pesca tramite il finanziamento di misure di interesse comune aventi un ambito più vasto delle misure adottate di norma da imprese private.

**Beneficiari**

Micro, piccole e medie imprese singole ed associate, associazioni nazionali e regionali di categoria, enti pubblici, altre organizzazioni riconosciute dallo Stato membro.

**Dotazione finanziaria provvisoria Regione Sardegna**

	Totale pubblico	Quota FEP	Totale nazionale	Quota Fondo di rotazione	Quota Regionale
Asse 3 - Misure di interesse comune	4.982.000,00	2.491.000,00	2.491.000,00	1.992.800,00	498.200,00

**ASSE 4 - SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE ZONE DI PESCA**

**OBIETTIVI SPECIFICI**

Contribuire ad innescare processi di sviluppo che siano duraturi nel tempo e capaci di rendere maggiormente competitive le aree dipendenti

Promuovere la realizzazione di progetti di cooperazione interregionale e transnazionale con l'obiettivo di favorire lo scambio di esperienze e di migliori pratiche



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

### Contenuti

L'attuazione degli obiettivi della politica comune della pesca ha avuto notevoli ripercussioni sul tessuto sociale ed economico di numerose comunità di pescatori fortemente dipendenti dalla pesca. Il finanziamento di azioni in materia di sviluppo sostenibile e miglioramento della qualità della vita nelle zone di pesca si inserisce in una strategia globale di sostegno che considera prioritarie le implicazioni socioeconomiche derivanti dall'attuazione degli obiettivi della politica comune della pesca.

### Beneficiari

Enti pubblici o gruppi espressione equilibrata e rappresentativa dei partner pubblici e privati dei vari ambienti socioeconomici del territorio.

### Dotazione finanziaria provvisoria Regione Sardegna

	Totale pubblico	Quota FEP	Totale nazionale	Quota Fondo di rotazione	Quota Regionale
Asse 4 - Sviluppo sostenibile delle zone di pesca	1.305.000,00	652.500,00	652.500,00	522.000,00	130.500,00

### ASSE 5 - ASSISTENZA TECNICA

#### OBIETTIVI SPECIFICI

Miglioramento delle capacità istituzionali ed amministrative volte alla buona gestione del Programma Operativo

### Contenuti

La recente modifica degli assetti istituzionali nazionali nel settore della pesca, determinati dai pronunciamenti della Corte Costituzionale, ha determinato una profonda riorganizzazione del settore ed ha richiesto la redistribuzione delle competenze fra lo Stato e le Regioni. A partire da queste premesse è del tutto evidente che l'assistenza tecnica in favore delle amministrazioni pubbliche, sia dell'autorità di gestione nazionale che degli organismi intermediregionali, è chiamata a svolgere un importante ruolo diretto non solo a soddisfare le esigenze di gestione ed attuazione del programma, ma anche di sviluppo e, in alcuni casi di decollo, delle strutture amministrative locali necessarie per assicurare il necessario sostegno in favore degli operatori del settore.

### Beneficiari

Enti pubblici

### Dotazione finanziaria provvisoria Regione Sardegna

	Totale pubblico	Quota FEP	Totale nazionale	Quota Fondo di rotazione	Quota Regionale
Asse 5 - Assistenza tecnica	356.000,00	178.000,00	178.000,00	142.400,00	35.600,00



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

**ASSE I - ADEGUAMENTO DELLA FLOTTA DA PESCA**

MISURA	GESTIONE		INTERVENTI	NOTE
	STATO	REGIONI		
1.1 Aiuti per l'arresto definitivo dell'attività (art. 23 Reg.CE 1198/06)	X		Corresponsione indennità per: - demolizione imbarcazione da pesca; - destinazione dell'imbarcazione ad attività diverse dalla pesca; - destinazione dell'imbarcazione alla creazione di barriere artificiali	Il FEP contribuisce al finanziamento dell'arresto definitivo delle attività dei pescherecci qualora tale arresto avvenga nell'ambito di un piano di adeguamento dello sforzo di pesca (art. 21 lettera a)
1.2 Aiuti per l'arresto temporaneo dell'attività (art. 24 Reg. CE 119/06)	X		Corresponsione indennità (da 3 a 24 mesi max)	Contributo se l'arresto temporaneo rientra in Piani di gestione nazionali nel contesto delle misure comunitarie di conservazione; in caso di calamità naturale; per eventi eccezionali  Il contributo finanziario del FEP (art. 24 punti i-vi) non può superare per l'intero periodo 2007-2013 la più elevata delle soglie: 1 milione di € o il 6% dell'aiuto comunitario per il settore pesca
1.3 Investimenti a bordo (art. 25 Reg. CE 1198/06)	X*	X	Armamento ed ammodernamento per: - miglioramento sicurezza e condizioni di lavoro; - miglioramento qualità prodotti; - miglioramento efficienza energetica; - miglioramento selettività attrezzi; - sostituzione e riduzione potenza motore; - sostituzione attrezzi di pesca (2 al massimo)	* limitatamente alla sostituzione degli attrezzi nell'ambito di Piani di gestione nazionali
1.4 Piccola pesca costiera (art. 26, comma 4 Reg. CE 1198/06)		X	Corresponsione premio per: - miglioramento gestione/controllo accesso zone di pesca - promozione catena di produzione, trasformazione, commercializzazione - riduzione volontaria sforzo di pesca - innovazioni tecnologiche - aggiornamento e formazione per la sicurezza	Alla piccola pesca si applicano condizioni finanziarie più favorevoli [-20% dei tassi previsti per la misura 1.3)];
1.5 Compensazione socio-economica per la gestione della flotta (art. 27 Reg. CE 1198/06)	X*	X	Corresponsione premio per: - diversificazione dell'attività; - aggiornamento competenze professionali; - riconversione professionali; - prepensionamento; - compensazione una tantum pescatori inattivi; - premio acquisto battello (giovani < 40 anni)	* nell'ambito di Piani di gestione nazionali



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

**ASSE 2 - ACQUACOLTURA, PESCA NELLE ACQUE INTERNE, TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA**

MISURA	SOTTOMISURA	GESTIONE		INTERVENTI	NOTE
		STATO	REGIONI		
2.1 Acquacoltura	1. Investimenti produttivi nel settore dell'acquacoltura (art. 28-29 del Reg. CE 1198/06)		X	Costruzione, ampliamento, armamento e riammodernamento impianti di produzione per: - diversificazione produttiva; - applicazione di tecniche ecocompatibili; - sostegno attività tradizionali; - acquisto attrezzature di protezione predatori selvatici; - miglioramento sicurezza e condizioni lavoro	
	2. Misure idroambientali (art. 30 del Reg. CE 1198/06)		X	Indennità compensativa per interventi finalizzati a promuovere : - la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali - la partecipazione al sistema di ecogestione e audit - l'acqua coltura biologica - l'acquacoltura sostenibile nelle zone Natura 2000	
	3. Misure sanitarie (art. 31 del Reg. CE 1198/06)		X	Indennità compensativa ai molluschicoltori per l'arresto temporaneo della raccolta (max 12 mesi)	
	4. Misure veterinarie (art. 32 del Reg. CE 1198/06)		X*	Interventi per il controllo delle malattie in acquacoltura	*misura attivata sulla base dei programmi di eradicazione elaborati dallo Stato e approvati dalla CE
2.2 Pesca nelle acque interne (art. 33 del Reg. CE 1198/06)			X	- investimenti a bordo (come per la misura 1.3) - costruzione, estensione, potenziamento e ammodernamento attrezzature per le pesca nelle acque interne	
2.3 Investimenti nei settori della trasformazione e commercializzazione (artt.34-35 del Reg. CE 1198/06)			X	Costruzione, ampliamento equipaggiamento e ammodernamento imprese per: - miglioramento sicurezza e condizioni lavoro; - miglioramento qualità prodotti destinati a nicchie di mercato; - miglioramento uso specie poco diffuse, sottoprodotti e scarti - innovazione prodotti e processi; - promozione prodotti locali.	



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSE 3 – MISURE DI INTERESSE COMUNE

MISURA	GESTIONE		INTERVENTI
	STATO	REGIONI	
3.1 Azioni collettive (art. 37 del Reg. CE 1198/06) - altre azioni		X	Interventi collettivi mirati a: - gestione sostenibile delle risorse; - promozione di metodi di pesca selettivi; - rimozione attrezzi di pesca smarriti dai fondali; - miglioramento sicurezza e condizioni lavoro; - miglioramento della trasparenza dei mercati anche tramite la tracciabilità; - miglioramento qualità prodotti alimentari; - sviluppare, ristrutturare, migliorare i siti acquicoli - investimenti per strutture ed infrastrutture per la produzione, trasformazione, commercializzazione; - accrescimento delle competenze professionali; - promozione partenariato scienziati – operatori; - creazione di una rete tra organizzazioni; - conseguimento obiettivi misura 1.4 - istituire Organizzazioni di Produttori; - effettuazione di studi di fattibilità per promozione del partenariato
3.2 Misure intese a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatiche (art. 38 del Reg. CE 1198/06)		X	Misure di interesse collettivo: - costruzione di elementi fissi o mobili per preservare e sviluppare fauna e flora acquatiche; - recupero delle acque interne; - preservazione siti Natura 2000
3.3 Porti, luoghi di sbarco e riapri di pesca (art. 39 del Reg. CE 1198/06)		X	Investimenti mirati a: - migliorare le condizioni di sbarco, trattamento, magazzinaggio prodotti pesca e acquacoltura; - fornire carburante, ghiaccio, acqua, energia elettrica.; - realizzazione attrezzature per riparazione e manutenzione pescherecci; - costruzione, ampliamento e ammodernamento banchine; - miglioramento sicurezza operazioni sbarco e carico - gestione informatizzata delle attività di pesca; - miglioramento sicurezza e condizioni lavoro; - deposito e trattamento scarti; - misure per ridurre i rigetti in mare.
3.4 Sviluppo di nuovi mercati e campagne rivolte ai consumatori (art. 40 del Reg. CE 1198/06)	X	X	Misure orientate a: - realizzazione campagne promozionali; - sbocco di mercato per specie eccedentarie o sottoutilizzate; - attuazione politica di qualità prodotti; - promozione dei prodotti ecocompatibili; - promozione prodotti di qualità (Reg. CE 510/2006); - certificazioni di qualità; - realizzazioni di indagini di mercato.
3.5 Progetti pilota (art. 41 del Reg. CE 1198/06)	X	X	Progetti volti a: - sperimentare una tecnologia innovativa; - sperimentazioni piani di ripartizione dello sforzo di pesca e ripopolamento sperimentale - metodi per miglioramento selettività attrezzi; - modelli gestionali alternativi
3.6 Modifica dei pescherecci per destinarli ad altre attività (art. 42 del Reg. CE 1198/06)		X	- progetti di organismi pubblici o semipubblici per attività ai fini di formazione o ricerca nel settore pesca o per altre attività



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

**ASSE 4 - SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE ZONE DI PESCA**

MISURA	GESTIONE		INTERVENTI
	STATO	REGIONI	
4.1 Sviluppo sostenibile delle zone di pesca (art. 43 Reg. CE 1198/06)		X	Interventi volti a: <ul style="list-style-type: none"><li>- rafforzamento della competitività zone di pesca;</li><li>- promuovere l'ecoturismo;</li><li>- diversificazione delle attività;</li><li>- aggiunta di valore ai prodotti;</li><li>- sostegno delle infrastrutture e dei servizi connessi per la piccola pesca;</li><li>- tutela e valorizzazione dell'ambiente;</li><li>- recupero del potenziale produttivo se danneggiato;</li><li>- acquisizione di competenze;</li><li>- contributo alle spese operative dei gruppi;</li></ul>

**ASSE 5 - ASSISTENZA TECNICA**

MISURA	GESTIONE		INTERVENTI
	STATO	REGIONI	
5.1 Assistenza tecnica (art. 46 Reg. CE 1198/06)	X	X	Le misure comprendono: <ul style="list-style-type: none"><li>- valutazioni, perizie, statistiche e studi sul FEP;</li><li>- interventi destinati ai partner e ai beneficiari FEP ed al grande pubblico;</li><li>- divulgazione, sensibilizzazione, cooperazione, ecc.;</li><li>- installazione e funzionamento sistemi informatizzati per la gestione, la sorveglianza e la valutazione;</li><li>- miglioramento metodi di valutazione e scambio di informazione</li><li>- istituzioni reti transnazionali e comunitari tra soggetti che operano nel campo dello sviluppo sostenibile.</li></ul>

**2.6. La Cooperazione territoriale europea: la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale**

Con la Nuova Programmazione 2007-2013 è stato istituito (art. 3 del Regolamento Generale) il nuovo Obiettivo 3: "Cooperazione Territoriale Europea" che è inteso a rafforzare la cooperazione transfrontaliera mediante iniziative congiunte locali e regionali, a rafforzare la cooperazione transnazionale mediante azioni volte allo sviluppo territoriale integrato connesse alle priorità comunitarie e a rafforzare la cooperazione interregionale e lo scambio di esperienze al livello territoriale adeguato.

Tale obiettivo sostituisce, di fatto, l'attuale Programma di Iniziativa Comunitaria (PIC) Interreg III, mantenendone le tre sezioni/volet:

- Cooperazione Transfrontaliera (l'attuale Interreg IIIA);
- Cooperazione Transnazionale (l'attuale Interreg IIIB);
- Cooperazione Interregionale (l'attuale Interreg IIIC).





### **2.6.1. La cooperazione transfrontaliera: il PO Italia Francia Marittimo**

#### **Quadro di riferimento**

Il Programma Operativo (PO) di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia "Marittimo" insiste su un sistema territoriale vasto e variegato attorno l'area marittima e costiera ligure e tirrenica:

- per la frontiera italiana sono coinvolte: la Sardegna che partecipa con le otto Province; la Toscana con le Province di Livorno, Pisa, Grosseto, Massa-Carrara, Lucca; la Liguria con l'intero territorio regionale;
- per la frontiera francese è coinvolta la Corsica con i suoi due Dipartimenti (Alta Corsica e Corsica del Sud).

Il nuovo scenario territoriale costituito dalle quattro regioni Liguria, Sardegna, Toscana e la Collettività Territoriale della Corsica, ha portato necessariamente ad una maggiore inclusione nei confronti dei territori e ad un maggior dialogo tra le Regioni stesse, le autorità locali, in particolare le Province, e gli attori socio-economici dell'area.

Il processo di programmazione è stato condotto da una Task Force costituita da un Rappresentante per ogni regione ed ha coinvolto un ampio partenariato, costituito dalle autorità nazionali, regionali e locali e dai soggetti portatori dei principali interessi economici dell'area transfrontaliera, dando luogo ad una pluralità di incontri. In particolare, in ogni Regione, a partire da fine gennaio 2007, si sono svolti incontri col Partenariato istituzionale ed economico e sociale. Sulla base di tale attività sono stati predisposti diversi progress del Programma Operativo.

Sulla base di tutta questa attività di partenariato, la Task Force, col supporto delle due società esterne selezionate con procedura di evidenza pubblica, ha predisposto la proposta finale del Programma Operativo Italia-Francia Marittimo (versione 20 luglio 2007), che il 27 luglio 2007 è stato ufficialmente notificato alla Commissione Europea, che lo ha dichiarato ricevibile con nota n. 08407 del 2 agosto 2007.

Dopo la fase di negoziazione con la Commissione Europea, Il Programma Operativo Italia-Francia Marittimo è stato approvato con Decisione della Commissione Europea n. C(2007) 5489 def. del 16.11.2007.

Il 5 febbraio 2008 si è svolta a Livorno la prima riunione del Comitato di Sorveglianza.

#### **Strategia d'intervento**

L'allargamento dell'area ammissibile rispetto alla programmazione precedente sviluppa le potenzialità della cooperazione. Sulla base dell'analisi di contesto e dell'analisi SWOT, che evidenziano le caratteristiche e le potenzialità dell'area, e sulla base della passata esperienza di Interreg, sono stati individuati i seguenti Temi chiave che caratterizzano questo nuovo spazio di cooperazione:

- lo spazio transfrontaliero marittimo: il mare non solo ostacolo da superare ma opportunità di sviluppo e risorsa da valorizzare, in quanto lega l'area di cooperazione e apre al resto del Mediterraneo;



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- le reti materiali e immateriali: essenziali per una migliore accessibilità, qualità della vita e per rendere l'area più competitiva e attrattiva;
- la competitività integrata nel contesto mediterraneo e globale: investire sull'integrazione, la modernizzazione e l'innovazione del sistema produttivo;
- patrimonio culturale e naturale: conservarne e valorizzarne la ricchezza con un approccio congiunto, soprattutto in termini di attrattività turistica;
- la condivisione e l'integrazione di funzioni rare e/o di eccellenza: valorizzare la qualità e l'accesso ai servizi dell'area, al fine di renderli disponibili a tutta la popolazione.

A partire dai Temi chiave, la **strategia di intervento** del PO prevede un approccio congiunto basato su:

- una forte attenzione al carattere marittimo della cooperazione, come tratto costitutivo della dimensione transfrontaliera dello spazio
- la costruzione e il rafforzamento delle reti, materiali ed immateriali, come modalità privilegiata di approccio strategico alla cooperazione
- una strategia progettuale rafforzata, per la costruzione di azioni/interventi comuni significativi, individuati in base a un forte legame con la competitività dell'area e alla gestione integrata delle risorse e dei servizi.
- la progressiva integrazione dell'azione e delle attività amministrative e delle politiche di programmazione, su ciascun tema della cooperazione
- il coinvolgimento di un ampio partenariato, istituzionale e pubblico privato, nel rispetto delle disposizioni comunitarie ma evitando la frammentazione delle iniziative e delle risorse.
- la possibilità di sperimentare le potenzialità del GECT (Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale, Reg.1082/2006), per la gestione di azioni congiunte rilevanti e anche nella prospettiva della creazione di una euro-regione

### Assi e obiettivi di intervento prioritari

Obiettivo strategico del Programma è "Migliorare e qualificare la cooperazione fra le aree transfrontaliere in termini di accessibilità, di innovazione, di valorizzazione delle risorse naturali e culturali, di integrazione delle risorse e dei servizi, al fine di accrescere la competitività, a livello mediterraneo, sud europeo e globale, e assicurare la coesione dei territori e favorire nel tempo occupazione e sviluppo sostenibile".

### Dotazione finanziaria totale

	Fondi FESR 75%	Cofinanziamento nazionale 25%	Totale 100%
PO IT-FR Marittimo	121.482.265,00	40.494.089,00	161.976.354,00

Il contributo FESR assegnato costituisce un Fondo Unico indiviso per l'intero programma, attraverso il versamento su un Conto Unico, senza conti secondari nazionali (art. 17 nuovo Reg. FESR) e non prevede alcuna suddivisione per le regioni-territori/partner coinvolti.

Per tale motivo, non è possibile al momento stabilire l'importo effettivo della quota che potrà essere acquisita dalle singole regioni, compresa la Sardegna. Le risorse, infatti, verranno attribuite essenzialmente attraverso selezioni effettuate con Procedure concertative congiunte e/o Bandi Pubblici



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Data Ammissibilità delle spese: dal 1° gennaio 2007

L'obiettivo strategico si concretizza in quattro priorità o Assi strategici:

**Asse 1** - Accessibilità e reti di comunicazione: per migliorare l'accesso alle reti materiali e immateriali e ai servizi di trasporto, al fine di svilupparne l'integrazione e rendere il sistema competitivo anche in una ottica di sviluppo della Trans European Network (TEN) e del sistema delle Autostrade del Mare (AdM).

<i><b>OBIETTIVO PRIORITARIO</b></i>	<i><b>OBIETTIVI SPECIFICI</b></i>
Migliorare l'accesso alle reti materiali e immateriali e ai servizi di trasporto, al fine di svilupparne l'integrazione e rendere il sistema competitivo anche in una ottica di sviluppo della Trans European Network (TEN) e del sistema delle Autostrade del Mare (AdM).	Incoraggiare politiche e azioni congiunte volte a sviluppare nuove soluzioni sostenibili di trasporto marittimo e aereo, anche tra i porti e gli aeroporti secondari, e potenziare le reti e i sistemi di mobilità per migliorare i collegamenti transfrontalieri.
	Utilizzare in modo congiunto gli strumenti dell'ITC per contribuire alla sicurezza marittima dei mezzi e delle persone, migliorare l'accessibilità delle zone isolate, favorire i trasporti multimodali terrestri, marittimi ed aerei, migliorare l'offerta dei porti e dei servizi turistici.
	Promuovere servizi logistici comuni, finalizzati ad un nuovo posizionamento strategico dei porti e degli aeroporti della zona e ad un'integrazione delle strutture esistenti con le TEN e le Autostrade del Mare.

**Dotazione finanziaria**

	<b>Fondi FESR 75%</b>	<b>Cofinanziamento nazionale 25%</b>	<b>Totale 100%</b>
Asse 1 (30%)	36.444.680,00	12.148.227,00	48.592.907,00

**Asse 2** - Innovazione e competitività: per favorire lo sviluppo congiunto dell'innovazione e dell'imprenditorialità, delle PMI, dell'industria, dell'agricoltura, dell'artigianato, del turismo e del commercio transfrontaliero, al fine di contribuire alla competitività dell'area nel contesto mediterraneo ed europeo

<i><b>OBIETTIVO PRIORITARIO</b></i>	<i><b>OBIETTIVI SPECIFICI</b></i>
Favorire lo sviluppo congiunto dell'innovazione e dell'imprenditorialità, delle PMI, dell'industria, dell'agricoltura, dell'artigianato, del turismo e del commercio transfrontaliero, al fine di contribuire alla competitività dell'area nel contesto mediterraneo ed europeo.	Sviluppare le reti tra università, centri di ricerca, poli tecnologici e scientifici e tra queste strutture e le imprese
	Favorire la creazione di piattaforme di dialogo e migliorare la qualità di servizi innovativi comuni destinati ai sistemi produttivi locali, al fine di favorire l'accesso ai servizi dell'amministrazione pubblica e dell'internazionalizzazione.
	Promuovere, attraverso la caratterizzazione dei territori, azioni innovative congiunte, al fine di migliorare la produzione e la commercializzazione di prodotti di qualità e di eccellenza nel settore agricolo, agro-alimentare, dell'artigianato e del turismo sostenibile.
	Coordinare le politiche pubbliche per l'innovazione, al fine di promuovere un orientamento comune verso la strategia di Lisbona e Goteborg e lo scambio/trasferimento di buone pratiche



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Dotazione finanziaria

	Fondi FESR 75%	Cofinanziamento nazionale 25%	Totale 100%
Asse 2 (20%)	24.296.453,00	8.098.818,00	32.395.271,00

**Asse 3 - Risorse naturali e culturali:** per promuovere la protezione, la gestione e la valorizzazione congiunta delle risorse naturali e culturali e la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici, al fine di avviare una strategia comune di orientamento alla sostenibilità e alla valorizzazione dell'area di cooperazione;

OBIETTIVO PRIORITARIO	OBIETTIVI SPECIFICI
Promuovere la protezione, la gestione e la valorizzazione congiunta delle risorse naturali e culturali e la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici, al fine di avviare una strategia comune di orientamento alla sostenibilità e alla valorizzazione dell'area di cooperazione.	Favorire una gestione integrata dei parchi marini, dei parchi naturali, delle aree protette e delle zone costiere e sviluppare la diffusione congiunta della sensibilità ambientale attraverso una gestione partecipativa.
	Sviluppare il controllo ambientale e la prevenzione dei principali rischi naturali e tecnologici attraverso l'adozione di dispositivi/azioni comuni
	Promuovere l'utilizzo congiunto delle fonti di energia rinnovabile e alternativa e la diffusione della cultura del risparmio energetico, privilegiando come beneficiari i partner che abbiano comprovata esperienza in materia di energia
	Sviluppare azioni di cooperazione e strumenti di gestione comune per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse identitarie e culturali, materiali e immateriali, i siti e i monumenti.

Dotazione finanziaria

	Fondi FESR 75%	Cofinanziamento nazionale 25%	Totale 100%
Asse 3 (30%)	36.444.680,00	12.148.227,00	48.592.907,00

**Asse 4 - Integrazione delle risorse e dei servizi:** per sviluppare la collaborazione e favorire la creazione di reti per migliorare l'accesso ai servizi pubblici e alle "funzioni rare", soprattutto nel settore della sanità, della cultura, del turismo, della qualità della vita e dell'educazione, e rafforzare il collegamento tra aree urbane e rurali, al fine di contribuire alla coesione dei territori.

2.6.2. Lo strumento europeo di prossimità e partenariato (ENPI)

Il Programma di cooperazione transfrontaliera multilaterale "Bacino del Mediterraneo" si inserisce nel quadro della Politica Europea di Vicinato (PEV) dell'Unione europea e del suo relativo strumento finanziario ENPI (European Neighbourhood and Partnership Instrument) per il periodo 2007-2013: vi partecipano le Regioni dell'Unione europea (UE) e quelle dei Paesi partner situate lungo le sponde del Mar Mediterraneo.

Il Programma Operativo Congiunto, approvato il 14 agosto 2008 dalla Commissione europea con decisione n. 2008/020-284, stabilisce le priorità e le misure da realizzare, nonché l'allocazione delle risorse per ciascuna priorità e le modalità di gestione del Programma. Le quattro priorità attorno alle quali si articola il Programma sono state definite sulla base degli orientamenti



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

comunitari per la componente di cooperazione transfrontaliera dell'ENPI, ossia: 1) promozione dello sviluppo socio-economico e rafforzamento dei territori; 2) promozione della sostenibilità ambientale a livello di Bacino; 3) promozione di migliori condizioni e modalità per assicurare la mobilità delle persone, dei beni e dei capitali; 4) promozione del dialogo culturale e della *governance* a livello locale.

Tra i soggetti beneficiari sono previsti: autorità pubbliche locali e regionali, associazioni no-profit, agenzie di sviluppo, università ed enti di ricerca, operatori privati locali e regionali operanti nei settori di intervento del Programma.

Il Programma ENPI CBC Bacino del Mediterraneo dispone di un contributo comunitario di circa 173 milioni di euro per il periodo 2007-2013, provenienti in parte dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e in parte dalle risorse della Rubrica 4 – “UE come partner globale” del bilancio comunitario. A queste risorse si aggiunge un cofinanziamento dei Paesi e/o dei soggetti partecipanti pari almeno al 10% per ciascun progetto finanziato.

### Risorse finanziarie ENPI CBC MED

<i>FESR</i>	<i>Rubrica 4</i>	<i>Totale</i>
€ 86.867.277	€ 86.740.047	€ 173.607.324

### Obiettivo generale

Gli orientamenti e le finalità di ENPI, e nello specifico della sua componente di cooperazione transfrontaliera, le priorità dei Paesi partecipanti come definite nelle proprie agende nazionali, così come i risultati delle analisi di contesto dell'area di cooperazione, hanno portato alla formulazione del seguente obiettivo generale: **contribuire alla promozione di un processo di cooperazione sostenibile e armonioso a livello del Bacino Mediterraneo affrontando le sfide comuni e aumentando il proprio potenziale endogeno.** A partire dall'obiettivo generale il programma è articolato in 4 priorità e 10 misure.

### PRIORITÀ 1. PROMOZIONE SOCIO-ECONOMICA E RAFFORZAMENTO DEI TERRITORI

La priorità 1 di ENPI CBC MED “Promozione socio-economica e il rafforzamento dei territori” è coerente con le seguenti strategie del DUP:

- strategia 4. “Conoscenza”, per quanto attiene il rafforzamento complessivo del sistema della ricerca e dell'innovazione in Sardegna;
- strategia 5. “Sistemi produttivi e politiche del lavoro”, per quanto riguarda la crescita delle competitività delle imprese.

Priorità	Misure	Budget
<b>1. Promozione socio-economica e rafforzamento dei territori</b>	1.1 Supporto all'innovazione e alla ricerca nel processo di sviluppo locale dei Paesi del Bacino del Mediterraneo	€ 68.748.500 40%
	1.2 Rafforzamento delle filiere economiche mettendo in sinergia le potenzialità dei Paesi del Bacino del Mediterraneo	
	1.3 Rafforzamento delle strategie di pianificazione territoriale attraverso l'integrazione dei vari livelli e promozione di uno sviluppo socio-economico equilibrato e sostenibile.	



## Contenuti

Uno sviluppo socio-economico equilibrato e sostenibile dei territori eleggibili rappresenta una delle sfide principali del Programma, perciò i partners dovranno impegnarsi a promuovere azioni capaci di assicurare condizioni di prosperità e stabilità per la popolazione a livello sia economico che sociale.

## Beneficiari

Centri di ricerca, università, PMI, amministrazioni pubbliche, amministrazioni operanti nel campo della pianificazione territoriale.

### PRIORITÀ 2. PROMOZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE A LIVELLO DI BACINO

La Priorità 2 di ENPI CBC MED “Promozione della sostenibilità ambientale a livello di bacino” è coerente con le seguenti strategie del DUP:

- strategia 3. “Ambiente e territorio”, per ciò che riguarda la sostenibilità ambientale nella pianificazione territoriale e l'utilizzo delle risorse naturali;
- strategia 6. “Infrastrutture e reti di servizi”, per quanto riguarda la promozione dell'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Priorità	Misure	Budget
<b>2. Promozione della sostenibilità ambientale a livello di bacino</b>	2.1 Prevenzione e riduzione dei fattori di rischio per l'ambiente e valorizzazione del patrimonio naturale comune.	€ 51.561.375 30%
	2.2 Promozione dell'uso delle energie rinnovabili e miglioramento dell'efficacia energetica al fine di contribuire ad affrontare, tra le altre, la sfida del cambiamento climatico.	

## Contenuti

Tenendo conto delle caratteristiche del Programma e dei risultati dell'analisi SWOT, i Paesi partner hanno deciso di concentrare questa priorità solamente sulle sfide ambientali, in particolare sugli effetti dei cambiamenti climatici, che rappresentano un interesse comune considerando la rilevanza degli impatti di questi fenomeni nella vita economica e sociale nei territori del sistema Bacino del Mediterraneo.

### PRIORITÀ 3. PROMOZIONE DI MIGLIORI CONDIZIONI E MODALITÀ PER GARANTIRE LA MOBILITÀ DELLE PERSONE, DEI BENI E DEI CAPITALI.

La priorità 3 di ENPI CBC MED “Promozione di migliori condizioni e modalità per garantire la mobilità delle persone, dei beni e dei capitali” è coerente con le seguenti strategie del DUP:

- strategia 5. “Sistemi produttivi e politiche del lavoro”, per quanto concerne lo sviluppo dell'apertura internazionale del sistema produttivo regionale e il potenziamento delle capacità di internazionalizzazione delle imprese e della capacità di attrarre investimenti;
- strategia 6. “Infrastrutture e reti di servizi”, per quanto attiene l'inclusione della Sardegna nelle reti infrastrutturali nazionali e transnazionali, il miglioramento della mobilità sostenibile, delle reti, dei collegamenti e dei servizi di accesso;



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- strategia 7. “Solidarietà e coesione sociale”, in riferimento alla promozione della mobilità e dello scambio quale mezzo di arricchimento culturale.

Priorità	Misure	Budget
<b>3. Promozione di migliori condizioni e modalità per garantire la mobilità delle persone, dei beni e dei capitali</b>	3.1 Sostegno ai flussi di persone tra i territori come mezzo di arricchimento culturale, sociale ed economico.	€ 17.187.125 10%
	3.2 Miglioramento delle condizioni e delle modalità per la circolazione dei beni e dei capitali tra i territori	

### Contenuti

La cooperazione territoriale implica che lo scambio di merci, servizi e capitali debba essere promossa in termini di *standards*, procedure e strutture, materiali e immateriali, in modo che possa efficacemente contribuire a una integrazione territoriale più forte e più armoniosa.

Tutti i territori costieri mediterranei sono luoghi di partenza, transito e arrivo di importanti flussi migratori, spesso illegali, che hanno serie ripercussioni economiche, culturali e sociali. Le comunità che dai Paesi partner del Bacino del Mediterraneo vanno ad insediarsi in quelli europei del Bacino del Mediterraneo, spesso in una prospettiva di lungo periodo, costituiscono una importante opportunità di scambio culturale e trasferimento di competenze tra i territori.

### PRIORITÀ 4. PROMOZIONE DEL DIALOGO CULTURALE E DELLA GOVERNANCE LOCALE

La priorità 4 “Promozione del dialogo culturale e della *governance* locale” è coerente con le seguenti strategie del DUP:

- strategia 1. “Autogoverno e riforma della regione”, per quanto riguarda gli aspetti del miglioramento della *governance* locale;
- strategia 2. “Identità e cultura”, nel tutelare e valorizzare l'identità e la cultura sarda quali componenti essenziali per un valido posizionamento dell'Isola nelle strategie di cooperazione;
- strategia 4. “Conoscenza”, per quanto riguarda la promozione e valorizzazione della filiera della ricerca.

Priorità	Misure	Budget
<b>4. Promozione del dialogo culturale e della governance locale</b>	4.1 Sostegno alla mobilità, agli scambi, alla formazione e alla professionalizzazione dei giovani.	€ 34.374.250 20%
	4.2 Sostegno alla creatività artistica in tutte le sue forme per incoraggiare il dialogo tra le comunità	
	4.3 Miglioramento dei processi di <i>governance</i> a livello locale	

### Contenuti

La cooperazione tra comunità è particolarmente efficace nel contribuire a creare nel Mediterraneo un'area di pace, dialogo, stabilità, coesione e prosperità condivisa.

Infatti le relazioni tra comunità differenti permettono la condivisione delle rispettive dimensioni culturali e sociali e il superamento dei pregiudizi e delle discriminazioni spesso legate a una





carezza di informazioni. Inoltre la mobilità delle persone rappresenta non solo un'occasione di crescita personale ma anche la possibilità dell'introduzione di elementi innovativi che abbiano un reale e sostenibile impatto nei sistemi locali in una dimensione economica, culturale e sociale.

## 2.7. Il programma attuativo regionale FAS

Il Programma FAS 2007-2013 della Regione Sardegna ha a disposizione risorse pari a circa 2.278 milioni di euro.

La Delibera CIPE n. 166 del 2007, attuativa del QSN, stabilisce i principi di base che devono essere rispettati nella programmazione delle risorse FAS:

- la prevalente destinazione delle risorse ad obiettivi di riequilibrio economico sociale, come previsto dall'articolo 119, comma V della Costituzione;
- l'addizionalità delle risorse, che non possono sostituirsi a quelle della politica ordinaria;
- la sussidiarietà e adeguatezza territoriale dei livelli di programmazione e attuazione degli interventi.

Rispetto ai programmi comunitari, il Programma FAS è caratterizzato da una maggior flessibilità nella destinazione delle risorse, in quanto non è sottoposto ai rigidi vincoli stabiliti dalla normativa comunitaria. Gli obiettivi, le azioni e gli strumenti individuati dal Programma devono comunque integrarsi con quelli previsti dalla programmazione comunitaria e dalla politica ordinaria.

Grazie a questa maggiore flessibilità, le scelte relative alla destinazione delle risorse, nel rispetto delle Priorità del QSN, possono quindi basarsi sui seguenti criteri:

- sul rafforzamento di azioni già contenute nei POR FESR e FSE, qualora si ritenga che le risorse comunitarie non siano sufficienti al perseguimento degli obiettivi delineati da questi programmi;
- sull'integrazione delle attività dei programmi comunitari con linee d'azione non finanziabili con Fondi strutturali ma che si ritengono indispensabili per perseguire efficacemente le attività stesse;
- sull'attivazione di nuove linee di interventi che non rientrano tra quelle finanziabili dai Fondi strutturali ma il cui perseguimento è ritenuto necessario nello specifico contesto regionale.

La Sardegna, nel nuovo ciclo di programmazione 2007-2013, è uscita dall'obiettivo Convergenza (l'ex Obiettivo 1 della precedente programmazione dei Fondi strutturali europei) per rientrare nell'obiettivo Competitività regionale e occupazione, rispetto al quale i Regolamenti comunitari pongono dei limiti precisi circa gli interventi ammissibili, riferiti in particolare modo a quelli di tipo infrastrutturale. La Regione si trova in un regime transitorio (*phasing in*) e può avvalersi della clausola derogatoria di cui all'articolo 5 del Reg. (CE) 1080/2006, che rende ammissibili alcune categorie di spesa riferite all'obiettivo Convergenza. Ciò non è tuttavia sufficiente a colmare il gap infrastrutturale di cui la Sardegna ancora soffre, come rilevato nell'analisi di contesto. Di conseguenza la Regione intende, innanzi tutto, destinare le risorse del Programma attuativo FAS all'integrazione linee di attività previste dal POR FESR, rafforzandole proprio sotto il profilo infrastrutturale. In particolare le risorse FAS saranno concentrate sugli interventi riguardanti:

- strutture sanitarie
- strutture scolastiche e universitarie (comprese residenze universitarie e scuole d'infanzia);
- strutture sportive
- produzione di energia da fonti rinnovabili (eolico, termodinamico e solare);



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- valorizzazione dei grandi attrattori naturali, culturali e turistici (compresi parchi regionali e aree marine protette; il recupero delle aree minerarie dismesse e le fabbriche della creatività);
- monitoraggio ambientale (traffico delle petroliere)
- risorse idriche
- promozione dello sviluppo delle zone interne
- aree urbane;
- sistemi produttivi

ASSE POR FESR	OBIETTIVO SPECIFICO POR	OBIETTIVO OPERATIVO POR	INTERVENTI PROGRAMMA FAS
<b>Asse II Inclusione, servizi sociali, istruzione e legalità</b>	Migliorare la qualità delle strutture e dei servizi alla popolazione, inclusa l'istruzione, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione	Migliorare le strutture scolastiche per aumentare l'attrattività del sistema scolastico e formativo delle aree marginali	Strutture scolastiche e universitarie; Strutture sportive
		Migliorare e incrementare l'accesso, la qualità e il livello di appropriatezza degli interventi e servizi alla popolazione, per promuovere l'inclusione dei soggetti svantaggiati	Strutture sanitarie
<b>Asse III Energia</b>	Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da FER	Aumentare la produzione di energia da RES anche attraverso la promozione della produzione diffusa dell'energia	Produzione di energia da fonti rinnovabili (eolico, termodinamico e solare)
		Promuovere il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica;	Efficienza energetica degli uffici pubblici
<b>Asse IV Ambiente, attrattività naturale, culturale e turismo</b>	Promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali	Migliorare gli strumenti per la sostenibilità ambientale	Monitoraggio ambientale (traffico delle petroliere)
		Rafforzare il sistema di approvvigionamento idrico primario per gli usi multisettoriali	Risorse idriche
		Incrementare l'efficienza del servizio idrico integrato del settore civile	
	Sviluppare un'offerta turistica sostenibile di elevata qualità, diversificata nel tempo e nello spazio, basata sull'attrattività del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale	Sostenere interventi di valorizzazione di aree di pregio ambientale, di habitat singolari, di specifici ecosistemi o paesaggi presenti nel territorio regionale e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile	Valorizzazione dei grandi attrattori naturali, culturali e turistici (compresi il recupero delle aree minerarie dismesse e le fabbriche della creatività)
		Diversificare, destagionalizzare e riqualificare l'offerta turistica regionale, innalzando il livello qualitativo dei prodotti e servizi turistici	
		Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale	



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSE POR FESR	OBIETTIVO SPECIFICO POR	OBIETTIVO OPERATIVO POR	INTERVENTI PROGRAMMA FAS
Asse V Sviluppo urbano	Promuovere la riqualificazione integrata delle aree urbane migliorandone le condizioni ambientali, sociali e produttive e rafforzandone la relazione con il territorio	Ottimizzare la mobilità sostenibile, la rete dei collegamenti e i servizi di accesso	Aree urbane
		Recupero degli spazi pubblici, compreso le aree verdi pubbliche e ristrutturazione del patrimonio architettonico per promuovere attività socioeconomiche	Aree urbane

Inoltre, una quota consistente delle risorse FAS verrà utilizzata per colmare il deficit infrastrutturale relativo alla rete stradale, ferroviaria, portuale e aeroportuale, coerentemente con la strategia 6 Infrastrutture e reti di servizio del DUP, che a sua volta intende contribuire alla realizzazione della priorità 6 del QSN Reti e collegamenti per la mobilità. La maggior parte degli interventi relativi a questo tipo di infrastrutture, infatti, non rientra tra quelli finanziabili dai Fondi strutturali e si rende pertanto necessario individuare una serie di linee di attività che non sono comprese, o sono comprese solo in piccolissima parte, nei Programmi operativi regionali che utilizzano i Fondi comunitari. Una di queste riguarda, ad esempio, la strada statale Sassari-Olbia, che costituisce il principale collegamento trasversale del Nord Sardegna e che, per l'intensità di traffico e di mezzi pesanti è afflitta da uno dei più alti tassi di incidentalità dell'Isola.



### 3. I PROGRAMMI OPERATIVI NAZIONALI FAS

#### 3.1. I Programmi operativi nazionali

La politica regionale unitaria si attua, per alcune priorità del QSN, attraverso Programmi di interesse strategico nazionale per il Mezzogiorno a responsabilità di una o più Amministrazioni centrali, cui sono destinate risorse FAS per 17.817,981 milioni di euro.

Sono stati individuati 13 Programmi di interesse strategico nazionale.

PROGRAMMI OPERATIVI	QUOTA FAS MEZZOGIORNO	QUOTA REGIONE SARDEGNA
ISTRUZIONE	1.593,112	<b>200,891</b>
RISORSE UMANE	237,378	<b>29,933</b>
RICERCA E COMPETITIVITÀ	6.634,395	<b>836,597</b>
SOCIETÀ INFORMAZIONE NELLA P.A.	400,000	<b>50,440</b>
AMBIENTE	1.000,000	<b>126,100</b>
CONTRIBUTO AL “PROGRAMMA STRAORDINARIO NAZIONALE PER IL RECUPERO ECONOMICO PRODUTTIVO DI SITI INDUSTRIALI INQUINATI”	409,731	<b>51,667</b>
SICUREZZA	484,406	<b>61,084</b>
INCLUSIONE	1.000,000	<b>126,100</b>
RISORSE NATURALI, CULTURALI PER LO SVILUPPO	884,051	<b>111,479</b>
RETI E SERVIZI PER LA MOBILITÀ	4.027,586	<b>507,879</b>
COMPETITIVITÀ SISTEMI AGRICOLI E RURALI	725,000	<b>91,423</b>
INTERNAZIONALIZZAZIONE	224,910	<b>28,361</b>
GOVERNANCE	197,412	<b>24,894</b>
<b>TOTALE</b>	<b>17.817,435</b>	<b>2.246,779</b>



### 3.2. Programmi operativi interregionali

Il QSN prevede che i Programmi operativi interregionali siano riferiti al tema delle energie rinnovabili e risparmio energetico ed a quello degli attrattori culturali, naturali e turismo. In tali programmi confluiscono, in un quadro strategico congiunto, risorse comunitarie, risorse del cofinanziamento nazionale e risorse FAS.

La quota di risorse FAS relativa a tali programmi ammonta a 1.760,290 milioni di euro.

PROGRAMMI OPERATIVI	QUOTA FAS MEZZOGIORNO	QUOTA REGIONE SARDEGNA
ENERGIE RINNOVABILI E RISPARMIO ENERGETICO	813,999	102,645
ATTRATTORI CULTURALI, NATURALI E TURISMO	946,291	119,327
<b>TOTALE</b>	<b>1.760,290</b>	<b>221,973</b>

### 3.3. Accantonamenti per particolari destinazioni e riserva di programmazione

TEMI	QUOTA FAS MEZZOGIORNO	QUOTA REGIONE SARDEGNA
PROGETTO "OBIETTIVI DI SERVIZIO"	3.012,000	379,813
FONDO PREMIALE PER PROGETTI INNOVATIVI E DI QUALITÀ	1.500,000	189,150
PROGETTO SALUTE E MEZZOGIORNO (PROGETTO SPECIALE)	1.500,000	189,150
BONIFICA SITI INDUSTRIALI INQUINATI (PROGETTO SPECIALE)	2.149,269	271,023
PROGETTO STRAORDINARIO PER LA TUTELA DELLE COLLETTIVITÀ RESIDENTI IN AREE A RISCHIO (PROGETTO SPECIALE)	50,000	6,305
RISERVA DI PROGRAMMAZIONE	7.923,346	999,134
<b>TOTALE</b>	<b>16.134,615</b>	<b>2.034,575</b>



## **4. LA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE INTEGRATA**

### **4.1. Il ruolo delle autonomie locali**

.....

### **4.2. Le Intese istituzionali con le Province**

L'accelerazione e la qualificazione del processo di sviluppo e di riequilibrio fra le diverse aree della Regione, con la redistribuzione di risorse e di opportunità sull'intero territorio regionale, debbono essere perseguite attraverso una concertazione degli interventi regionali con gli interventi delle amministrazioni locali e con la partecipazione, nei settori di loro competenza, delle autonomie funzionali, delle forze sindacali e imprenditoriali, in modo da collocare in un contesto unitario ed organico le politiche pubbliche, assicurando una coordinata e funzionale programmazione, progettazione e realizzazione degli interventi.

La Regione, riconosciuta la necessità di concordare con il sistema delle autonomie locali la programmazione unitaria degli interventi regionali, nell'ambito e nel rispetto dei documenti strategici regionali da raccordare con il Quadro strategico nazionale (Qsn), ha scelto lo strumento delle Intese Istituzionali con le Province sul modello della programmazione negoziata Stato-Regioni.

La strategia perseguita attraverso le Intese istituzionali può definirsi come una strategia unitaria per lo sviluppo competitivo dell'economia regionale; si tratta di un modello di sviluppo coerente con le vocazioni territoriali e ambientali dei diversi territori della Sardegna, basato su una nuova modalità di gestione e di attuazione delle politiche di sviluppo che si fonda sull'innovazione dei processi di governance istituzionale a rete, favorendo il coinvolgimento delle forze sociali e nuove forme di democrazia partecipativa allargata ai diversi attori locali.

Pertanto, in vista del perfezionamento dei documenti di programmazione delle risorse nazionali e comunitarie (fondi FAS e POR), secondo il criterio del ciclo unico di programmazione per il periodo 2007-2013, la Regione e le Province hanno individuato, in coerenza con le previsioni contenute nel Documento Strategico Regionale (DSR) e nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS), specifici interventi considerati di particolare importanza per lo sviluppo dei diversi territori della Sardegna, che potranno essere prioritariamente finanziati con le risorse in corso di programmazione. Tali interventi sono poi confluiti nelle apposite Intese istituzionali siglate dalla Regione e dalle Province sarde.

In questo modo la Regione vuole ricondurre le esigenze dei diversi territori della Sardegna al modello regionale di sviluppo, esplicitato dal PRS, fondato sulla difesa dei valori dell'ambiente, dell'identità e della cultura, le infrastrutture materiali e immateriali, le politiche per lo sviluppo e un miglior lavoro, nel quadro della solidarietà e delle politiche sociali a vantaggio dei più deboli.



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Le Intese istituzionali impegnano le parti contraenti al periodico aggiornamento e ad operare per l'inserimento al loro interno del complesso degli altri interventi di carattere economico che riguarderanno i territori interessati.

Le modalità di confronto e cooperazione tra le parti aderenti si articolano sostanzialmente nell'informazione costante, nel confronto preventivo e nella concertazione sugli interventi da realizzare sul territorio e su temi specifici di interesse generale di volta in volta individuati.

Il controllo complessivo sulle attività, il rispetto degli impegni, nonché le analisi e gli elementi di conoscenza per valutare risultati e percorsi attuativi, vengono assicurati dal Tavolo istituzionale di attuazione dell'Intesa, istituito presso la Presidenza della Regione, che promuove, coordina e attiva la circolazione delle informazioni verso i soggetti aderenti e assicura il monitoraggio degli impegni e delle azioni concordati tra le parti.

Le linee di attività previste nelle Intese istituzionali per l'attuazione della politica regionale di sviluppo, sono state in primo luogo ricondotte a 8 macro-aree tematiche che ne consentono una lettura funzionale e un raggruppamento per linee operative omogenee, ai fini della costruzione di una mappatura di riferimento per il successivo incrocio con gli specifici strumenti programmatici e l'organizzazione dei processi attuativi. Ciascuna macro-area si articola in interventi concreti legati alle specifiche esigenze dei territori delle diverse Province sarde.

L'articolazione delle macro-aree tematiche dovrà essere oggetto di concreta verifica in base alle indicazioni strategiche che perverranno dalle elaborazioni delle amministrazioni locali nonché dalla definizione più dettagliata delle attività contemplate dai vari strumenti programmatici della politica regionale di coesione, in particolare nel Programma attuativo FAS in corso di predisposizione. Tali approfondimenti potranno condurre al possibile accantonamento di alcuni degli interventi previsti dalle Intese nonché all'individuazione di ulteriori proposte riguardanti altre tematiche ritenute più opportune in sede di cooperazione istituzionale.

Le macro-aree tematiche, seppur articolate diversamente nelle Intese fin qui stipulate in considerazione delle specifiche esigenze dei diversi territori della Sardegna, sono coerenti con gli indirizzi programmatici delineati nel Documento Strategico Regionale e con le strategie previste dal Programma Regionale di Sviluppo. Di seguito sono indicate le macro-aree e la tipologia di attività in esse ricomprese:

### **1. Infrastrutture:**

- realizzazione di reti materiali e immateriali per il territorio e le aree urbane;
- realizzazione centri intermodali e raccordi ferroviari;
- realizzazione di interventi per l'abbattimento del digital divide con diffusione della banda larga in tutto il territorio regionale.

### **2. Attività produttive - Energia:**

- promozione e sostegno dell'innovazione, della ricerca e dell'internazionalizzazione delle imprese;
- promozione e sostegno di reti di imprese e poli di eccellenza e le loro interrelazioni;
- incrementare la competitività del territorio e dei sistemi produttivi;
- realizzazione di impianti per la produzione di energia con fonti rinnovabili con particolare riferimento al fotovoltaico e alle nuove tecnologie solari.





### **3. Cultura:**

- valorizzazione del patrimonio culturale, dell'arte e della creatività;
- valorizzazione del sistema dei musei e dei parchi archeologici;
- valorizzazione dell'artigianato.

### **4. Istruzione:**

- sostegno alle autonomie scolastiche per il miglioramento della qualità della didattica, la lotta contro la dispersione, il riordino e l'integrazione dell'offerta formativa;
- realizzazione di residenze per studenti a supporto delle Facoltà universitarie;
- potenziamento della ricerca e dell'innovazione in una logica di rete tra Università, imprese e Pubblica Amministrazione.

### **5. Ambiente e Turismo:**

- sostenibilità ambientale delle attività antropiche;
- prevenzione dei rischi e le infrastrutture di risanamento ambientale;
- riqualificazione e valorizzazione del patrimonio costiero;
- bonifica dei siti di interesse nazionale e regionale nelle aree minerarie dismesse;
- valorizzazione delle risorse naturali e culturali.

### **6. Agricoltura:**

- sostegno alla multifunzionalità in agricoltura, miglioramento del paesaggio rurale e lotta agli incendi (attuazione del Piano di Sviluppo Rurale);
- sostegno all'istituzione di OP (organizzazione dei produttori) del settore lattiero – caseario;
- sostegno alla promozione del settore vitivinicolo.

### **7. Qualità Urbana:**

- sostegno alla riqualificazione urbana ed ai progetti di recupero dei centri storici;
- sostegno alla partecipazione alla rete regionale di turismo rurale (Posadas);
- definizione del trasferimento agli enti locali di beni di proprietà regionale;
- riqualificazione delle aree portuali e delle borgate marine.

### **Relazioni Sociali - Sanità:**

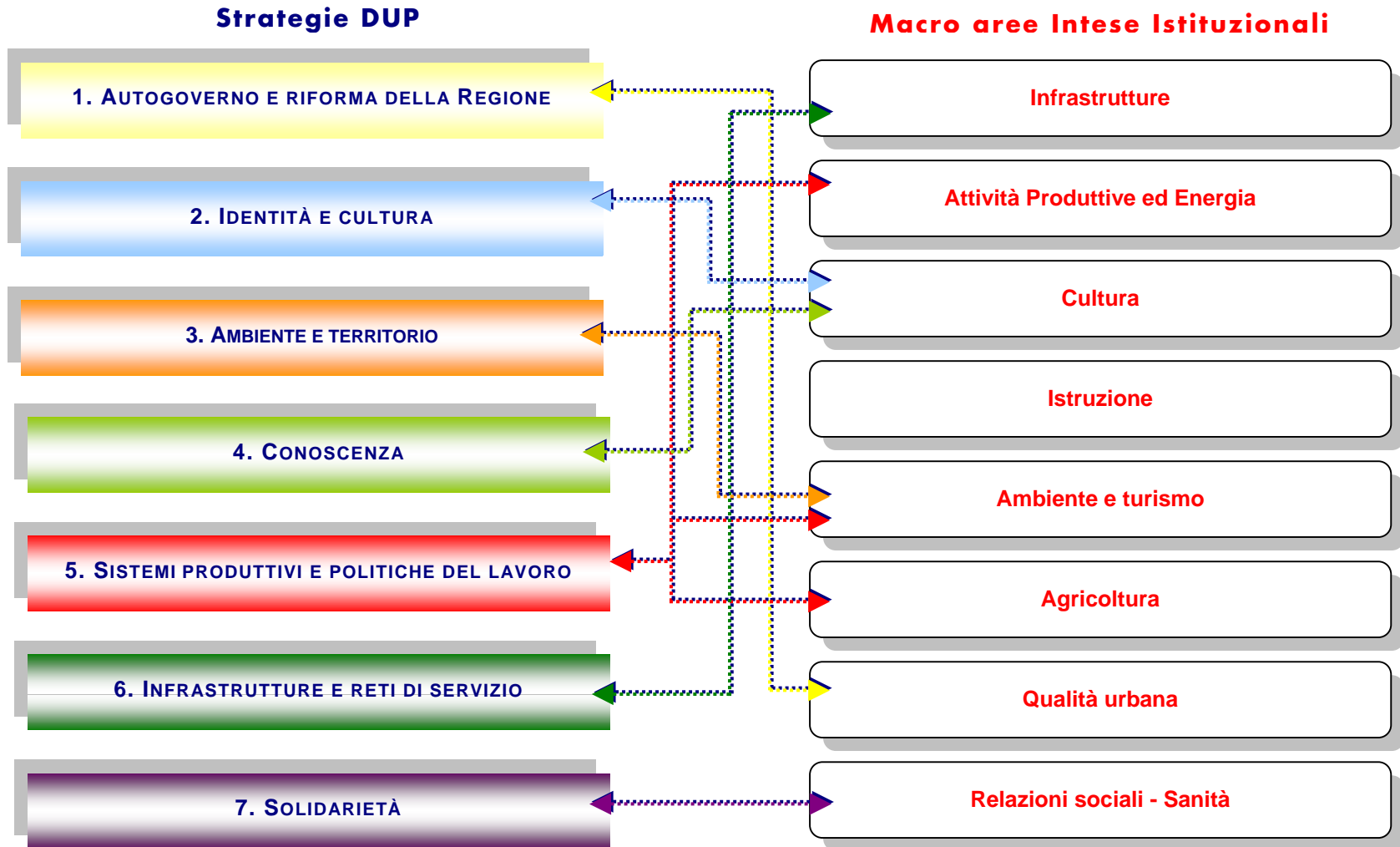
- politiche di intervento strutturale tese alla programmazione di nuove strutture ospedaliere;
- politiche sociali (es.: incentivi per la realizzazione di asili nido);
- politiche della casa (es.: incentivi alle giovani coppie per la prima casa).

Lo schema seguente evidenzia le relazioni di concordanza tra queste macro-aree tematiche di intervento e le strategie del PRS.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Concordanza tra Strategie DUP e Macro aree tematiche d'intervento delle Intese istituzionali





REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Lo schema seguente evidenzia le relazioni di concordanza tra macro-aree tematiche di intervento e le strategie DUP.

### Tavola di coerenza DUP – Intese istituzionali

PRIORITÀ QSN	DUP		INTESE ISTITUZIONALI	
	Strategia	Obiettivo generale	Macro aree tematiche	Tipologia di interventi
1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	4. Conoscenza	Incrementare il livello di istruzione medio della popolazione attiva e ridurre l'abbandono scolastico e formativo, definire un sistema regionale delle competenze che risponda realmente alla domanda di sviluppo di competenze e rafforzare complessivamente il sistema della ricerca e dell'innovazione in Sardegna	4. Istruzione	Sostegno alle autonomie scolastiche per il miglioramento della qualità della didattica, la lotta contro la dispersione, il riordino e l'integrazione dell'offerta formativa Potenziamento della ricerca e dell'innovazione in una logica di rete tra Università, imprese e Pubblica Amministrazione Realizzazione di residenze per studenti a supporto delle Facoltà universitarie
2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione	4. Conoscenza	Incrementare il livello di istruzione medio della popolazione attiva e ridurre l'abbandono scolastico e formativo, definire un sistema regionale delle competenze che risponda realmente alla domanda di sviluppo di competenze e rafforzare complessivamente il sistema della ricerca e dell'innovazione in Sardegna	4. Istruzione	Sostegno alle autonomie scolastiche per il miglioramento della qualità della didattica, la lotta contro la dispersione, il riordino e l'integrazione dell'offerta formativa Potenziamento della ricerca e dell'innovazione in una logica di rete tra Università, imprese e Pubblica Amministrazione Realizzazione di residenze per studenti a supporto delle Facoltà universitarie
	6. Infrastrutture e reti di servizio	Favorire l'inclusione della Sardegna nelle reti infrastrutturali nazionali e transnazionali dell'energia, della telematica e dei trasporti grazie anche all'impiego delle nuove tecnologie. Migliorare l'accessibilità ai territori più periferici dell'isola e la viabilità di accesso ai nodi urbani, portuali, aeroportuali	1. Infrastrutture	Realizzazione di reti materiali e immateriali per il territorio e le aree urbane; Realizzazione di interventi per l'abbattimento del digital divide con diffusione della banda larga in tutto il territorio regionale



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

### Tavola di coerenza DUP – Intese istituzionali

PRIORITÀ QSN	DUP		INTESE ISTITUZIONALI	
	Strategia	Obiettivo generale	Macro aree tematiche	Tipologia di interventi
3. Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo	3. Ambiente e territorio	Assicurare la sostenibilità ambientale nella pianificazione e nell'utilizzo delle risorse naturali, al fine di preservarne le valenze economiche ed il valore intrinseco; migliorare la qualità ambientale ed i servizi delle aree urbane e dei sistemi territoriali e la loro attrattività	5. Ambiente e turismo	Sostenibilità ambientale delle attività antropiche Prevenzione dei rischi e realizzazione di infrastrutture di risanamento ambientale Riqualficazione e valorizzazione del patrimonio costiero Bonifica dei siti di interesse nazionale e regionale nelle aree minerarie dismesse
			2. Attività produttive Energia	Realizzazione di impianti per la produzione di energia con fonti rinnovabili con particolare riferimento al fotovoltaico e alle nuove tecnologie solari
	6. Infrastrutture e reti di servizio	Favorire l'inclusione della Sardegna nelle reti infrastrutturali nazionali e transnazionali dell'energia, della telematica e dei trasporti grazie anche all'impiego delle nuove tecnologie. Migliorare l'accessibilità ai territori più periferici dell'isola e la viabilità di accesso ai nodi urbani, portuali, aeroportuali	1. Infrastrutture	Realizzazione di reti materiali e immateriali per il territorio e le aree urbane Realizzazione di interventi per l'abbattimento del digital divide con diffusione della banda larga in tutto il territorio regionale
4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	7. Solidarietà e coesione sociale	Incrementare l'efficacia del sistema sanitario migliorando la qualità dei servizi e potenziando la prevenzione. Potenziare i servizi di tipo socio-assistenziale riqualificandoli e attivando processi virtuosi di mantenimento e reintegrazione dei soggetti a rischio nei circuiti della cittadinanza attiva, della legalità e della convivenza pacifica	8. Relazioni sociali e Sanità	Politiche di intervento strutturale tese alla programmazione di nuove strutture ospedaliere Politiche sociali (incentivi per la realizzazione di asili nido) Politiche della casa (incentivi alle giovani coppie per la prima casa)



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

### Tavola di coerenza DUP – Intese istituzionali

PRIORITÀ QSN	DUP		INTESE ISTITUZIONALI	
	Strategia	Obiettivo generale	Macro aree tematiche	Tipologia di interventi
5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	2. Identità e cultura	Tutelare e valorizzare l'identità e la cultura sarda quali componenti essenziali per un valido posizionamento dell'Isola nelle strategie di cooperazione e competitività territoriale in Europa e nel Mondo	3. Cultura	Valorizzazione del patrimonio culturale, dell'arte e della creatività Valorizzazione del sistema dei musei e dei parchi archeologici
	5. Sistemi produttivi e politiche del lavoro	Promuovere lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle attività produttive coerentemente con le vocazioni territoriali e ambientali, basato sulla crescita della competitività delle imprese valorizzando l'innovazione prodotta nei centri di ricerca, per una piena e migliore occupazione	5. Ambiente e turismo	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali
6. Reti e collegamenti per la mobilità	6. Infrastrutture e reti di servizio	Favorire l'inclusione della Sardegna nelle reti infrastrutturali nazionali e transnazionali dell'energia, della telematica e dei trasporti grazie anche all'impiego delle nuove tecnologie. Migliorare l'accessibilità ai territori più periferici dell'isola e la viabilità di accesso ai nodi urbani, portuali, aeroportuali	2. Attività produttive Energia	Promozione e sostegno dell'innovazione, della ricerca e dell'internazionalizzazione delle imprese Promozione e sostegno di reti di imprese e poli di eccellenza e le loro interrelazioni Incrementare la competitività del territorio e dei sistemi produttivi
			1. Infrastrutture	Realizzazione di reti materiali e immateriali per il territorio e le aree urbane; Realizzazione di interventi per l'abbattimento del digital divide con diffusione della banda larga in tutto il territorio regionale



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

### Tavola di coerenza DUP – Intese istituzionali

PRIORITÀ QSN	DUP		INTESE ISTITUZIONALI	
	Strategia	Obiettivo generale	Macro aree tematiche	Tipologia di interventi
7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	1. Autogoverno e riforma della Regione	Semplificare, razionalizzare ed efficientare la pubblica amministrazione regionale, in particolare nei rapporti con i cittadini e le imprese e introducendo regole di governance multilivello	2. Attività produttive Energia	Promozione e sostegno dell'innovazione, della ricerca e dell'internazionalizzazione delle imprese; Promozione e sostegno di reti di imprese e poli di eccellenza e le loro interrelazioni; Incrementare la competitività del territorio e dei sistemi produttivi
	5. Sistemi produttivi e politiche del lavoro	Promuovere lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle attività produttive coerentemente con le vocazioni territoriali e ambientali, basato sulla crescita della competitività delle imprese valorizzando l'innovazione prodotta nei centri di ricerca, per una piena e migliore occupazione	6. Agricoltura	Sostegno alla multifunzionalità in agricoltura, miglioramento del paesaggio rurale e lotta agli incendi (attuazione del Piano di Sviluppo Rurale); Sostegno all'istituzione di OP (organizzazione dei produttori) del settore lattiero-caseario Sostegno alla promozione del settore vitivinicolo
8. Competitività delle città e dei sistemi urbani	3. Ambiente e territorio	Assicurare la sostenibilità ambientale nella pianificazione e nell'utilizzo delle risorse naturali, al fine di preservarne le valenze economiche ed il valore intrinseco; migliorare la qualità ambientale ed i servizi delle aree urbane e dei sistemi territoriali e la loro attrattività	5. Ambiente e turismo	sostenibilità ambientale delle attività antropiche; prevenzione dei rischi e le infrastrutture di risanamento ambientale; riqualificazione e valorizzazione del patrimonio costiero; bonifica dei siti di interesse nazionale e regionale nelle aree minerarie dismesse; valorizzazione delle risorse naturali e culturali
			7. Qualità urbana	Sostegno alla riqualificazione urbana ed ai progetti di recupero dei centri storici; Definizione del trasferimento agli enti locali di beni di proprietà regionale; Riqualificazione delle aree portuali e delle borgate marine



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

**Tavola di coerenza DUP – Intese istituzionali**

PRIORITÀ QSN	DUP		INTESE ISTITUZIONALI	
	Strategia	Obiettivo generale	Macro aree tematiche	Tipologia di interventi
9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse	5. Sistemi produttivi e politiche del lavoro	Promuovere lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle attività produttive coerentemente con le vocazioni territoriali e ambientali, basato sulla crescita della competitività delle imprese valorizzando l'innovazione prodotta nei centri di ricerca, per una piena e migliore occupazione	2. Attività produttive Energia	promozione e sostegno dell'innovazione, della ricerca e dell'internazionalizzazione delle imprese promozione e sostegno di reti di imprese e poli di eccellenza e le loro interrelazioni incrementare la competitività del territorio e dei sistemi produttivi
			6. Agricoltura	Sostegno alla multifunzionalità in agricoltura, miglioramento del paesaggio rurale e lotta agli incendi (attuazione del Piano di Sviluppo Rurale); Sostegno all'istituzione di OP (organizzazione dei produttori) del settore lattiero-caseario Sostegno alla promozione del settore vitivinicolo
10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali	1. Autogoverno e riforma della Regione	Semplificare, razionalizzare ed efficientare la pubblica amministrazione regionale, in particolare nei rapporti con i cittadini e le imprese e introducendo regole di governance multilivello	7. Qualità urbana	Definizione del trasferimento agli enti locali di beni di proprietà regionale



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Queste le Intese istituzionali fin qui stipulate:

- 1) Intesa istituzionale tra la Regione Autonoma della Sardegna, Provincia di Sassari e Comuni dell'area di crisi Sassari, Alghero, Porto Torres (19 aprile 2007);
- 2) Intesa istituzionale tra la Regione Autonoma della Sardegna, Provincia di Nuoro, Comune di Nuoro ( 22 maggio 2007);
- 3) Intesa istituzionale tra la Regione Autonoma della Sardegna, Provincia di Carbonia-Iglesias, Comune di Carbonia, Comune di Iglesias (28 luglio 2007);
- 4) Intesa istituzionale tra la Regione Autonoma della Sardegna, Provincia di Oristano, Comune di Oristano (6 luglio 2007);
- 5) Intesa istituzionale tra la Regione Autonoma della Sardegna, Provincia Ogliastra, Comuni di Lanusei e Tortolì (3 ottobre 2007);
- 6) Intesa istituzionale tra la Regione Autonoma della Sardegna, Provincia del Medio Campidano, Comune di Sanluri e Comune di Villacidro (11 luglio 2008).

La Regione ha promosso incontri con le Province di Olbia-Tempio e di Cagliari per individuare gli interventi di comune interesse da inserire in specifiche intese.

### **4.3. Lo sviluppo locale**

Lo sviluppo locale è anche parte integrante della strategia del Programma di sviluppo rurale, il cui Asse IV ha il compito di sostenere le strategie di sviluppo locale a partire anche dalle pregresse esperienze Leader, attraverso gli strumenti del partenariato locale pubblico-privato, la programmazione dal basso verso l'alto, l'integrazione multisettoriale, il rafforzamento della capacità progettuale e di governo delle iniziative di sviluppo locale.

Il quadro di riferimento per la costruzione degli strumenti di governance locale previsti da Programma di sviluppo rurale (Gruppi di Animazione locale-GAL e Piani di Sviluppo Locale) è strettamente legato alla applicazione della Legge Regionale n. 12 del 2005 e all'introduzione del Piano per il riordino degli ambiti territoriali ottimali, che individua 37 ambiti territoriali adeguati per l'esercizio associato delle funzioni di livello comunale.

L'obiettivo generale del Programma è la realizzazione di strategie locali di sviluppo, attraverso i Piani di Sviluppo Locale, in grado di valorizzare le potenzialità endogene dei territori rurali e la crescita della cultura della partecipazione dei soggetti, dell'integrazione e della concertazione degli interventi tra attori pubblici e privati.





## 5. GLI OBIETTIVI DEI SERVIZIO PREVISTI DAL QSN

La strategia di sviluppo definita nel QSN per il periodo di programmazione 2007 – 2013 è incentrata sulla produzione e sulla promozione di servizi collettivi in ambiti essenziali per la qualità della vita dei cittadini, per l'uguaglianza delle opportunità dei cittadini e per la convenienza a investire delle imprese.

A questo scopo il QSN fissa quattro obiettivi strategici e definisce 11 indicatori e relativi target vincolanti uguali per tutte le Regioni del Mezzogiorno.

I servizi su cui intervenire e quindi gli obiettivi strategici e gli indicatori collegati, sono stati selezionati in base ai seguenti criteri:

- la misurabilità, ovvero la disponibilità di informazioni statistiche riconosciute da tutti come adeguate, affidabili e tempestive;
- la responsabilità, per il fatto che la qualità di erogazione del servizio dipende anche dall'identificazione precisa delle responsabilità in capo ai diversi attori, ossia dalla rilevanza dell'azione pubblica per il loro conseguimento;
- la comprensione e condivisione pubblica, in quanto consente ai cittadini di capire l'importanza degli obiettivi, per mobilitarsi e contribuire così al loro conseguimento.

Il processo di definizione degli obiettivi, degli indicatori di servizio e del meccanismo di incentivazione ad essi collegato è stato avviato all'inizio del 2006 attraverso un gruppo tecnico di lavoro che ha coinvolto gradualmente tutte le regioni del Mezzogiorno. Al gruppo hanno partecipato oltre al DPS, i Ministeri interessati per materia, il Dipartimento della Funzione Pubblica e l'Istat e per la Regione Sardegna il Centro Regionale di programmazione.

### 5.1. Gli obiettivi di servizio e gli indicatori

I servizi essenziali e i rispettivi obiettivi di servizio individuati dal QSN <sup>7</sup> sono:

- a) istruzione, ovvero elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione;
- b) servizi di cura, ovvero aumentare i servizi socio-sanitari a favore di bambini e anziani, alleggerendo in particolar modo le obbligazioni familiari a carico delle donne che contribuiscono a scoraggiare la partecipazione femminile al mercato del lavoro;
- c) rifiuti, ovvero migliorare la gestione dei rifiuti urbani nel quadro di uno sforzo maggiore volto al miglioramento della qualità ambientale;
- d) acqua, ovvero tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione al servizio idrico integrato.

Per la misurazione, in termini di disponibilità e qualità, del miglioramento dei servizi offerti sono stati individuati i seguenti 11 indicatori statistici, a ciascuno dei quali è associato un traguardo o obiettivo da raggiungere entro il 2013. La verifica finale del 2013 sarà preceduta da una verifica intermedia fissata al 2009.

---

<sup>7</sup> Riferiti rispettivamente alle Priorità del QSN: 1, 7, 4 e 3.



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Nella tabella che segue sono specificati gli indicatori, il loro valore base ed il valore target che occorre raggiungere al 2013.

N	OBIETTIVO	CODICE INDICATORE	INDICATORE	VALORE BASE	TARGET AL 2013
				FONTI	
1	Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione	S.01	Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla regione di durata superiore ai 2 anni	28,3% (2006)	10%
				ISTAT	
		S.02	Percentuale di 15-enni, con al massimo primo livello di competenza nell'area della lettura	n.d.	20%
OCSE-PISA					
S.03	Percentuale di 15-enni, con al massimo il primo livello di competenza nell'area della matematica	n.d.	21%		
		OCSE-PISA			
2	Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	S.04	Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (sul totale dei Comuni della regione)	14,9% (2004)	35%
				ISTAT	
		S.05	Percentuale di bambini in età tra zero e tre anni che hanno usufruito di servizi per l'infanzia (sul totale della popolazione in età tra zero e tre anni)	10% (2004)	12%
ISTAT					
S.06	Percentuale di anziani che riceve assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (superiore ai 64 anni)	1,1% (2005)	3,5%		
		MIN. SALUTE			
3	Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione dei rifiuti urbani	S.07	Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (kg)	389,6 Kg (05)	230 Kg
				APAT	
		S.08	Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani	9,9% (2005)	40%
APAT					
S.09	Percentuale di frazione umida trattata in compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale	4,5% (2005)	20%		
		APAT			
4	Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione del servizio idrico integrato	S.10	Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione	56,8% (2005)	75%
				ISTAT	
S.11	Abitanti equivalenti effettivi serviti da impianti di depurazione delle acque reflue con trattamento secondario o terziario, in rapporto agli AE totali urbani	80,5% (2005)	70%		
		ISTAT			

Per sostenere la diffusione in termini qualitativi e quantitativi dei servizi essenziali sul territorio delle Regioni del Mezzogiorno il QSN ha introdotto un meccanismo di incentivazione finanziaria per la politica regionale unitaria, a valere sulle risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate, che premia le Regioni che entro il 2013 riusciranno a raggiungere i valori target.

A ciascun indicatore corrisponde un ammontare preciso di risorse finanziarie, che per la Regione Sardegna sono definite nella seguente tabella:

**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

<b>N</b>	<b>OBIETTIVO</b>	<b>CODICE INDICATORE</b>	<b>INDICATORE</b>	<b>PREMIALITÀ (in mln di Euro)</b>	<b>TOTALE</b>
1	Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione	S.01	Percentuale della popolazione 18-24 anni con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione	€ 28,90	€ 86,70
		S.02	Percentuale di 15-enni, con al massimo il primo livello di competenza nell'area della lettura	€ 28,90	
		S.03	Percentuale di 15-enni, con al massimo il primo livello di competenza nell'area della matematica	€ 28,90	
2	Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	S.04	Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (sul totale dei Comuni della regione)	€ 23,60	€ 94,50
		S.05	Percentuale di bambini in età tra zero e tre anni che hanno usufruito di servizi per l'infanzia (sul totale della popolazione in età tra zero e tre anni)	€ 23,60	
		S.06	Percentuale di anziani che riceve assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (superiore ai 64 anni)	€ 47,30	
3	Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione dei rifiuti urbani	S.07	Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (kg)	€ 35,50	€ 94,60
		S.08	Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani	€ 35,50	
		S.09	Percentuale di frazione umida trattata in compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale	€ 23,60	
4	Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione del servizio idrico integrato	S.10	Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione Abitanti equivalenti effettivi serviti da impianti di depurazione delle acque reflue con trattamento secondario o terziario in rapporto agli AE totali urbani	€ 47,30	€ 94,60
		S.11		€ 47,30	
<b>TOTALE PREMIALITA' REGIONE SARDEGNA (in milioni di euro)</b>				<b>€370,40</b>	<b>€370,40</b>

Le risorse premiali attribuite per il conseguimento degli obiettivi di servizio saranno vincolate alla programmazione del settore di competenza e potranno essere assegnate dalle amministrazioni regionali o dal Ministero della Pubblica Istruzione agli enti erogatori dei servizi.

Per poter partecipare al meccanismo di incentivazione, ogni Amministrazione partecipante è chiamata a predisporre il Piano d'azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio. Nel Piano saranno indicate le azioni da promuovere sul territorio per il conseguimento degli obiettivi; le modalità organizzative per ciascuna azione; le risorse umane e finanziarie necessarie; i tempi previsti per ciascuna attività; gli strumenti che si intendono utilizzare per assicurare che tali azioni siano svolte; i meccanismi di monitoraggio e di comunicazione. E' prevista anche la modalità di



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

rendicontazione annuale dell'attuazione attraverso il rapporto annuale di esecuzione del Piano d'azione, del quale sarà garantita massima diffusione.

L'Amministrazione regionale, per il tramite del Centro Regionale di Programmazione, ha avviato il processo di elaborazione del piano d'azione con la costituzione di un gruppo di lavoro interassessoriale costituito dal Nucleo Regionale di Verifica e Valutazione degli Investimenti Pubblici e un Responsabile e un referente di Indicatore individuato dai rispettivi Direttori Generali competenti per settore.

Al fine di realizzare il più ampio coinvolgimento possibile degli attori, per la redazione del Piano è stato avviato il confronto col Partenariato istituzionale, economico e sociale, e con i "portatori di interesse" ossia i soggetti portatori di punti di vista rilevanti sui servizi interessati.

Sono stati realizzati, con l'ausilio di un facilitatore, 10 incontri con i portatori di interesse, 2 per settore tematico (istruzione, servizi per l'infanzia, assistenza domiciliare integrata, servizio idrico integrato comparto fognario depurativo, servizio idrico integrato comparto idrico; per il settore rifiuti urbani i portatori di interesse sono stati coinvolti in altra sede per l'aggiornamento del Piano dei Rifiuti).

Durante il primo incontro il gruppo di lavoro ha elaborato l'analisi SWOT (analisi dei punti di forza e debolezza, opportunità e rischi) del servizio di riferimento; nel secondo incontro, lo stesso gruppo ha proceduto a definire le azioni concrete da realizzare per migliorare il servizio.

I risultati di questi incontri saranno utilizzati per integrare il Piano d'Azione.

### **5.2. La strategia del DUP e gli obiettivi di servizio**

Di seguito si illustra brevemente come le strategie della politica regionale unitaria esplicitate nei DUP contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di servizio previsti dal QSN

#### **Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione;**

Il cuore della strategia 4. Conoscenza del DUP consiste nell'esigenza di superare il grave fattore di debolezza strutturale rappresentato dal basso livello di istruzione medio della popolazione sarda. La Regione, pertanto, impiegherà ingenti risorse sia ordinarie che aggiuntive (provenienti in particolare dal POR FSE) per migliorare le capacità di comprensione degli studenti, nell'ottica di una generale crescita dei risultati scolastici e formativi degli studenti sardi.

Inoltre la strategia 4 persegue l'obiettivo specifico di creare un sistema di educazione e apprendimento permanenti, che accompagnino i cittadini dall'infanzia all'adolescenza, fino all'età adulta. Gli interventi che saranno adottati in questa prospettiva contribuiranno fortemente ad elevare la capacità di apprendimento della popolazione.

#### **Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro**

La Regione ha avviato una profonda trasformazione dei servizi alla persona, al fine di costruire un sistema organico e integrato che eviti sovrapposizioni e vuoti assistenziali, di riqualificare la spesa sociale e di introdurre sistemi di valutazione fondati sull'efficacia. L'obiettivo è quello, attraverso il Piano locale unitario dei servizi - PLUS, di riorganizzare e rifinanziare le attività di assistenza



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

domiciliare integrata (ADI) e migliorare la qualità della vita delle famiglie che affrontano al loro interno gravi situazioni di disabilità.

Dal punto di vista operativo, la maggior parte degli interventi di conciliazione, volti ad alleggerire il carico delle attività di cura familiare per agevolare l'accesso delle donne al mercato del lavoro, saranno realizzati attraverso il POR FSE, in sinergia con gli obiettivi di politica attiva del lavoro della Regione.

### **Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione dei rifiuti urbani**

La Regione ha aggiornato nel 2006 il Piano di gestione dei rifiuti, allo scopo di minimizzare lo smaltimento in discarica incrementando la raccolta differenziata, perseguire una gestione integrata dei rifiuti, orientata al recupero e al riciclaggio e al raggiungimento di una tariffa unica per tutto il territorio regionale. Questi sono infatti gli obiettivi della strategia 3. Ambiente e territorio per quanto riguarda la tutela e la valorizzazione ambientale, che comprende, naturalmente, una corretta gestione dei rifiuti.

### **Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione del servizio idrico integrato**

La Regione ha adottato, nel periodo 2004-2006, alcuni fondamentali atti di programmazione sulla tutela e sull'uso dell'acqua, che garantiranno una migliore governance del settore idrico: il Piano Stralcio di Bacino Regionale per l'utilizzo delle Risorse Idriche e il Piano di Tutela delle Acque.

L'obiettivo è il raggiungimento dell'equilibrio tra fabbisogni idrici e disponibilità, in modo da garantire un uso sostenibile della risorsa, con accrescimento delle disponibilità idriche. Tale obiettivo sarà perseguito anche attraverso la promozione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche e attraverso la razionalizzazione del sistema primario di accumulo pluriennale della risorsa.

In attuazione del Piano di tutela delle acque, la Regione intende avviare specifici Programmi d'azione dello stesso che riguarderanno, tra l'altro, il riutilizzo delle acque mediante la pianificazione e la regolamentazione del riutilizzo dei reflui non solo ai fini irrigui ed industriali ma soprattutto ambientali. Il Piano di riutilizzo dei reflui contribuirà ad un uso sostenibile della risorsa idrica, indicando le modalità di riutilizzo delle acque (domestiche, urbane ed industriali) e riducendone lo sfruttamento, riducendo i costi per l'approvvigionamento idrico nonché lo scarico a mare dei reflui.

La Regione Sardegna intende potenziare la politica premiale per il raggiungimento di ulteriori obiettivi di servizio mediante l'utilizzo di fondi regionali. Pertanto verranno individuati una serie di indicatori e predisposto un apposito piano d'azione sulle seguenti tematiche:

- ambiente (rifiuti, energia, governo del territorio);
- istruzione (tempi della scuola);
- politiche giovanili, compreso lo sport;
- disagio sociale;
- rafforzamento coesione istituzionale (reti intercomunale)



## **6. IL SISTEMA DI GOVERNANCE DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE UNITARIA**

### **6.1. Organizzazione**

Il mutamento del quadro istituzionale dovuto da un lato alla modifica del Titolo V della Costituzione e dello Statuto speciale per la Sardegna, con la previsione dell'elezione diretta del Presidente della Regione e, dall'altro, l'introduzione del ciclo unico di programmazione 2007-2013, richiedono un ripensamento della funzione di programmazione delle politiche regionali di sviluppo.

Il Presidente della Regione, infatti, insieme alla Giunta, è direttamente responsabile dinnanzi agli elettori e al Consiglio regionale dell'attuazione del programma di governo, che costituisce la base delle strategie esplicitate nel PRS.

Conseguentemente, l'attuazione del PRS e di tutta la programmazione della politica regionale unitaria devono trovare un momento di sintesi, ma anche di impulso e di coordinamento, in seno alla Presidenza della Regione.

Per la gestione e il controllo della corretta attuazione delle linee strategiche presenti nel DUP è necessario definire un sistema di sorveglianza, controllo e gestione sia di livello strategico, rappresentato da un organismo ad hoc direttamente riferibile alla Giunta regionale ed al Presidente della Giunta, e da un coordinamento tecnico della programmazione unitaria ivi delineata, rappresentato dalle diverse Autorità di Gestione dei diversi strumenti operativi direttamente responsabili dell'attuazione della strategia unitaria.

Tale sistema di governance dovrà assicurare il coordinamento tra i diversi soggetti responsabili delle diverse funzioni di progettazione, attuazione, valutazione, certificazione e audit anche attraverso la convocazione di periodiche conferenze.

La struttura tecnico operativa di governance del ciclo di programmazione 2007-2013, nelle more dell'approvazione della nuova legge di organizzazione degli uffici della Regione, è così configurabile:

- per il POR FESR, la struttura regionale responsabile del processo di definizione e coordinamento è il Centro Regionale di Programmazione;
- per il POR FSE, la struttura regionale responsabile del processo di definizione e coordinamento è l'Assessorato del Lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale;
- per il Programma di Sviluppo Rurale, la struttura regionale responsabile del processo di definizione e coordinamento è l'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-pastorale;
- per i programmi Operativi per la Cooperazione Territoriale Europea (Interreg), la struttura regionale responsabile del processo di definizione e coordinamento è il Centro Regionale di programmazione;
- per il programma attuativo del FAS regionale la struttura regionale responsabile del processo di definizione e coordinamento è la Presidenza della Giunta regionale.

La predisposizione di programmi coordinati e funzionalmente integrati dovrà essere perseguita attraverso:



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- modalità definite di cooperazione tra il C.R.P., l'Assessorato dell'Agricoltura e il Ministero delle politiche agricole, per le attività riguardanti l'utilizzo delle risorse FEARS;
- modalità definite di cooperazione tra il Centro Regionale di Programmazione e l'Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale e il Ministero del Lavoro per l'utilizzo delle risorse FSE.

Ulteriori organismi previsti nel sistema di gestione e controllo sono:

- il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici regionale avrà il compito di:
  - coordinare l'intero processo di Valutazione (ex-ante ed in itinere) per tutti i documenti programmatici (OR FESR e FSE, programmazione FAS, SR-FEASR, Cooperazione territoriale Europea);
  - garantire la gestione tecnica del rapporto ed il confronto metodologico con i soggetti incaricati della valutazione.
- l'Autorità Ambientale, che si avvale del supporto della task force Ambiente e dell'ARAS, è deputata all'organizzazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dei diversi documenti programmatici regionali (POR FESR e FSE, programmazione FAS e FEASR-PSR), ivi compreso il supporto per l'Obiettivo 3 Cooperazione territoriale Europea, fermo restando il coordinamento dell'intero processo al Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici;
- l'Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità (già Autorità per le Politiche di Genere), si avvarrà del supporto della task force del Dipartimento delle Pari Opportunità e della futura Rete regionale delle Animatrici per valutare l'applicazione del principio di "pari opportunità tra uomini e donne e non discriminazione" nell'ambito dei diversi documenti programmatici regionali (PO FESR e FSE, programmazione FAS, FEASR-SR, Cooperazione territoriale europea);
- il Servizio verifica dei programmi di spesa e attività connesse (Autorità di Pagamento), avrà le funzioni di Autorità di Certificazione per il POR FESR e per il POR FSE e per i fondi FAS;
- l'Ufficio di controllo di secondo livello della spesa comunitaria, che si avvale, nel rispetto della normativa vigente, del supporto e dell'assistenza tecnica di strutture esterne, assolverà alle funzioni di Autorità di Audit per i programmi POR FESR e FSE, SR-FEASR, FAS, Cooperazione territoriale Europea.

La Deliberazione CIPE n. 166 del 21/12/2007 "concernente l'attuazione del Quadro Strategico Nazionale" definisce i "principi di governance della programmazione unitaria" ed in particolare (cfr. § 2.1.2) prevede, "ai fini di massimizzare la coerenza e l'efficacia del concorso al conseguimento degli obiettivi del QSN", l'istituzione " – secondo modalità specifiche individuate dall'Amministrazione – di sedi per il coordinamento della politica regionale unitaria affidate alla responsabilità di una struttura di riferimento per il coordinamento della stessa".

Al fine di garantire una effettiva ed efficace implementazione della propria Politica Regionale Unitaria, la Regione Sardegna riconduce alla diretta dipendenza del Presidente e della Giunta regionale il coordinamento politico della Politica Regionale Unitaria.

La Giunta Regionale nell'espletamento delle proprie funzioni di indirizzo politico-amministrativo, di definizione di obiettivi da conseguire e di verifica della rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa e della gestione agli indirizzi impartiti nel quadro della programmazione unitaria, è supportata dall'Ufficio di Gabinetto del Presidente con il compito di:

- supporto al coordinamento ed alla funzionalità tra i vari programmi;
- predisposizione degli indirizzi interpretativi sulle tematiche relative alla programmazione unitaria;





## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- definizione di priorità e direttive generali per l'azione amministrativa e per la gestione;
- verifica della idonea dotazione finanziaria, di risorse umane e materiali da destinare alla gestione dei fondi comunitari, nazionali e regionali.

Il coordinamento tra le diverse Autorità di gestione dei programmi attuativi è assicurato da un apposito Comitato di Coordinamento.

Il Comitato:

- fornisce il supporto tecnico alla Presidente ed alla Giunta per l'attuazione della politica unitaria, nonché informative in relazione alle attività svolte;
- coordina i diversi programmi di attuazione della politica regionale; in particolare:
  - valuta l'efficacia e l'efficienza dei Programmi e degli interventi in atto;
  - verifica lo stato di avanzamento finanziario, fisico e procedurale dei diversi programmi;
- propone al Presidente ed alla Giunta le eventuali azioni correttive per i programmi di intervento in atto;
- verifica della corretta applicazione delle priorità orizzontali con particolare riferimento agli aspetti ambientali e alle Politiche di parità tra uomini e donne e non discriminazione;
- analizza e individua le possibili integrazioni, sia in fase di programmazione che di attuazione, tra i programmi comunitari, nazionali e regionali;
- assicura la propria partecipazione alle sedi di sorveglianza dei programmi,
- coordina e rileva le osservazioni ed i suggerimenti del Partenariato istituzionale, sociale ed economico.

Il Comitato di Coordinamento svolgerà le proprie attività in concertazione con il Partenariato istituzionale, sociale ed economico, nonché con il rappresentante regionale per le Politiche di Genere.

Il Comitato è presieduto dal Direttore Generale del Centro Regionale di Programmazione ed è composto da:

- Direttori Generali degli Assessorati preposti quali Autorità di Gestione all'attuazione dei vari Programmi Operativi;
- Direttore Generale della Presidenza;
- Direttori Generali degli Assessorati coinvolti in relazione agli argomenti trattati;
- Autorità di Certificazione;
- Autorità di Audit;
- i delegati dell'Ufficio di Gabinetto del Presidente.

Per il migliore espletamento delle sue funzioni, il Comitato si avvale del supporto di:

- Autorità Ambientale;
- Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità;
- Responsabile per la Comunicazione;
- Responsabile del Nucleo di Valutazione Regionale;
- Responsabile del Monitoraggio;
- Responsabile dei Controlli.

### **6.2. Il coinvolgimento del partenariato istituzionale ed economico-sociale**

La Regione ha adottato il principio del coinvolgimento del partenariato istituzionale, economico e sociale come elemento fondamentale per la condivisione delle scelte strategiche e la definizione





## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

delle diverse responsabilità attuative. A tal proposito, tutti i principali documenti strategici contengono la descrizione delle modalità di coinvolgimento e l'identificazione dei vari attori nel processo di definizione delle strategie e dei programmi, con una particolare attenzione alla definizione delle strategie di sviluppo locale.

La Regione pertanto si impegna a dar vita ad un metodo di confronto e consultazione con il Partenariato istituzionale economico e sociale per la definizione della strategia territoriale di politica regionale unitaria e per il coordinamento della stessa durante l'intero periodo di realizzazione degli interventi.

Costituiscono il Partenariato istituzionale economico e sociale le Istituzioni, le Associazioni maggiormente rappresentative a livello regionale di interessi generali imprenditoriali, sindacali, del terzo settore, ambientali e di promozione delle pari opportunità. In relazione alle necessità attuative e di comune accordo, le attività partenariali potranno essere estese anche ad altri soggetti collettivi o istituzionali portatori di interessi diffusi o specialistici che, per le tematiche trattate, possono offrire un rilevante contributo. Esistono inoltre all'interno dell'Amministrazione regionale altri organismi quali il Crel (Consiglio regionale dell'economia e del lavoro) e il Consiglio delle Autonomie locali, che in quanto portatori di interessi collettivi, sono parte attiva del processo di Programmazione.

Il Partenariato è costituito dalle istituzioni e dalle associazioni maggiormente rappresentative, a livello regionale, degli interessi generali imprenditoriali, sindacali, del terzo settore, ambientali e di promozione delle pari opportunità. Inoltre, esistono all'interno dell'Amministrazione regionale organismi quali il CREL (Consiglio regionale dell'economia e del lavoro) e il Consiglio delle autonomie locali che saranno parte attiva del processo di programmazione

Alla luce della integrazione della politica regionale comunitaria con la politica nazionale di riequilibrio territoriale finanziata dal FAS, è opportuno considerare all'interno delle attività partenariali il complesso delle politiche comunitarie, nazionali e regionali per la coesione economica e sociale che costituiscono la programmazione unitaria regionale. I momenti di confronto e consultazione partenariale hanno quindi come oggetto la programmazione economica unitaria regionale e le politiche di coesione economica e sociale e tutti gli interventi settoriali che concorrono a quella programmazione.

Il Partenariato fornirà il suo contributo principalmente nei seguenti ambiti:

- atti di programmazione generale delle politiche regionali;
- atti di programmazione comunitaria;
- azioni cardine e atti/strumenti di attuazione della programmazione, tra cui ripartizione e avanzamenti delle risorse finanziarie, definizione dei criteri, direttive, strumenti di attuazione, bandi;
- supporto alla definizione degli indirizzi e dei criteri operativi della programmazione regionale e comunitaria; - verifica dell'avanzamento degli interventi per la coesione;
- valutazione dei risultati degli interventi comunitari e regionali realizzati.

Per il successo delle attività partenariali è necessario garantire procedure definite di consultazione e confronto, che assicurino la massima trasparenza e la reciproca responsabilizzazione dei soggetti coinvolti, nonché un flusso informativo continuo tra l'Amministrazione Regionale e le Parti. Questa impostazione richiede un investimento in risorse umane e organizzative per dare visibilità ai metodi e ai risultati del Partenariato, rafforzandone il ruolo, diffondere le opportunità provenienti dalla programmazione unitaria regionale e dalle politiche per la coesione e assicurare una



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

partecipazione continua e qualificata e capace di individuare i più idonei rappresentanti per ciascun ambito di discussione, anche al fine di una diffusa crescita delle proprie competenze.

L'Amministrazione Regionale, sulla base delle indicazioni del Qsn e della Delibera Cipe di attuazione del 21 dicembre 2007, si impegna a definire le modalità e le fasi di coinvolgimento partenariale attraverso la sottoscrizione di un Protocollo d'intesa, nel quale verranno individuati tre livelli di coinvolgimento: il livello politico, il livello generale, tecnico o settoriale, e il livello di coordinamento. Sono possibili altre forme di partecipazione partenariali (focus group, audizioni di esperti, seminari comuni, ecc.), per consentire un dialogo mirato e articolato con i portatori di conoscenze e interessi diffusi, definite di comune accordo.

### **Livello politico**

Riguarda le tematiche di interesse generale e costituisce la sede per affrontare questioni di carattere strategico e per verificare l'avanzamento complessivo della programmazione.

L'Amministrazione regionale prevede, per l'intera durata della programmazione 2007-2013, una Sessione annuale di confronto sull'impostazione e avanzamento strategico della politica regionale unitaria, sui risultati conseguiti sul territorio, sull'avanzamento finanziario dei programmi e sull'integrazione delle fonti finanziarie.

Tale sessione sarà presieduta dal Presidente della Regione e vedrà la partecipazione delle associazioni maggiormente rappresentative a livello regionale di interessi generali imprenditoriali, sindacali, del terzo settore, ambientali e di promozione delle Pari opportunità, nonché dei rappresentanti degli Assessorati competenti. In tale occasione verranno delineate le strategie della Programmazione unitaria regionale. Verrà inoltre verificato il lavoro svolto dal Partenariato lungo tutto l'arco del processo e saranno formulati pareri sui risultati ottenuti, con l'obiettivo di aumentare l'efficacia degli interventi.

In particolare, nel corso della Sessione annuale verranno discussi i documenti sui risultati derivanti dalla programmazione unitaria regionale, anticipatamente predisposti dall'amministrazione, e saranno formulate proposte e indicazioni generali per l'identificazione delle priorità di intervento e il rafforzamento delle politiche di sviluppo e coesione. Verrà verificato lo stato delle relazioni partenariali e del lavoro del livello tecnico e formulate le indicazioni per il successivo lavoro del Partenariato economico e sociale. Infine, verrà approvato il rapporto annuale sullo stato del Partenariato e il resoconto sarà reso pubblico attraverso il sito istituzionale della Regione Autonoma della Sardegna.

### **Livello generale tecnico**

Riguarda aspetti operativi della programmazione nonché eventuali temi specifici.

Il livello sarà articolato in tavoli regionali e provinciali del Partenariato dedicati a tematiche generali o specifiche e finalizzati ad approfondire aspetti di carattere, generale, tematico e settoriale e di natura operativa e gestionale della programmazione.

I tavoli sono presieduti dal servizio dell'Amministrazione competente e la loro partecipazione è aperta alle Parti nonché ad eventuali esperti esterni, individuati di comune accordo dalle Parti, la cui presenza è ritenuta utile all'approfondimento degli argomenti in discussione. La durata e gli obiettivi dei lavori dei tavoli sono definiti dai partecipanti stessi, in coerenza con le finalità iniziali della loro istituzione.



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

I tavoli provinciali di concertazione locale coinvolgono il partenariato istituzionale e socio economico relativamente all'attuazione degli interventi di sviluppo locale e di progettazione integrata territoriale.

In questo ambito, il partenariato regionale e provinciale si occuperà della strategia regionale di sviluppo locale, degli strumenti più idonei per realizzarla, dei criteri per la selezione degli interventi e del loro accompagnamento e monitoraggio.

Precedentemente alla convocazione dei tavoli o durante i loro lavori, l'Amministrazione e le parti si impegnano a produrre proposte ed elaborati in forma scritta per facilitare il lavoro dei partecipanti. Sempre a questo scopo possono essere attivate altre forme di acquisizione delle conoscenze finalizzate a facilitare il funzionamento del partenariato, come ad esempio gruppi di lavoro, audizioni, chiamate di proposte, consultazioni pubbliche, che verranno stabilite di comune accordo tra le parti.

Il tavolo generale regionale del partenariato si riunisce almeno quattro volte l'anno ovvero secondo quanto stabilito dalla segreteria del partenariato.

### **Il livello di coordinamento**

Il livello di coordinamento è assicurato dalla Segreteria del partenariato, che si occupa dell'organizzazione delle attività partenariali legate all'evoluzione della programmazione e alla verifica del loro funzionamento. E' un organismo misto composto dall'Autorità di gestione dei programmi operativi e dai rappresentanti delle parti, designati secondo modalità da loro stabilite.

La Segreteria ha il compito di organizzare il livello tecnico di confronto fra l'Amministrazione regionale e le parti e, quindi, di definire il calendario delle attività partenariali in relazione agli indirizzi ricevuti dal livello politico e in relazione allo stato di realizzazione degli interventi e alle loro scadenze operative.

A tal fine la Segreteria:

- definisce i principali temi da mettere in agenda;
- istituisce e convoca i tavoli regionali, su indicazione della Sessione o per propria iniziativa a seconda delle esigenze che emergono nel corso della programmazione ovvero dietro richiesta di una delle parti;
- individua i materiali tecnici e informativi utili alla discussione dei diversi momenti partenariali;
- prevede, ove utile, la partecipazione ai lavori di tecnici e rappresentanti di organizzazioni esterne al partenariato, al fine di favorire l'approfondimento dei problemi e individuare le migliori soluzioni;
- identifica i temi che l'Assistenza tecnica al partenariato dovrà animare nel periodo successivo.

La Segreteria si riunisce almeno quattro volte l'anno ed elabora il cronogramma annuale delle attività partenariali, attraverso cui indirizza il lavoro del livello tecnico e il rapporto sullo stato del Partenariato, destinato al Sessione annuale del Partenariato.

Spetterà comunque all'Amministrazione regionale, per assicurare l'organizzazione e il coordinamento delle attività partenariali, predisporre le azioni necessarie per garantire:

- un adeguato flusso informativo dall'Amministrazione alle parti;
- il coordinamento dei diversi servizi competenti dell'Amministrazione regionale nelle attività partenariali;



- la definizione, se necessario e insieme alle parti, delle procedure di lavoro da seguire nel funzionamento del partenariato economico;
- l'organizzazione degli aspetti logistici delle attività partenariali;
- la stesura dei verbali degli incontri partenariali e la loro diffusione pubblica.

Il partenariato beneficerà di un progetto di Assistenza tecnica avente la finalità di consolidare la cultura del partenariato, sia presso le Amministrazioni coinvolte, sia presso le stesse parti istituzionali e socio economiche. Infine, spetta all'Assistenza animare, informare, accrescere le competenze, affiancare il partenariato economico e sociale e assicurare una consulenza specialistica a supporto del partenariato.

### **6.3. Il controllo**

La Regione provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate ai vari programmi attuativi della programmazione unitaria sulla base della pertinente normativa e dei criteri di sana gestione finanziaria. A tal fine la regione si dota di un proprio sistema di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative:

- Alle Autorità di Gestione;
- all'Autorità di Certificazione;
- all'Autorità di Audit.

La Regione provvede al monitoraggio del DUP attraverso un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati in grado di assicurare la trasparenza e la tracciabilità delle informazioni necessarie ad alimentare il sistema di controllo integrato.

Le diverse Autorità di Gestione, le Autorità di Certificazione e di Audit, esercitano anche relativamente alla programmazione unitaria le funzioni indicate nel Reg. (CE) 1083/2006 e nel Reg. (CE) 1828/2006, svolgendo i rispettivi compiti nel pieno rispetto del sistema istituzionale, giuridico e finanziario della Regione ed operano in regime di separazione delle funzioni (art. 59 Reg. 1083/2006).

Il modello e il sistema di governance si inquadra, pertanto nella normativa generale e nell'organizzazione amministrativa della Regione, ispirandosi ai principi di efficienza, efficacia ed economicità, e nel rispetto della distinzione tra le funzioni di indirizzo e controllo dei risultati, svolte dagli organi di governo regionale, e le funzioni di gestione amministrativa attribuite in via esclusiva ai dirigenti e alle strutture organizzative della Regione stessa.

Gli atti di attuazione dei Programmi, al fine della garanzia di coerenza con la programmazione unitaria, saranno sottoposti all'attenzione del coordinatore del Comitato di coordinamento per l'esame di coerenza interna ed esterna, di rispetto delle Politiche di pari opportunità fra uomini e donne e non discriminazione e di compatibilità ambientale, ove richiesto.

E' prevista inoltre, nell'ambito del sistema integrato e unitario dei controlli, l'esecuzione di verifiche amministrativo contabili sul 100% delle operazioni di diretta attuazione della programmazione unitaria e in loco su un campione rappresentativo di operazioni, selezionato conformemente ad una apposita metodologia. Il sistema garantisce la separazioni delle funzioni di gestione e di controllo.

L'Autorità di Certificazione contribuisce all'attività di controllo, assicurandosi della correttezza e dell'ammissibilità delle dichiarazioni di spesa e che le stesse poggino su sistemi contabili affidabili, tenendo conto dei risultati delle attività di controllo eseguite.



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

L'Autorità di Audit adempie tutte le funzioni attribuite a tale organo dal Reg. (CE) 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) 1828/2006 e dalla normativa nazionale.

In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- eseguire audit di sistema al fine di verificare l'efficacia dei sistemi di gestione e di controllo;
- eseguire audit su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle Dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni sottiacenti;
- elaborare il rapporto annuale sui controlli, nonché l'audit-opinion, che evidenzia le risultanze delle attività di audit.

L'Autorità di Audit assicura che i controlli siano eseguiti conformemente alle norme standard internazionali e garantisce che le componenti che li effettuano siano indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

### **6.4. Monitoraggio**

L'approccio unitario alla programmazione implica l'adozione di un sistema unitario di monitoraggio, con l'obiettivo di:

- rilevare con continuità lo stato di attuazione finanziaria, procedurale e fisica dei progetti finanziati dalla programmazione regionale unitaria;
- intervenire, ove opportuno, con suggerimenti e raccomandazioni agli attori del processo e apportare eventuali correttivi all'azione in corso;
- permettere, rendendo omogenei i dati e le procedure di controllo degli stessi, la visione integrata dell'andamento complessivo della politica regionale;
- accrescere l'efficienza delle procedure di trasmissione dei dati dal sistema regionale al sistema centrale;
- fornire informazioni utili all'esercizio delle attività di sorveglianza, controllo e valutazione, nonché alla discussione informata sull'andamento della politica regionale.

Per questo motivo la Delibera CIPE n. 166 del 2007 di attuazione del QSN prevede un sistema di monitoraggio unitario, quale nuovo elemento di attestazione della spesa.

Il sistema di monitoraggio unitario prevede la creazione di una nuova banca dati denominata BDU (Banca Dati Unificata), gestita dal Ministero dell'economia, che sostituisce le preesistenti Banche dati MONIT (per la spesa comunitaria) ed AI (per la spesa dei fondi FAS). La banca dati unitaria sarà alimentata mediante un protocollo di colloquio unico per tutti gli investimenti, rendendo così omogeneo il set di informazioni che dovranno essere contenute nel sistema di monitoraggio, a prescindere dalla fonte di finanziamento degli interventi.

In questo contesto la Regione Sardegna intende dotarsi di un sistema locale di monitoraggio in grado di raggiungere gli obiettivi precedentemente elencati e, rispettando il set di informazioni previste dal protocollo unico di colloquio, di svolgere gli adempimenti connessi alla trasmissione dei dati alla BDU ai fini della rendicontazione della spesa.

L'adozione del sistema locale di monitoraggio permetterà alla Regione Sardegna di disporre di una propria banca dati relativa a tutti gli interventi che insistono sul suo territorio, in grado di supportare



l'azione amministrativa in ogni sua fase (compresi i controlli), senza sovrapporsi ad essa e connotandosi in chiave gestionale. Il sistema di monitoraggio, inoltre, potrà interfacciarsi con il sistema informatizzato del bilancio regionale per garantire la tracciabilità dei flussi finanziari relativi all'attuazione della politica regionale e che, considerando un numero contenuto di indicatori, fornisca informazioni rilevanti ai fini della funzione di regia unitaria.

## 6.5. La valutazione

### 6.5.1. Il Piano di Valutazione unitario

Il Piano di Valutazione Unitario (da ora in poi PdV), approvato con delibera della Giunta regionale n. 12/25 del 26 febbraio 2008, è stato elaborato sulla base delle indicazioni contenute nel Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale 2007-2013 e nella relativa Delibera CIPE di attuazione del 21 dicembre 2007, nonché nei Regolamenti comunitari di riferimento<sup>8</sup>. Inoltre, si è tenuto conto delle indicazioni di carattere metodologico previste nel *Working Document n. 5*<sup>9</sup> predisposto dalla Commissione Europea e nelle Linee Guida predisposte dal Sistema Nazionale di Valutazione (SNV)<sup>10</sup>.

Il QSN richiede alle amministrazioni regionali di valutare in itinere ed ex post gli effetti delle politiche di sviluppo regionale che devono essere enucleate nel Documento Unitario di Programmazione della Politica Regionale (DUP). In particolare, il QSN prevede che il PdV debba valutare "gli effetti congiunti di diverse azioni, anche afferenti a diversi Programmi, sullo stesso territorio e sugli effettivi servizi resi dall'azione pubblica complessivamente considerata", ponendo "domande circoscritte su argomenti controversi e rilevanti". Il Piano di Valutazione diviene, quindi, lo strumento cardine per individuare le valutazioni da intraprendere e, in generale, per organizzare il processo valutativo della politica regionale unitaria per l'intero periodo di programmazione 2007 - 2013.

Questa nuova fase è, dunque, caratterizzata da una visione più ampia ed esaustiva dei processi valutativi rispetto al precedente periodo 2000-2006, prevedendo una valutazione unitaria ed integrata, con un approccio che prescinde dalle fonti di finanziamento e che deve cogliere gli effetti congiunti e sinergici di tutte le attività programmate afferenti a specifiche "policy" emergenti dal DUP.

Nella sua prima versione, il Piano di Valutazione deve essere, quindi, concepito come un strumento in continuo divenire, con successivi aggiornamenti dovuti al manifestarsi di particolari esigenze conoscitive che potrebbero scaturire durante tutto il periodo 2007 -2013.

Nel PdV sono indicati in modo puntuale i rapporti di valutazione obbligatori e i termini entro cui devono essere prodotti; sono delineate le modalità per l'individuazione dei temi e per la formulazione delle domande valutative; è definito l'assetto organizzativo ed in particolare il ruolo

<sup>8</sup> Il Regolamento (CE) N.1083/2006, art. 48, comma 1, prevede che nell'ambito dell'obiettivo "Convergenza", gli Stati membri "possono inoltre redigere, se opportuno, un piano di valutazione che presenta a titolo indicativo le attività di valutazione che lo Stato membro intende svolgere nel corso delle diverse fasi di attuazione"

<sup>9</sup> The New programming Period 2007-2013, Indicative Guidelines on Evaluation Methods. Evaluation during the programming period – Working Document no. 5, April 2007.

<sup>10</sup> MISE - Sistema Nazionale di Valutazione della Politica Regionale - " Orientamenti per l'organizzazione della valutazione della politica regionale: il piano di valutazione", gennaio 2007.



del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) della Regione Sardegna; sono individuati i sistemi di garanzia della qualità dei processi valutativi e dell'indipendenza del valutatore. Nel Piano sono, inoltre, definite le modalità per il suo continuo adeguamento alle esigenze emergenti dall'attuazione degli investimenti ed alla tempestiva modifica delle strategie. Inoltre, nell'ottica di perseguire l'auspicio da più parti richiamato<sup>11</sup>, della condivisione dei risultati delle ricerche valutative, si è definita un'opportuna strategia di comunicazione per la diffusione degli esiti delle valutazioni.

### **6.5.2. La governance del Piano di Valutazione Unitario**

Il processo di valutazione, rispetto al precedente periodo di programmazione, è soggetto a vincoli, meno stringenti rispetto alla tempistica, agli oggetti e alle modalità<sup>12</sup>, con ampi margini di manovra demandati alle Regioni che devono definire non solo i tempi, ma anche le regole organizzative che, permettano di svolgere i diversi compiti ed impegni assunti nel Piano.

A tale proposito si riportano sinteticamente gli elementi essenziali relativi all'assetto organizzativo, in termini di ruoli e funzioni dei diversi attori, al coordinamento, attuazione, aggiornamento ed integrazione del Piano.

Con DGR 12/25 di approvazione del PdV e così come previsto nella *delibera CIPE 21 Dicembre 2007*, si è provveduto ad individuare un *Responsabile Del Piano di Valutazione*, nella persona del Direttore del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, con l'esplicito mandato di coordinare l'intero processo valutativo. Questa nuova figura ha il compito di dare effettiva attuazione al Piano, con l'individuazione e la definizione, ciclicamente, delle principali domande e degli oggetti di valutazione<sup>13</sup>, oltre a dare attuazione agli "adempimenti valutativi" previsti nei documenti di riferimento. Visto il delicato ruolo il Responsabile è affiancato da un *Gruppo di Coordinamento*<sup>14</sup> (GLT) che lo sostiene nelle sue funzioni. Tale organismo che è composto dai referenti dei singoli Programmi Operativi dei fondi strutturali, del FAS del FEASR, dell'autorità Ambientale, delle Pari Opportunità e del NVVIP ha quale compito precipuo quello di individuare le esigenze valutative durante tutto il periodo di programmazione 2007-2013. Tale funzione che si declina in successivi fasi di definizione degli oggetti di valutazione, aggiornamento e integrazione del Piano avviene in un contesto di condivisione e partecipazione col *Partenariato istituzionale sociale ed economico*, che rappresenta gli interessi collettivi e che deve, quindi, assumere un ruolo attivo. I rappresentanti del Partenariato che costituiranno il tavolo di concertazione rappresentano ed esprimono le esigenze conoscitive pertinenti la politica regionale unitaria, con una composizione, quindi, tale da rappresentare gli interessi esplicitamente riferibili al DUP.

Per circoscrivere e definire nel dettaglio le domande di valutazione, il GLT potrà organizzare il proprio lavoro attraverso l'ausilio di appositi Gruppi di Lavoro Tematici, composti da coloro che ricoprono e/o hanno ricoperto ruoli di responsabilità nell'attuazione degli interventi dei singoli Fondi Strutturali, del FEASR e del FAS, competenti sul tema specifico affrontato dal GLT, oltre ad alcuni componenti del Nucleo di Valutazione. Successivamente, individuate le valutazioni da

<sup>11</sup> Cfr. la nota a cura dell'UVAL "Orientamenti per l'organizzazione della valutazione della politica regionale: il piano di valutazione".

<sup>12</sup> Ad eccezione del Piano di Sviluppo Rurale - FEASR.

<sup>13</sup> Il Responsabile dovrà inoltre definire un programma di formazione per la diffusione della cultura e delle tecniche di valutazione nell'amministrazione pubblica.

<sup>14</sup> Istituito con Decreto dell'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio n. 6/GAB dell'11 Aprile 2008.





intraprendere si procederà con l'elaborazione delle singole ricerche e studi valutativi. Per ciascuna attività valutativa dovrà essere individuato, tra i componenti del NVVIP, un *Responsabile della singola valutazione* che sovrintenderà all'organizzazione e gestione tecnica della stessa, in particolare dovrà: coordinare l'attività di ricerca valutativa; predisporre eventuali capitolati; selezionare eventuali valutatori esterni; promuovere il trasferimento e la condivisione dei risultati ottenuti.

A coadiuvare il Responsabile nella fase attuativa, quale presidio della qualità e garante della credibilità e utilità della valutazione, sarà lo *Steering Group (SG)*<sup>15</sup>. Tale organismo si configura come un organo di alta consulenza a "geometria variabile"<sup>16</sup>, che viene di volta in volta composto dal NVVP su indicazione di rose di esperti interni ed esterni all'amministrazione, selezionati sulla base di riconosciute competenze e proprio in ragione della sua strutturazione con un elevato profilo professionale garantisce e sovrintende alla qualità dei processi valutativi.

## 6.6. La strategia di comunicazione

La comunicazione riveste un ruolo determinante e risulta un elemento fondamentale per rafforzare il dialogo tra l'Amministrazione e la cittadinanza, ampliare la partecipazione dei singoli alla Politica di coesione e garantire il principio di trasparenza in virtù di una Pubblica amministrazione al servizio del cittadino.

A tal fine l'Amministrazione, facendo tesoro delle indicazioni della Commissione europea nell'ambito della Politica di coesione 2007-2013, intende assicurare la trasparenza nell'utilizzo delle risorse comunitarie, nazionali e regionali; garantire la diffusione e valorizzazione dei risultati; valorizzare il ruolo dell'Unione Europea e della politica di coesione europea; divulgare il valore aggiunto dell'intervento comunitario nel territorio attraverso una maggiore visibilità dell'Unione europea verso i cittadini, il pubblico, le imprese e le pubbliche autorità; valorizzare il sostegno per l'integrazione economica e politica della Sardegna; rafforzare la cooperazione nella definizione della politica regionale di sviluppo, mediante il coinvolgimento degli attori locali.

Sulla base di questi presupposti l'Amministrazione regionale ha individuato una Comunicazione unitaria per la Politica di coesione che mira a:

- migliorare la comunicazione interna e rafforzare le reti di Partenariato, per raggiungere un pubblico più ampio possibile, con la collaborazione di enti ed istituzioni più vicini alle persone;
- raggiungere un elevato livello di trasparenza e avviare un dialogo effettivo con i destinatari dell'informazione;
- rispondere ad esigenze proprie di particolari segmenti del pubblico orientando l'informazione a specifici target;
- assicurare la massima visibilità e riconoscibilità degli interventi e in particolare del valore aggiunto comunitario conseguito attraverso il processo di programmazione delle risorse finanziarie attribuite dalla Commissione europea per la politica regionale di coesione.

<sup>15</sup> Si veda a tale proposito la Guida alla valutazione dei programmi di sviluppo socioeconomico <http://www.retenuvv.it/utilita/guide/evalsed.php>.

<sup>16</sup> QSN – Paragrafo VI 2.3, precisa che gli Steering Group costituiscono la guida delle valutazioni e per l'interlocuzione con i valutatori, interni o esterni ed "includono insieme ad esperti e/o componenti dei Nuclei non impegnati nella specifica valutazione di riferimento, rappresentati dal partenariato e dei portatori di interesse".





## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Operativamente la strategia prevede l'attuazione di una comunicazione integrata, ovvero:

- integrazione con le reti d'informazione europee e con il Partenariato istituzionale ed economico-sociale, che funge da "moltiplicatore" dei messaggi e risponde al principio di sussidiarietà;
- integrazione con le attività di comunicazione previste nell'ambito della Programmazione operativa regionale e nazionale, della Cooperazione territoriale europea, del Fas e del Piano di valutazione unitario;
- integrazione di strumenti e di canali e comunicazione mirata alle caratteristiche e alle esigenze dei gruppi destinatari, che significa nello specifico: semplificazione del linguaggio; comunicazione differenziata per pubblico (target); utilizzo di strumenti tradizionali e innovativi; comunicazione diretta e indiretta.

In tale ottica, la Regione Sardegna ritiene particolarmente strategico dare continuità, rafforzandole, alle azioni intraprese nel periodo precedente trasferendo il *know how* derivante dalla regolamentazione comunitaria anche alla programmazione nazionale (Fas), realizzando nel contempo strutture e strumenti di attuazione più efficaci. Tale scelta è dettata dalla consapevolezza che l'obiettivo delle azioni di informazione e pubblicità istituzionale non è solo quello di diffondere notizie, quanto piuttosto creare un rapporto stabile bi-direzionale (comunicazione) tra decisori pubblici e cittadinanza/comunità regionale.

La strategia unitaria di comunicazione della politica di coesione è attuata attraverso i Piani annuali e pluriennali di comunicazione, soggetti ad un sistema di valutazione e monitoraggio che consente di stabilire il raggiungimento o il di scostamento degli obiettivi prefissati e di apportare gli eventuali correttivi.

A livello operativo, per garantire l'integrazione, l'efficacia e l'efficienza delle azioni di comunicazione si rende necessario creare una rete costituita dai responsabili dei Piani di Comunicazione dei Programmi operativi, il Responsabile Urp regionale, una rappresentanza degli informatori europei e del Partenariato istituzionale, economico e sociale. Si possono prevedere inoltre degli scambi con altre realtà impegnate nell'attuazione dei Programmi operativi nazionali, forme di cooperazione a carattere interregionale e transnazionale. Si potranno programmare attività di informazione e comunicazione integrate, con l'utilizzo di strumenti tradizionali e innovativi. In questo contesto sarà indispensabile utilizzare messaggi e strumenti comuni e omogenei, anche dal punto di vista grafico. A tal proposito le azioni e gli strumenti verranno specificati nei Piani annuali e pluriennali di Comunicazione. Al di là della definizione dei diversi strumenti che verranno adottati di volta in volta, il Sito istituzionale della Regione Sardegna rivestirà un ruolo "decisivo", perché consentirà, con la messa on-line della sezione dedicata alla Programmazione 2007-2013, di rendere disponibili tutte le informazioni, i documenti e gli aggiornamenti in materia.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

**7. IL QUADRO UNITARIO DI PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA (mgl euro)**

STRATEGIA/OBIETTIVI GENERALI DUP	OBIETTIVI SPECIFICI DUP	PRIORITÀ QSN	POR FESR	POR FSE	PSR FEASR	* PO FEP	ENPI	** FAS NAZ./ INTERREG.	FAS. REG.	*** POL. ORD.	TOTALE
<b>1: Autogoverno e riforma della Regione</b> Semplificare, razionalizzare e rendere efficiente la pubblica amministrazione regionale, in particolare nei rapporti con i cittadini e le imprese e introducendo regole di governance multilivello	Aumentare la qualità e l'offerta di servizi in rete alla cittadinanza attraverso la semplificazioni dei processi e l'aumento delle competenze delle amministrazioni	Priorità 7 Priorità 10	34.034	14.586	12.528			24.894			86.042
	Aumentare e migliorare i processi di governance nelle decisioni pubbliche garantendo la partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni sociali e delle imprese									649	649
	Migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi							13.500	70.000	83.500	
	<b>TOTALE STRATEGIA</b>			<b>34.034</b>	<b>14.586</b>	<b>12.528</b>	-	-	<b>24.894</b>	<b>13.500</b>	<b>70.649</b>
<b>2: Identità e Cultura</b> Tutelare e valorizzare l'identità e la cultura sarda quali componenti essenziali per un valido posizionamento dell'Isola nelle strategie di cooperazione e competitività territoriale in Europa e nel Mondo	Valorizzare le risorse identitarie e culturali locali quali elementi di specificità e vantaggio per la cooperazione e la competitività territoriale	Priorità 5	55.052					78.035	10.000	124.757	267.844
	Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere		12.847							243.500	256.347
	l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale		10.301		169.926			50.000	90.527	320.754	
	<b>TOTALE STRATEGIA</b>			<b>78.200</b>	-	<b>169.926</b>	-	-	<b>78.035</b>	<b>60.000</b>	<b>458.784</b>



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

STRATEGIA/OBIETTIVI GENERALI DUP	OBIETTIVI SPECIFICI DUP	PRIORITÀ QSN	POR FESR	POR FSE	PSR FEASR	* PO FEP	ENPI	** FAS NAZ./ INTERREG.	FAS. REG.	*** POL. ORD.	TOTALE
<b>3: Ambiente e Territorio</b> Assicurare la sostenibilità ambientale nella pianificazione e nell'utilizzo delle risorse naturali, al fine di preservarne le valenze economiche ed il valore intrinseco; migliorare la qualità ambientale ed i servizi delle aree urbane e dei sistemi territoriali e la loro attrattività	Promuovere l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali, tutelando la biodiversità	Priorità 3 Priorità 8									-
	Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile		76.235					115.000	14.141	205.376	
	Migliorare la qualità della vita, l'attrattività e la competitività delle città e delle aree urbane attraverso l'innovazione, la diffusione e l'accessibilità di servizi avanzati e la riqualificazione integrata delle aree urbane		490.828					211.211	52.030	495.878	1.249.947
	Migliorare la qualità della vita e l'attrattività dei sistemi territoriali attraverso il potenziamento e lo sviluppo delle reti comunali, per garantire la diffusione e l'accessibilità dei servizi avanzati								30.000	30.000	
<b>TOTALE STRATEGIA</b>			<b>567.063</b>	-	-	-	-	<b>211.211</b>	<b>197.030</b>	<b>510.019</b>	<b>1.485.323</b>



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

STRATEGIA/OBIETTIVI GENERALI DUP	OBIETTIVI SPECIFICI DUP	PRIORITÀ QSN	POR FESR	POR FSE	PSR FEASR	* PO FEP	ENPI	** FAS NAZ./ INTERREG.	FAS. REG.	*** POL. ORD.	TOTALE	
<b>4: Conoscenza</b> Incrementare il livello di istruzione medio della popolazione attiva e ridurre l'abbandono scolastico e formativo, definire un sistema regionale delle competenze che risponda realmente alla domanda di sviluppo di competenze e rafforzare complessivamente il sistema della ricerca e dell'innovazione in Sardegna	Migliorare la qualità dei sistemi di istruzione innalzando i livelli di apprendimento e di competenze-chiave e potenziando le infrastrutture scolastiche ed universitarie	Priorità 1 Priorità 2	134.955	305.026				200.891	225.000	279.089	1.144.961	
	Stimolare la capacità di adattamento delle persone e degli attori socio economici aumentando la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita			53.555							19.928	73.483
	Promuovere e valorizzare la filiera della ricerca e le reti di cooperazione attraverso la creazione di strumenti di interfaccia che favoriscano forme stabili di collaborazione tra il sistema della ricerca e quello delle imprese, finalizzate al trasferimento tecnologico e al sostegno dei processi di innovazione								487.037	133.000		620.037
	<b>TOTALE STRATEGIA</b>			<b>134.955</b>	<b>358.581</b>	-	-	-	<b>687.928</b>	<b>358.000</b>	<b>299.017</b>	<b>1.838.481</b>



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

STRATEGIA/OBIETTIVI GENERALI DUP	OBIETTIVI SPECIFICI DUP	PRIORITÀ QSN	POR FESR	POR FSE	PSR FEASR	* PO FEP	ENPI	** FAS NAZ./ INTERREG.	FAS. REG.	*** POL. ORD.	TOTALE	
<b>5: Sistemi produttivi e politiche del lavoro</b> Promuovere lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle attività produttive coerentemente con le vocazioni territoriali e ambientali, basato sulla crescita della competitività delle imprese valorizzando l'innovazione prodotta nei centri di ricerca, per una piena e migliore occupazione	Promuovere lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale attraverso la promozione e diffusione di processi innovativi nelle imprese, favorendo i processi collaborativi anche attraverso progetti strategici territoriali e/o di filiera	Priorità 5 Priorità 7 Priorità 9	455.625					400.000	50.000	516.560	1.422.185	
	Sviluppare l'apertura internazionale del sistema produttivo regionale e potenziare la capacità di internazionalizzazione delle e migliorare la capacità di attrarre investimenti					1.070.386			91.423		222.115	1.383.924
	Sviluppare un'offerta turistica sostenibile di elevata qualità, diversificata nel tempo e nello spazio, basata sull'attrattiva del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale						23.716			30.000	12.000	65.716
	Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro			56.746	281.836			189.200	177.621		170.194	875.597
	<b>TOTALE STRATEGIA</b>			<b>512.371</b>	<b>281.836</b>	<b>1.070.386</b>	<b>23.716</b>	<b>189.200</b>	<b>669.044</b>	<b>80.000</b>	<b>920.869</b>	<b>3.747.422</b>



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

STRATEGIA/OBIETTIVI GENERALI DUP	OBIETTIVI SPECIFICI DUP	PRIORITÀ QSN	POR FESR	POR FSE	PSR FEASR	* PO FEP	ENPI	** FAS NAZ./ INTERREG.	FAS. REG.	*** POL. ORD.	TOTALE
<b>6: Infrastrutture e reti di servizio</b> Favorire l'inclusione della Sardegna nelle reti infrastrutturali nazionali e transnazionali dell'energia, della telematica e dei trasporti grazie anche all'impiego delle nuove tecnologie. Migliorare l'accessibilità ai territori più periferici dell'isola e la viabilità di accesso ai nodi urbani, portuali, aeroportuali	Potenziare e ottimizzare il sistema dei trasporti la mobilità sostenibile, la rete dei collegamenti e i servizi di accesso favorendo la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali garantendo l'accessibilità delle aree periferiche	Priorità 2 Priorità 3 Priorità 6							918.500	47.616	966.116
	Promuovere e sviluppare la società dell'informazione con particolare attenzione ad aspetti chiave per lo sviluppo del territorio e della qualità di vita							507.879	6.000	145.926	659.805
	Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da Fonti rinnovabili								80.000		80.000
	Rafforzare il sistema di approvvigionamento idrico primario per gli usi multisettoriali incrementando l'efficienza del servizio		249.231					102.645	150.000	431.417	933.293
	<b>TOTALE STRATEGIA</b>		<b>249.231</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>610.524</b>	<b>1.154.500</b>	<b>624.959</b>	<b>2.639.214</b>



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

STRATEGIA/OBIETTIVI GENERALI DUP	OBIETTIVI SPECIFICI DUP	PRIORITÀ QSN	POR FESR	POR FSE	PSR FEASR	* PO FEP	ENPI	** FAS NAZ./ INTERREG.	FAS. REG.	*** POL. ORD.	TOTALE
<b>7: Solidarietà e coesione sociale</b> Incrementare l'efficacia del sistema sanitario migliorando la qualità dei servizi e potenziando la prevenzione. Potenziare i servizi di tipo socio-assistenziale riqualificandoli e attivando processi virtuosi di mantenimento e reintegrazione dei soggetti a rischio nei circuiti della cittadinanza attiva, della legalità e della convivenza pacifica	Migliorare la qualità, l'accessibilità e l'integrazione delle strutture e dei servizi alla popolazione di protezione, di cura e conciliazione, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione	Priorità 4	113.067						415.500	255.700	784.267
	Sviluppare il sistema di supporto per la sanità anche attraverso la diffusione, l'accesso e l'uso delle tecnologie digitali		4.254	38.889				126.100		93.411	262.654
	Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese		8.508	35.393				61.084		402.546	507.531
	<b>TOTALE STRATEGIA</b>		<b>125.829</b>	<b>74.282</b>	-	-	-	<b>187.184</b>	<b>415.500</b>	<b>751.657</b>	<b>1.554.452</b>
<b>TOTALE 2007-2013</b>			<b>1.701.683</b>	<b>729.285</b>	<b>1.252.840</b>	<b>23.716</b>	<b>189.200</b>	<b>2.468.820</b>	<b>2.278.530</b>	<b>3.635.954</b>	<b>12.280.028</b>

\* Per le risorse a valere sul PO FEP sono state fatte delle stime attribuendo alla Regione Sardegna la quota del 11,18%, tale ripartizione è stata approvata dalla Commissione delle Politiche Agricole il 13 Marzo 2008.

\*\* Per le risorse a valere sui programmi FAS nazionali e interregionali sono state fatte delle stime attribuendo alla Regione Sardegna la quota del 12,61%.

\*\*\* Per le risorse a valere sulla politica ordinaria della Regione Sardegna è stata fatta una proiezione che tiene conto delle risorse del bilancio regionale dedicate alla politica di coesione.